Spazi Immobili

Indagini e strategie di azione sul fenomeno di dismissione commerciale nel quartiere di Barriera di Milano a Torino

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design
Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
A.A. 2021 - 2022

Relatore
Alessandro Armando

Correlatrice
Chiara Lucchini

Studenti
Elisabetta Mazzone
Simone Panfilo

Abstract

Spazi Immobili indaga il fenomeno di dimissione del settore commerciale all'interno dell'area della città consolidata di Barriera di Milano, quartiere storico della città di Torino, focalizzando l'attenzione sui micro-spazi di proprietà privata attualmente inutilizzati. La ricerca muove dalla volontà di spostare il dibattito sulla dismissione, dalla rifunzionalizzazione dei grandi vuoti urbani lasciati dall'eredità industriale al contesto urbano densamente abitato. Attraverso l'utilizzo di un approccio metodologico induttivo, quindi, Spazi Immobili si pone l'obiettivo di comprendere il fenomeno servendosi di un'indagine nei luoghi in cui l'interazione sociale e la rivendicazione dello spazio viene quotidianamente messa in scena; sottolineando la stretta relazione tra i residenti del quartiere e lo spazio della città e inquadrandone le ripercussioni sociali, economiche ed urbane. Per questo, l'analisi del quartiere di Barriera di Milano si struttura attraverso due approcci fortemente interdipendenti: l'azione sul campo all'interno del contesto sociale del quartiere, incentrata sullo studio delle modalità di interazione della diversità è sostenuta, infatti, dall'analisi di natura teorica, mirata alla definizione di quali possano essere le caratteristiche del funzionamento nei processi del sistema cittadino che entrano in gioco.

A fronte della necessità di ricostruire una fotografia urbana dello stato dell'arte, basata su informazioni formalmente non disponibili, l'analisi del luogo ha previsto una ricognizione sul posto finalizzata alla definizione del patrimonio immobiliare attualmente in disuso.

L'atto finale della ricerca mette in campo un'ipotesi progettuale mirata alla riattivazione di alcuni di questi spazi con lo scopo di accendere i riflettori sulle potenzialità di riconnessione di un sistema intensamente frammentato all'interno del tessuto urbano. L'obiettivo è quindi immaginare, attraverso una serie di scenari progettuali progressivi, l'innesco di un processo di riattivazione socio-spaziale a scala di isolato, che possa avere la potenzialità di generare una risonanza a scala di quartiere, sperimentando una metodologia alternativa di analisi della questione.

Unmoving spaces investigates the phenomenon of commercial sector divestment within the area of the consolidated city of Barriera di Milano, a historical quarter of the city of Turin, focusing on the currently unused privately owned micro-spaces. The research moves from the deisre to shift the debate on divestment from the re-functionalization of large urban voids left by the industrial legacy to the densely inhabited urban context. Through the use of an inductive methodological approach, therefore, Unmoving Spaces aims to understand the phenomenon by serving an investigation in the places where social interaction and the claiming of space is daily staged; emphasizing the close relationship between the residents of the neighborhood and the space of the city and framing its social, economic and urbane repercussions. For this reason, the analysis of the Barriera di Milano neighborhood is structured through two strongly interdependent approaches: the field action within the social context of the neighborhood, focused on the study of the modes of interaction of diversity is supported, in fact, by the analysis of a theoretical nature, aimed at defining what might be the characteristics of functioning in the processes of the city system that come into play. Faced with the need to reconstruct an urban snapshot of the state of the art, based on formally unavailable information, the analysis of the place included a site reconnaissance aimed at defining the real estate currently in disuse.The final act of the research fields a design hypothesis aimed at the reactivation of some of these spaces with the purpose of turning on the re-focus on the reconnection potential of an intensely fragmented system within the urban fabric. The goal is thus to imagine, through a series of progressive design scenarios, the triggering of a socio-spatial reactivation process at the block scale, which may have the potential to generate resonance at the neighborhood scale, experimenting with an alternative methodology of analyzing the issue.

Indice

Introduzione

8 **Dichiarazione di intenti**
12 **Dal Panottico all'Oligottico**
14 **Nomenclatura**
_Spazialità 16
_Porosità 18
_Ritmicità 20
_Virtualità 22

Riflettori sulla Barriera **26**

29 **1.1 Uno sguardo su Barriera**
1.1.1 Una Città di industrie e botteghe 30
1.1.2 La dismissione industriale 36
1.1.3 Un segnale di rinascita 38
1.1.4 La dismissione commerciale 39

42 **1.2 La dimensione pubblica della proprietà privata**
1.2.1 La città vitale 44
1.2.2 La città ipetra 48
1.2.3 La teoria della finestra rotta 49
1.2.4 Il rapporto tra dentro e fuori 52

54 **1.3 La complessità dinamica della città**

Tra Iacaro e Dedalo **60**

62 **2.1 4.1km**

90 **2.2 Ricognizione**

Barriera, terra di estranei **108**

111 **3.1 La Vita.** Esistere in Barriera di Milano
3.1.1 La città interculturale 112
3.1.2 La negoziazione della differenza 114
3.1.3 I fattori per l'interazione interculturale 122
3.1.4 Uno spazio di costante interazione 124

129 **3.3 Le Contraddizioni.** Associazionismo, cittadinanza, diffidenza
3.3.1 Lo spazio della differenza 132
3.3.2 L'esperienza situata 134
3.3.3 La narrazione della povertà 136
3.3.4 Il metodo d'azione 140

147 **3.4 Il Ritmo.** Comprendere lo stato dei luoghi attraverso l'analisi dei suoi tempi
3.4.1 Comprendere attraverso i ritmi 150
3.4.2 Fuori dal corpo, fuori dallo spazio 154
3.4.3 Il ritmo del commercio 154

La comunità immaginata **158**

167 **4.1 Stato dell'arte**
172 **4.2 Un progetto in tre atti**
178 **4.3 Atto primo**
186 **4.4 Atto secondo**
196 **4.5 Atto terzo**

Zoom out **206**

208 **5.1 Atto quarto**

Conclusioni

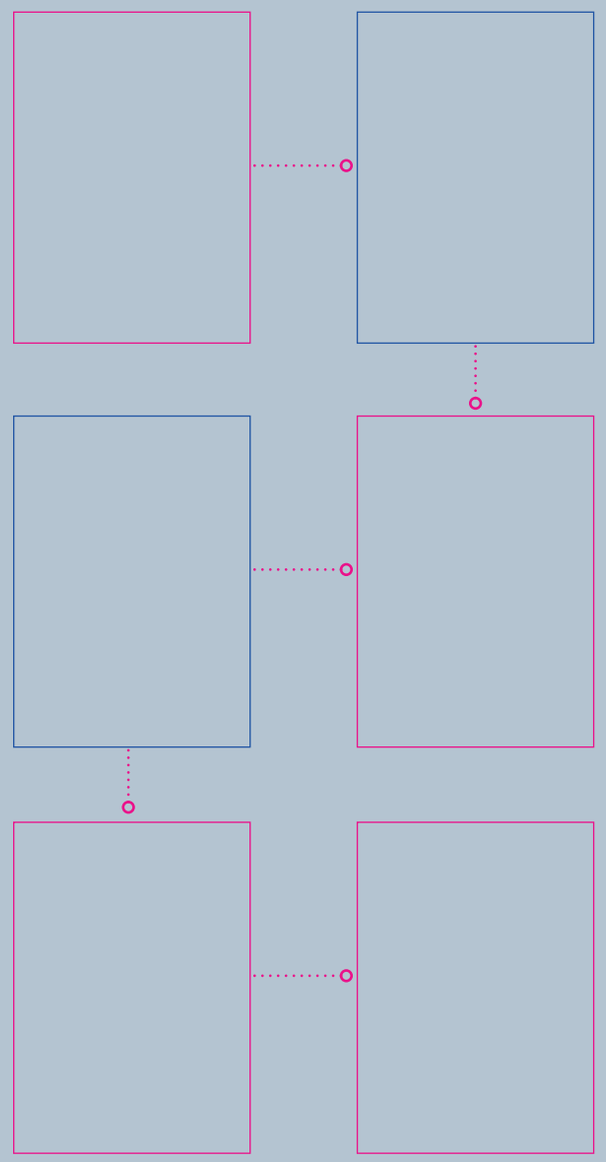
Dichiarazione di intenti

Spazi Immobili dichiara la volontà di interfacciarsi al tema della dismissione del patrimonio edilizio con l'obiettivo di definire, a partire da un caso particolare, un'ipotesi metodologica replicabile a scala di quartiere.

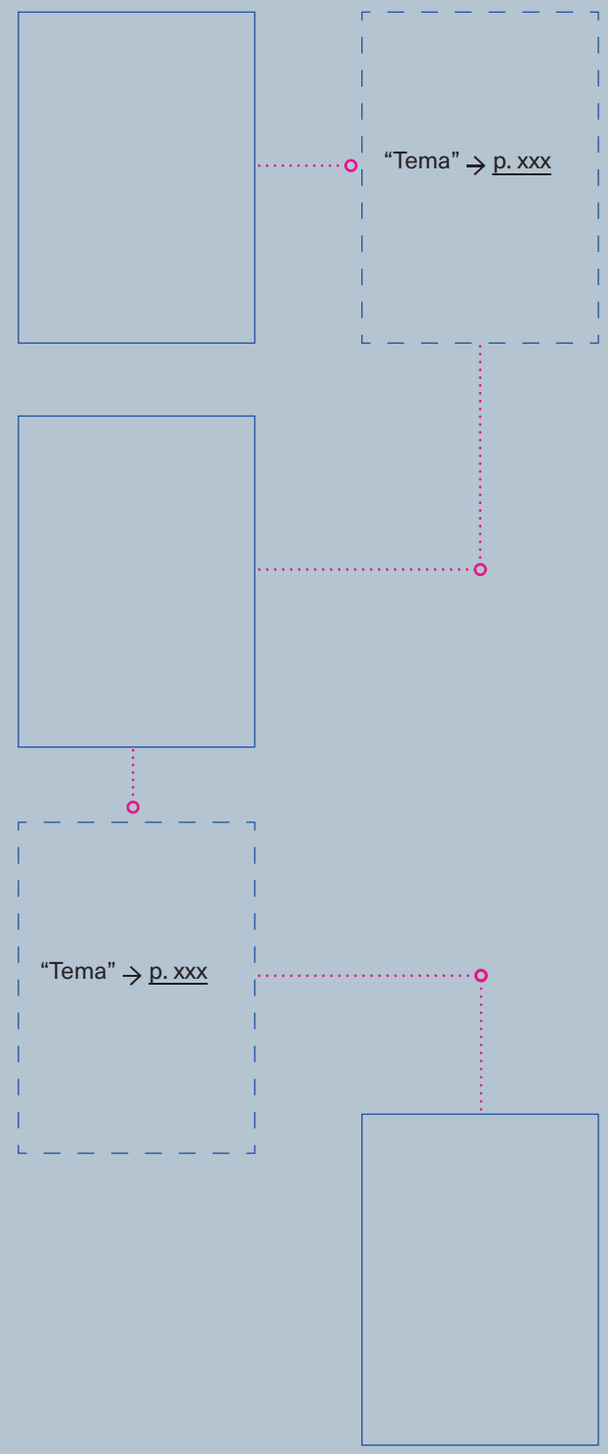
Il processo di definizione materiale dell'intervento, durante l'intera fase di ricerca, prende in considerazione una rete di rapporti di complementarietà, integrazione e interazione tra le differenti discipline sociali, scientifiche ed artistiche, cercando a volte di rapportarle direttamente alle scelte progettuali, altre di utilizzarle come veicolo per l'espressione delle caratteristiche del luogo, con l'intento finale di considerare l'azione progettuale in quanto esito tangibile di una fitta rete di informazioni, sistemi, concetti ed ideali a noi vicini. L'intero sviluppo del lavoro parte dalla considerazione per la quale non è possibile definire l'urbano attraverso una categorizzazione assoluta del termine[1]. Fermi di questa convinzione, lo scopo di questo lavoro è quello di esplorare le peculiarità del campione d'indagine e attuare scelte situate sulla base delle caratteristiche specifiche del caso studio selezionato all'interno dell'area della città consolidata del quartiere di Barriera di Milano. L'individualità del campione preso in esame dà la possibilità di affrontare questioni specifiche e di conseguenza meno avvezze al rischio di trascendere all'interno di una soluzione predeterminata per rispondere al fenomeno di dismissione, evitando così ogni generalizzazione della questione. Con un approccio induttivo, quindi, si prendere in considerazione l'intreccio specifico di sistemi generati attraverso l'analisi delle forme, delle istituzioni, dei sistemi sociali, infrastrutturali, di genere ed espressivi tramite i quali si ha l'obiettivo di generare un processo rideclinabile non nelle scelte formali, ma nella metodologia d'indagine.

[1]. A. Roy, *What is urban about critical urban theory?*, Geography, DOI, 2015

NAVIGATORE



Percorso classico



Percorso tematico

La ricerca ha la possibilità di essere letta in due modi differenti, il primo è quello classico: non bisogna fare altro che sfogliare il libro fino ad arrivare all’esito progettuale alla fine del discorso. Il secondo invece dà la possibilità di seguire un tema specifico trattato nel corso del lavoro; per farlo bisogna seguire le indicazioni di pagina riportate all’inizio dei capitoli.

01_Guida alla lettura

Dal Panottico all'oligottico

"La dismissione commerciale"
→ p. 39

[2]. R. Barthes, *The Effeil Tower and Other Mythologies*, US, Hill and Wang editore, 1979, p 21-23.
[3]. B. Latour, *Parigi, città invisibile: Il plasma*, Lettera internazionale, Torrossa, 2010, p. 1000-1001.
[4]. ivi, p. 1003

L'analisi del fenomeno di dismissione commerciale si configura, all'interno di un processo di valutazione del contesto urbano, come uno degli elementi inseriti all'interno di un sistema ben più esteso. Risulta pertanto interessante porre l'attenzione rispetto alle pratiche attuate e contemporaneamente, agli strumenti con i quali lo spazio della città viene determinato. Attraverso la lettura delle parole di Bruno Latour è possibile sostenere come «Tutto in una città resta invisibile: tutto, e, più di ogni cosa, la città stessa nella sua totalità»[1].

Roland Barthes nel suo saggio *The Effeil Tower and Other Mythologies* descrive il ruolo che la Tour Effeil ha assunto nel mutare la visione di Parigi e l'idea di città stessa; per l'autore la vista a volo d'uccello e la nascita dell'aviazione hanno consentito di andare oltre la sensazione generata dal luogo e di vedere le cose tramite la loro struttura reale, da qui «L'euforia della visione aerea [...] riconosce solo uno spazio omogeneo»[2]. Partendo da questa considerazione è interessante porre l'accento sul modo in cui gli strumenti digitali contemporanei possano essere intesi come mezzi di visualizzazione dinamica delle carte geografiche, attribuendogli il valore di dispositivi panottici, mediante i quali si ha la possibilità di «abbracciare tutta la città [...] seppur in questo modo non abbracciate nulla, non vedete nulla, non scendete di continuo, l'illusione nel farlo è potente»[3]. Nonostante l'utilizzo di strumenti panottici abbiano assunto una posizione rilevante nel fornire un quadro dello stato dell'arte ed in generale all'interno della ricerca, al fine di indagare «quelle finestre strette che permettono di connettersi, tramite un certo numero stretto di passaggi, con alcuni aspetti soltanto degli esseri - umani e non umani - il cui insieme costruisce la città»[4] risulta necessario affidarsi agli oligotti intesi come luoghi per la produzione di conoscenza, analisi di strutture ristrette e analizzate attraverso una lente estremamente ridotta, tramite la quale, per ogni questione, vi è la possibilità di vedere poco, ma molto bene. Gli oligottici tentano pertanto di sopperire all'illusione della coerenza totalizzata, indotta dall'indagine dello spazio a larga scala, riuscendo così a restituire una visione dello spazio e delle dinamiche sociali innescate al suo interno più realistica. Da qui, se l'analisi tecnica dello spazio risulta verosimile -nonostante rimanga la necessità di attuare un'indagine oligottica anche all'interno di questo ambito-, lo "zoom sociologico" in relazione allo spazio costruito, non riesce in alcun modo a produrre i medesimi risultati. L'azione di sospensione dello zoom e della scalarità tradizionale ha quindi l'opportunità di oltrepassare il quadro generale della condizione definito da Latour come plasma: "spazio" nel quale i differenti processi di totalizzazione sono in attesa di essere ricomposti, attraverso l'azione di misurazione, riposizionamento e rimodellazione degli oligoptici. Per questo bisogna chiedersi dove e in che cosa questi frammenti sparsi possono essere posizionati, evitandone da subito la sistemazione all'interno dei loro ambiti di collocazione diretti.

Nomenclatura

La parte iniziale di questo lavoro ha l'intenzione restituire la descrizione di una città che possa essere capace di reagire in modo efficace e consistente ai progetti che la investono. Parlare di "città" apre, però, a questioni problematiche legate alla mancanza di mezzi per compren- derla[5]. In primo luogo, vi è un problema di lessico: sembra esserci una mancanza di termini che possano rendere comprensibile la vita della città[6].Ne deriva la necessità di costruire un catalogo di termini utile a far comprendere quali siano state le categorie utilizzate nel nostro tentativo di comprensione del contesto urbano. L'intenzione non è quindi quella di offrire una definizione della città secondo la nostra lente di valutazione, ma di creare una selezione di attributi utili alla restituzione di alcuni aspetti facenti parte del sistema città che ci si sono presentati davanti nel momento in cui abbiamo deciso di lavorare nel contesto di Barriera di Milano. Il secondo aspetto problematico fa i conti con il fatto che noi siamo parte della città della quale tentiamo di parlare. Ci è quindi estremamente complicato comprenderla entro una definizione univoca che sia in grado di restituirne la varietà[7]. La costru- zione di una nomenclatura quindi si con- figura come uno strumento, composto da un elenco ordinato di vocaboli, utile alla costruzione di un discorso sul disordine che la rete di relazioni, di cui la città è composta, genera. Seppur racchiusi all'interno della stessa categorizzazione la spazialità, la porosità, la ritmicità e la virtualità della città rappresentano quattro categorie dalle caratteristiche fortemente diverse tra di loro. Forse proprio per questo motivo riescono a cogliere peculiarità, dinamiche, funzioni e sistemi del contesto urbano che acquisiscono valenza all'interno della fase progettuale, riuscendo a plasmare le informazioni raccolte in un'azione materiale all'interno del quartiere di Barriera di Milano.

[5]. D. Sudjic, *The 100 Mile City,* Harcourt Brace, San Diego, 1992

[6]. A. Amin, N. Thrift, *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002, p. 13-14

[7]. Ivi, p. 18

Spazialità

"La città ipetra" → p. 48

"La vita" → p. 111

[8]. A. Amin, N. Thrift, *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002, p. 2
[9].D. B. Massey, A. John, S. Pile, *City worlds*, London, Routledge, 1998. p. 240-245
[10]. Ivi, p. 138-140
[11]. Ivi, p. 46
[12]. A. Amin, N. Thrift, *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002, p. 2

La prospettiva teorica adottata da Doreen Massey, John Allen e Steve Pile all'interno di *City Worlds* pone l'accento sulla categoria della spazialità, utilizzata all'interno dell'opera come chiave di lettura della città e della sua geografia nei termini in cui la spazialità della città ha effetti distintivi e generativi[9].Quello che risulta interessante all'interno dell'opera è la necessità, per gli autori, di concettualizzare la forma spaziale e, conse guentemente, gli effetti prodotti da quest'ultima nei termini di densità di interazioni e giustapposizione della differenza. All'interno della trattazione si sostiene che le configurazioni spaziali producono effetti[9]. Più specificatamente il modo in cui la città risulta organizzata a livello spaziale, ed il suo grado di intensità[10], genera un impatto sul funzionamento della città e sull'interazione sociale performata al suo interno. Studiosi come Louis Wirth, Lewis Mumford e Richard Sennet nel tempo hanno tentato di cogliere le diverse forme che le configurazioni spaziali possono assumere. D'altro canto, non trattandosi di un una relazione di causa-effetto, sarebbe improprio associare in modo deterministico l'originarsi di un particolare effetto sociale alla presenza di una specifica forma spaziale. Cercando di comprendere quali fattori spaziali possono avere effetti di natura sociale, Steve Pile identifica tre elementi: la densità declinata attraverso il raggruppamento di persone, cose, forme architettoniche e istituzioni; l'eterogeneità dei modelli sociali nello spazio ubano «mosaico di mondi sociali in cui le giustapposizioni tra un pezzo del mosaico e l'altro sono brusche e nette»[11] e la collocazione di tali entità all'interno di reti e flussi interni ed esterni alla città.

Quella che gli autori definiscono la "*cityness*" della città[12], fa comprendere come la città non è in questo senso un singolo attore, eppure nella sua forma specifica di cityness possa essere contraddistinta come elemento generatrice di effetti. Da qui, la possibilità di identificare la città come l'insieme di formazioni spaziali dà la possibilità di utilizzarla come elemento di analisi nello studio delle interazioni soazialigenerate nel quartiere di Barriera di Milano.

Porosità

L'esperienza vissuta da Walter Benjamin e Asja Lacis nel 1925 tra le strade di Napoli[13] identifica la città come luogo di mescolanza e improvvisazione; all'interno di questo scenario, la porosità si identifica come conseguenza dell'inscindibile rapporto della città di Napoli con il passato e allo stesso tempo, risultato delle influenze spaziali situate nel presente. Nel racconto l'analogia tra il palcoscenico e la strada restituisce una chiara visione della percezione dello spazio urbano e di come questo risulti un elemento imprescindibile all'interno dei processi quotidiani del vivere la città. Da qui, lo spazio generato è descrivibile attraverso l'insieme degli gli elementi architettonici presenti, strettamente rapportati e connessi con il loro luogo d'appartenenza, e gli aspetti performativi racchiusi al suo interno. La descrizione del rapporto tra gli elementi si ritrova all'interno della narrazione dei luoghi della città fatta da Benjamin e Lacis; la descrizione della vita privata-collettiva dei residenti risulta uno degli esempi più chiari: «Diffusa, porosa, disseminata è la vita privata. [...] L'esistenza, che per i nordeuropei è la più intima delle faccende, qui a Napoli diventa un fatto collettivo. La casa per i napoletani non è un asilo in cui si rifugiano gli uomini, ma un serbatoio da cui senza sosta si riversano all'esterno»[14]. Il racconto della porosità di Napoli genera un legame con un'altra esperienza vissuta all'interno della città, descritta da Richard Sennet all'interno del suo articolo *The world wants more porous cities - so why don't we build them?*[15] racconta la sua esperienza all'interno del Nehru Place Computer Market di Delhi, identificando l'accentuata porosità del luogo come uno degli aspetti peculiari utili a contraddistinguere la qualità dello spazio urbano: «Se il pubblico viene a chiederlo, gli urbanisti possono facilmente progettare una città porosa sul modello di Nehru Place; [...] queste visioni più ampie comportano l'apertura e l'offuscamento dei bordi degli spazi in modo che le persone siano attratte piuttosto che respinte; sottolineano un vero uso misto di funzioni pubbliche e private, scuole e cliniche tra Tesco o Pret; esplorano la creazione di spazi liberi che possono cambiare forma mentre la vita delle persone cambia».[16] In questo senso, la porosità ha l'opportunità di essere considerata non unicamente come un principio di crescita spontanea, come all'interno narrazione della Napoli di Benjamin e Lacis, ma anche come un criterio progettuale, contraddistinto dalla creazione sia a livello morfologico, che nell'innescare forme di interconnessione tra le diverse realta sociali presenti all'interno del quartiere.

"Lettura Panoramique" → p. 62

[13]. W. Benjamin, A. Lacis, *Neapel*, Gesammelte Schriften, Rolf Tiedemann and Herman Schweppenhäuser, 1925, IV.1, pp. 307–316
[14]. R. Sennett, *The world wants more 'porous' cities – so why don't we build them?*, London, The Guardian, 2015.
[15].Ibidem

Ritmicità

"4.1 km. Lettura Panoramique" → p. 66

"Il Ritmo" → p. 147

[17]. H. Lefebvre, *Élements de rythmanalyse*. Parìs, Éditions Syllepse, 1992, Trad. italiana, *Elementi di ritmanalisi. Introduzione alla conoscenza dei ritmi*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. p. 75
[18]. H. Lefebvre, *Le droit à la ville*, París, Anthropos, 1968; trad. italiana *Il Diritto alla Città,* Padova, Marsilio Editori, 1970, p. 221

All'interno della sua opera *Le Droit à La ville* Henri Lefebvre nella città di Parigi, proprio come Walter Benjamin per Napoli, opera un'azione di analisi all'interno della città. A differenza del filosofo tedesco, Lefevbre osserva la città da una finestra della sua abitazione attraverso una lente statica, con l'obiettivo di comprendere i ritmi della capitale francese. E' interessante soffermarsi sulla decisione dell'autore di eseguire il proprio studio da una posizione parzialmente distaccata rispetto al ogget- to d'analisi, infatti, «la finestra permette di leggere la città da una certa altezza e distanza, in modo che l'andirivieni possa essere percepito in modo combinato. La finestra è quindi sia un luogo reale in cui vedere ritmi variegati giustapposti e uno strumento di speculazione, presumibilmente con l'aiuto di tecnologie come mappe, disegni, testi, foto e filmati.»[17]

Quello che salta all'occhio all'interno del racconto è da subito la moltitudine di velocità e movimenti compiuti all'interno del medesimo spazio. La situazione descrive nel medesimo tempo, la mescolanza del movimento dei corpi nell' ambiente urbano, il funzionamento dei sistemi appartenenti all'infrastruttura cittadina, le sensazioni scaturite dai sensi dell'autore. A quello che Lefebvre definisce "Ritmo inesorabile della città"[18] associa anche un'altra serie di movimenti descritti come meno intesi, più lenti, ad ogni modo inseriti all'interno dell'organismo urbano.

L'azione di valutazione di Lefebvre tenta di inquadrare l'esperienza urbana attraverso l'ordinamento dei ritmi performati al suo interno. L'analisi ritmica della città dà l'occasione all'interno del processo di analisi del quartiere, di mettere in evidenza le temporalità trascurate, assenti o indirettamente visibili e contrariamente, le nuove pratiche affermate nel contesto urbano, opportunità di ripensamento del luogo stesso. L'utilizzo dell'analisi ritmica all'interno del processo ha dunque l'obiettivo di ricostruire uno stato di fatto, incentrato nella comprensione di come lo spazio venga giornalmente negoziato attraverso questi ritmi e contemporaneamente comprendere quali siano le sostanziali differenze di flussi, azioni e dinamiche tra i luoghi ad alta intensità del quartiere e contrariamente, nelle aree investite dal processo di dismissione commerciale.

Virtualità

"La dimensione pubblica della proprietà privata" → p. 42

[19]. G. Deleuze, Différence et répétition, Parìs, PUF, 1968
[20]. A. Amin, N. Thrift, *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002, p. 4
[21].Ivi, p. 12

Ogni frame temporale ha l'opportunità di innescare improvvisazioni performative di natura imprevista e imprevedibile. Ash Amin e Nigel Thrift concepiscono, a partire dalle considerazioni di Gilles Deleuze all'interno della sua opera *Différence et répétition*[19], la città come una virtualità. Parafrasando le parole dei due studiosi, attraverso il concetto di virtuale si attua il tentativo di concepire la città, all'interno delle diverse traiettorie presenti, non come istanziata mediante le repliche del presente, bensì attraverso l'insieme delle potenzialità generate da elementi imprevedibili. Queste generano un prodotto dell'evoluzione dei problemi o delle soluzioni presenti all'interno del contesto urbano. Tali traiettorie, presenti all'interno della città in chiave di «possibilità di variazione»[20] possono essere intese come mezzo di opportunità e ricerca all'interno della rete dell'urbano, declinandosi nello spazio d'azione come l'occasione di variazione nata dalla sovrapposizione dei differenti sistemi componenti della vita urbana, andando così a generare realtà inedite. All'interno della ricerca la virtualità assume una connotazione meno tangibile, soprattuto a livello progettuale, rispetto alle altre chiavi di lettura esaminate nel corso dell'introduzione. Nonostante questo, una "politica della speranza"[21] rivolta alla fiducia del cambiamento, ci da la possibilità di stabilire all'interno sia del processo di analisi che di sviluppo dell'ipotesi progettuale, un principio di città che si accoglie per vero o per giusto senza una valutazione critica o di discussione.

BENVENUTI
IN
BARRIERA
MODIGLIANI
della scultura
TABACCHI
T
RIV. N
SALE
TABACCHI
NAZIONALI
ESTERI
PORTA
FORTUNA

1

Riflettori sulla barriera

Attirare l'attenzione sull' [in]utilizzo del piano terra della città è il motore principale che muove il progetto. Questo capitolo intende evidenziare l'impatto che la condizione degli spazi vacanti ha sulla vita quotidiana della città di Torino, ponendo l'accento sulle questioni problematiche che questa condizione porta con sè. Il dicorso prende piede dall'inquadramento del contesto oggetto di questo di studio, con la consapevolezza che accendere i riflettori su di un quartiere controverso come Barriera di Milano, implichi una riflessione rispetto alle modalità di indagine volte alla comprensione della città contemporanea. A partire dall'individuazione del nucleo problematico, quindi, l'accento si sposta verso l'individuazione di quei fattori che legano a doppio filo la dismissione delle attività commerciali con le modalità di fruizione dello spazio pubblico indagando il valore percettivo della soglia e come esso sia in grado di conferire una dimensione pubblica alla proprietà privata. L'immobilizzazione degli spazi commerciali, dunque porta ad un uso ridotto ed improprio dello spazio pubblico. In la complessità dinamica della città, quindi il discorso si incentra sul comprendere in che modo le modalità di utilizzo degli spazi hanno ricadute sulle dinamiche cittadine, indagandocosa significhi analizzare una porzione di città a partire dalle connessioni che essa genera.

"Uno sguardo su Barriera" → p. 29

"La dimensione pubblica della proprietà privata" → p. 42

"La complessità dinamica della città" → p. 54

1.1 _ Uno sguardo su Barriera

Riflettori sulla Barriera [1]

Una città di industrie e botteghe

Il percorso che guida questa ricerca inizia con una gita in Barriera di Milano. Riportare attraverso queste pagine il paesaggio che il quartiere offre ai suoi visitatori è tutt'altro che semplice; ai fini del nostro discorso è però importante evidenziare aspetti strutturali della Barriera che trovano le loro radici a partire dalla storia della Torino Industriale della seconda metà dell'Ottocento.

Il racconto prende il via nel 1853 con la realizzazione del tracciato della cinta daziaria che rappresenterà un segno indelebile nella definizione dell'assetto sociale e urbanistico della Città[1]. Il quartiere si sviluppa in seguito alla realizzazione dell'attuale Piazza Crispi che in origine rappresentava una delle aperture della cinta, ovvero quella che regolava l'ingresso in città delle merci le quali, percorrendo la Strada reale d'Italia - l'attuale Corso Vercelli - , arrivavano da Milano. A partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, i vantaggi economici e logistici, spingono industriali e operai a stabilirsi al di fuori dalla demarcazione daziaria, portando ad una crescita importante dei sobborghi posizionati esternamente a quello che fino ad allora rappresentava il confine tra la città e il contesto agricolo circostante[2]. Le trasformazioni socioeconomiche portate dall'industrializzazione della città ebbero, nei primi quarant'anni del Novecento un impatto non indifferente sul paesaggio ambientale ed edilizio delle borgate: le industrie e le abitazioni avanzarono crescendo l'una a ridosso dell'altra, inglobando le cascine preesistenti. La Barriera del 1940 si presentava così: nell' attuale piazza Crispi, porta d'ingresso alla città, sorgevano gli edifici del dazio, i depositi, lo stallaggio per i cavalli e le osterie; poco distante, in Borgo Dora, nascevano i complessi industriali e manifatturieri mentre i Borghi Monterosa e Montebianco ospitavano le residenze della popolazione ope-

"4.1km" → p. 64

[1]. S. Musso, L. Gambino, *Il sogno della città industriale: Torino tra Ottocento e Novecento*, Milano, Fabbri,1970, p.29

[2] A. Daga, *Alle porte di Torino: studio storico-critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città*, 1926

Se in tutte le altre zone periferiche vi è un'attività sorprendente, alla barriera di Milano vi è tale intensa operosità da poter aspirare al primato, se non della grandiosità dei singoli stabilimenti, certo della molteplice varietà di industrie, del numero degli operai, della somma dei prodotti, che in ogni giorno, ad ogni ora escono dagli opifici, per prendere le vie interne dell'Italia o quelle dell'estero. Non per nulla il primitivo borgo della barriera di Milano è stato chiamato "L bourg del fum". Fumo infatti ne esce in abbondanza dalle alte ciminiere, quantunque esso non sia più l'unico simbolo, la misura evidente dell'energia che si consuma. L'elettricità, questo carbone bianco che altri paesi ci invidiano e che emancipa le nostre industrie dalla dura necessità di rifornimenti esteri, ha cacciato in gran parte il fumo dalle officine, sostituendovi la magia della sua forza occulta, apportandovi un preciso ritmo di lavorazione, migliorando le condizioni morali ed igieniche dell'ambiente e delle maestranze. La selva di ciminiere permane quale era prima. Se alcune sono inerti, non conta. Sotto di esse vi è più che mai fervore di lavoro, fragore di macchine operanti.[2]

raia e le *"boite"* ovvero le piccole attività artigianali. [3]

In concomitanza con l'aumento della popolazione operaia, infatti, il quartiere vide un proliferare di bottegai, rigattieri e venditori ambulanti che offrivano ai lavoratori delle fabbriche i luoghi in cui poter socializzare e condividere la vita comunitaria, oltre che una rete di trattorie e pensioni in grado di offrire ristoro ai viaggiatori [4]. In poco più di trent'anni la rete di servizi ed esercizi commerciali si espanse e si radicò nel quartiere seguendo la domanda creata dall'aumento della popolazione. Corso Vercelli divenne, a partire da questi anni, un asse commerciale di primaria importanza per la città, luogo di passaggio e di sosta per molti cittadini e commercianti che giungevano a Torino dalla strada per Milano.

Le condizioni di vita e di lavoro che accumunavano gli abitanti del quartiere furono una spinta importante nella formazione di una comunità piuttosto attiva: oltre agli spazi della città, il naturale prolungamento ricreativo della socialità era rappresentato dal cortile interno dei palazzi; l'intimità domestica si mescolava alla comunità dei cortili attraverso il limite della soglia di porte e finestre[5]. In sostanza, in questi anni, Barriera di Milano sviluppa una duplice conformazione, determinata dallo sviluppo contemporaneo del contesto delle grandi industrie - posizionate ai margini delle zone abitate - e della produzione artigianale/commerciale che trova invece posto all'interno del tessuto residenziale. Ne deriva una distribuzione spaziale fortemente eterogenea che è presente ancora oggi ed è caratterizzata dalla compresenza di zone residenziali ad altissima densità e zone prettamente produttive.

[3] Ivi, p.35

[4] A. Castovilli, C. Seminara, *Storia della Barriera di Milano 1853-1945*, 1997, p. 125

[5] S. Musso, L. Gambino, *Il sogno della città industriale: Torino tra Ottocento e Novecento*, Milano, Fabbri, 1970, p.87

"Intervista 03" → p. 164

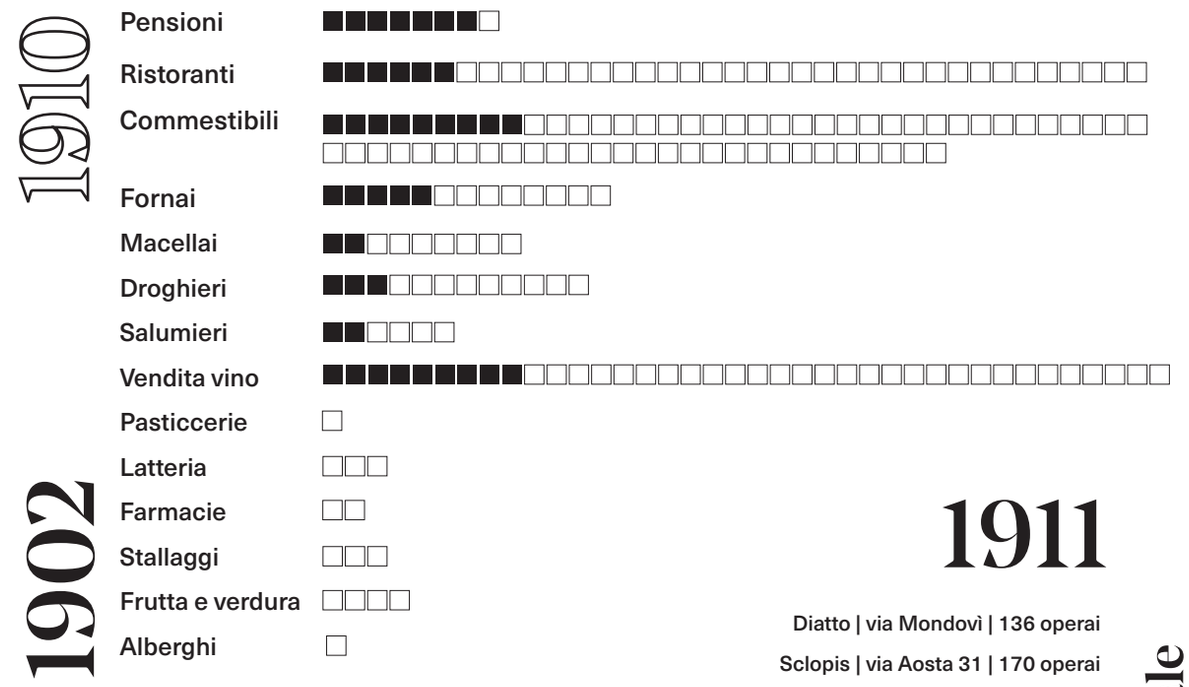
↗ Lo sviluppo commerciale
A. Castrovilli, C. Seminara, *"Storia della Barriera 1852-1945" ,1997 p.56*

→ Il sistema industriale
Censimento industriale del 10 giugno 1911 ASCT

→ La popolazione
A. Castrovilli, C. Seminara, *Storia della Barriera 1852-1945, 1997, p. 88*

↘ Quadro generale
A. Castrovilli, C. Seminara, *"Storia della Barriera 1852-1945" ,1997, p. 88*

Lo sviluppo commerciale



1911

Diatto | via Mondovì | 136 operai
Sclopis | via Aosta 31 | 170 operai
Hofmann | via Parella | 6 432 operai
FIAT-Brevetti | via Cuneo 17 | 523 operai
Fonderie FIAT | via Cuneo 20 | 606 operai
Gilardini | corso Ponte Mosca 18 | 424 operai
Fonderie Garrone | via Cuneo 11- 15 | 240 operai
Industrie Metallurgiche | via Cigna | 115 586 operai
Giordano Filippo | corso Vigevano 21-23 |101 operai
Soc. Augusta (NEBIOLO) | corso Palermo 1 | 538 operai
Fabbrica di Colla e Concimi | corso Novara 99 |170 operai
Società Tedeschi (INCET) | via Monte Bianco | 7 616 operai
Acciaierie e Fonderie Piemontesi | via Belmonte |40 244 operai

Il sistema industriale

La popolazione

Anno	Abitanti
1881	1.901
1901	5.747
1911	17.791
1921	24.925
1931	39.967

Quadro generale

1931

Quartieri	Abitanti	Operai	Commercianti
San Paolo -Pozzo Strada	43.020	15.097	1.598
Barriera di Milano	**33.899**	15.567	1.491
Regio Parco	16.199	7.656	599
B.ra Borgo Vittoria	7.918	3.902	348
Lingotto	4.393	1.260	87
Mirafiori	1.097	378	32

Milano
Borgo Montebianco
Corso Vercelli
Zona industriale
Piazza Crispi
Borgo Monterosa
Zona industriale
Tracciato della cinta daziaria
Ex scalo ferroviario

La dismissione industriale

A partire dagli ultimi decenni del Novecento, la delocalizzazione delle attività produttive causata dalla necessità di riorganizzare la produzione e dall'internazionalizzazione dell'economia, ha portato alla progressiva dismissione dei grandi fabbricati industriali con uno spostamento degli investimenti dal settore industriale al terziario[5]. Il tessuto urbano e sociale dei quartieri nati sotto la spinta dell'industrializzazione mutò nuovamente: la fabbrica precedentemente identificata come il fulcro della vita produttiva e sociale della Barriera non trovò alcun sostituto che potesse compensare il vuoto produttivo lasciato dalla dismissione. Il primo segnale del cambiamento si manifestò con un'inversione di andamento della curva demografica[6]. Al vuoto lasciato nello spazio urbano dalle industrie, unitamente all'incertezza occupazionale ed economica, corrispose una frammentazione dei ceti sociali, la perdita di appartenenza, ed una diffusa sensazione di insicurezza. Nei quartieri abitati dagli operai, l'incertezza portata dalla contrazione dei posti di lavoro, ha portato allo sgretolamento delle aree di interscambio sociale, ovvero i piccoli bar, i negozi e i luoghi di incontro.

[5] R. Maspoli, A. Spaziante, *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Firenze,Alinea Editrice , 2012, p. 67

[6]. La popolazione in Barriera di Milano nel 2000 raggiunse 46.720 abitanti.

→ Stabilimento Ex Incet prima dell'intervento di riqualificazione, 2008
© Lisa Digiglio

Una segnale di rinascita

A partire dagli anni '80 del Novecento, la crescente la spinta generata dal fenomeno di recupero e della rigenerazione urbana, consequenziale ai discorsi riguardanti l'attenzione nei confronti dell'impiego delle risorse in un'ottica di sostenibilità ambientale, ha aperto un ampio dibattito circa la reintegrazione di questi grandi contenitori vuoti all'interno delle dinamiche urbane[7]. Il quartiere della Barriera, ad esempio, è stato oggetto di diversi interventi di riqualificazione che hanno previsto la parziale riconversione di edifici industriali da anni totalmente abbandonati e inaccessibili. Rientrano tra questi interventi le azioni previste dalla Variante 200 del PRG del 2010 volte al recupero di alcuni complessi industriali, quali ad esempio l'Ex-Incet e i Docks Dora, allo scopo di aumentare l'offerta dei servizi per il territorio[8]. Inoltre, a partire dal 2001, in Barriera si riscontra una nuova inversione della curva demografica, agevolata da una nuova ondata di immigrazione straniera che ha trovato, nelle zone Nord di Torino, le condizioni economiche e sociali ideali per l'inserimento in città[9].

Percorrendo oggi le strade del quartiere ci si trova davanti ad una moltitudine di condizioni difficilmente sovrapponibili: da un lato, il passato industriale, che in origine ha creato le condizioni per lo sviluppo dell'intero quartiere, oggi è reinterpretato attraverso la rifunzionalizzazione dei suoi fabbricati, come calamita urbana, in grado di attrarre visitatori da parti lontane della città, ma incapace di generare condizioni virtuose per il quartiere; dall'altro, il denso tessuto residenziale, che brulica di situazioni inedite rivelando solo a chi attraversa la sua porosità. È all'interno di quest'ultimo che il tessuto commerciale gioca la sua parte.

[7] R. Maspoli, A. Spaziante, *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Firenze,Alinea Editrice , 2012, p. 16

[8] R. Maspoli, A. Spaziante, *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Firenze,Alinea Editrice , 2012, p. 107

[9] La popolazione in Barriera di Milano raggiunse nel 2000 i 46.720 abitanti

"Lo spazio della differenza" → p. 132

La dismissione commerciale

Negli ultimi anni i negozi, hanno dovuto scontrarsi con le difficoltà economiche dovute dalla pressione esercitata dalle grandi catene, dalla diffusione dell'e-commerce e dagli effetti della situazione pandemica[10]. Questi fattori hanno portato ad un rapido mutamento delle dinamiche dello scambio dei prodotti, comportando la dismissione di quegli spazi che non sono stati in grado di assecondare il cambiamento per ragioni strutturali, funzionali ed economiche[11]. Il fenomeno della dismissione commerciale, quindi, si è silenziosamente diffuso.

Il tema degli spazi commerciali sfitti, oltre a portare evidenti problemi legati alle dinamiche economiche della città, diviene problematico anche per l'assetto spaziale urbano. Se per quanto riguarda il discorso della dismissione industriale, questa manifesta visibilmente l'impatto che ha sul tessuto della città, avere la percezione della risonanza che la dismissione degli spazi commerciali all'interno del denso tessuto urbano risulta meno immediato. Questi spazi si nascondono ad uno sguardo che scruta la città dall'alto dando l'illusione di un tessuto edilizio funzionante, il quale in verità cela al di sotto dei suoi tetti una serie di spazi la cui attivazione non è assicurata. Il fenomeno ha una certa difficoltà nell'attirare l'attenzione se non quando raggiunge una diffusione tale da diventare un problema strutturale della città. È evidente, invece, come all'interno del tessuto urbano l'impatto degli spazi sfitti si percepisca con più rapidità. In questo, il quartiere di Barriera di Milano, rappresenta un caso esemplare di come gli attori interni al territorio siano stati in grado di anticipare le istituzioni nella lettura delle dinamiche di trasformazione in atto nella città.

[10] V. Di Martino, *La valorizzazione della rete del commercio locale come dispositivo di rigenerazione urbana Prospettive, strumenti e indirizzi operativi.*

[11] I. Rossi, *Il Commercio e l'artigianato dentro le città. Esperienze di riqualificazione urbana*. Milano, Etaslibri, 1998, p.119

"La complessità dinamica della città" → p. 55

"Intervista_01" → p. 86

FaciliTO

Il Progetto FaciliTo nasce nel 2011 e ha una durata di 4 anni; rappresenta la prima azione avviata all'interno dell'asse economico-occupazionale di Urban Barriera. Gestito dal Settore Sviluppo economico e Fondi Strutturali della città di Torino e precedentemente sperimentano all'interno di altri quartieri del territorio. FaciliTo è un progetto rivolto a piccoli imprenditori o persone con un progetto imprenditoriale interessati ad aprire, trasferire o riqualificare la prorpia attività commerciale all'interno del contesto dell'area del borgo storico del quartiere di Barriera di Milano. Il servizio offre un processo di incubazione utile ad accompaganre lo sviluppo del progetto imprenditoriale e l'accesso agli incentivi economici disponibili. Il progetto è riuscito a raccogliere trentacinque imprenditori i quali hanno usufrutio del servizio FaciliTo per aprire o implementare la loro attviità in Barriera di Milano.

Per me Barriera di Milano è stata una pelle candida e quel taglio d'occhi, per Carlo è rumore di macchine da cucire e un mestiere fatto con cura.
Un amore sempre e comunque; non c'è altro che faccia fiorire i luoghi, salvandoli dall'oblio. Solo una donna desiderata, un lavoro amato, una luce indimenticabile, una passione, una figlia pensata, una promessa mantenuta a fatica o un amico dato per perso, possono. Diversamente le case, le strade, i quartieri sono solo un tavolato dove la gente passa e mai davvero recita. Un posto bello o brutto, ricco o povero, da cui la vita si tiene alla larga.

"Intervista_01"
→ p. 86

La Storia Continua_storia n.10
Davide Longo

Come Funziona

Gli imprenditori o gli aspiranti tali che si sono rivolti al programma FaciliTo sono stati accompagnati all'interno del loro percorso da consulenti di impresa nell'elaborazione del piano di progetto imprenditoriale, assicurandosi della loro fattibilità e successivamente, nella presentazione della domanda di accesso all'agevolazione finanziaria. Il finanziamento in fase di incubazione comprende una serie di investimenti dedicati alla fase inziale di sviluppo dell'impresa commerciale con un contributo che va dai 10.000€ ai 60.000€. L'agevolazione finanziaria risulta composta da una parte a finanziamento a tasso agevolato e da un'altra porzione a fondo perduto, a seconda della tipologia di sostegno concordata il fondo perduto risulta variare tra il 25% e il 35%.

Piazza Respighi 5/c

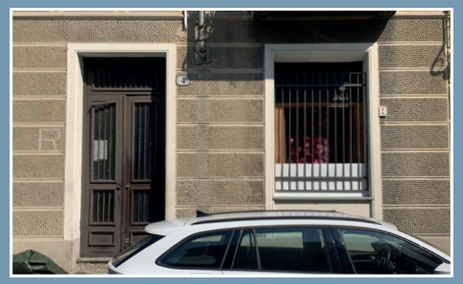
Ferramenta

Via Paisiello 10/24

Autocarrozzieria

Corso Vercelli 113

Ottica



Via Santhià 4

Audio e Video

Via Paisiello 10-16

Palestra

Via Monterosa 92

Falegnameria

01_Caso Studio

1.2 _ La dimensione pubblica della proprietà privata

Il fenomeno della dismissione delle attività commerciali ha interessato negli ultimi anni, anche se in misura differente, sia le zone periferiche che quelle centrali delle città. Le trasformazioni dei sistemi di distribuzione e acquisto dei prodotti ha infatti accelerato il declino delle forme tradizionali di commercio tipicamente collocate al piano terra del tessuto urbano. La perdita di attenzione verso le modalità tradizionali di acquisto ha avuto un impatto sulle dinamiche e i flussi della città che a sua volta ha declassificato la funzionalità dei luoghi in cui il commercio si esercita. Le strutture urbane, di conseguenza, hanno perso le connotazioni per le quali erano state pensate originariamente, portando ad una declassificazione anche degli spazi pubblici che rappresentavano per la città, la principale occasione di socializzazione.[12] Soffermarsi, quindi, sulla dimensione pubblica della proprietà privata è necessario per cercare di sbrigliare la matassa di implicazioni che lega a doppio filo la vitalità del commercio locale con la qualità dello spazio pubblico urbano.

[12] Ivi, pp. 119-120

A tal fine, l'architetto Iginio Rossi contribuisce a spiegare il ruolo delle attività commerciali come elemento imprescindibile dell'*urbanità*, intesa come «coesione degli sforzi pubblici e privati per la cura della città intesa come la propria casa»[12].All'interno del contesto urbano le potenzialità generatrici delle attività commerciali dipendono, non tanto dall'attività dei singoli commercianti, quanto dalla capacità di coesione che i diversi esercizi commerciali sono in grado di incentivare, grazie anche all' interazione che hanno tra loro e con il territorio[13]. Questo legame viene a sua volta incentivato dal comportamento degli abitanti, che con il loro uso, densificano le relazioni tra le singole unità. L'agevolazione dei flussi per mezzo di percorsi studiati allo scopo di assecondare la formazione di questi legami diventa quindi uno strumento utile ad incentivare l'utilizzo delle attività al piano terra. L'efficienza di questo sistema, porta con un processo simbiotico, all'efficienza dello spazio urbano. Rossi sottolinea come un requisito affinché il semplice uso dello spazio influenzi positivamente la creazione di legami, sia l'integrazione tra "*attività miste*". La tendenza di specializzazione funzionale dei quartieri, ovvero la zonizzazione del territorio per mezzo della omologazione delle destinazioni d'uso, rallenta la dinamicità della città che, come vedremo più avanti, è il motore generativo della sua complessità.

Per capire meglio gli effetti di questa modalità di intervento sulle attività commerciali e il loro impatto sulle dinamiche urbane è interessante prendere come caso studio il quartiere di San Salvario. Esso, infatti, ha subito negli ultimi decenni importanti trasformazioni. Storicamente si è caratterizzato per la sua popolazione mista sia per quanto riguarda la provenienza che l'estrazione sociale, nonché per la presenza di edifici che presentano ai piani terra spazi commerciali. A metà degli anni '90 il quartiere attraversa un profondo periodo di crisi urbana, in cui erano centrali temi delle problematiche relative alla convivenza di differenti etnie, al degrado edilizio e alla crisi del commercio al dettaglio. Anche se la popolazione del quartiere è sempre stata piuttosto eterogenea, la presenza straniera è stata determinante nella definizione della sua identità e percezione. In quegli anni, San Salvario, si presentava in una situazione molto simile al contesto che oggi caratterizza il paesaggio stradale di Barriera di Milano: un'alternanza tra negozi tradizionali, negozi etnici e spazi commerciali sfitti. A partire dagli ultimi anni del secolo scorso, un processo di lenta riqualificazione ha interessato la zona nella quale la riattivazione del tessuto commerciale ha avuto un ruolo decisivo. Negli anni hanno iniziato ad aprire nuovi bar, locali notturni, studi di design e arte grafica. Il processo di cambiamento è diventato sempre più visibile tra il 2009 e il 2011, con una mutazione profonda della connotazione della zona, che ha portato San Salvario ad affermarsi come quartiere della vita notturna. La settorializzazione delle tipologie commerciali non ha unicamente interessato gli spazi sfitti, ma ha anche coinvolto le attività precedentemente in funzione che però non rispecchiavano più la nuova caratterizzazione del quartiere[14]. Come evidenzia Magda Bolzoni- all'interno del suo articolo "Espaces de distinction, espaces de ségrégation"[15] l'omologazione delle destinazioni d'uso dei piani terra ha avuto in San Salvario implicazioni anche in termini di fruizione ed accessibilità dello spazio urbano. La distribuzione delle imprese commerciali, infatti, tende a coinvolgere una porzione omogenea di popolazione in un quartiere caratterizzato dall'eterogeneità dei suoi abitanti. Ne deriva un processo di gentrificazione nel quale si

[12] Ivi, p. 122

"La città interculturale" → p. 112

[13] Ivi, p. 124

"Intervista 02" → p. 130

[14] Considerando le tre strade maggiormente interessate da questo cambiamento, tra il 2011 e il 2012 sono state aperte circa 20 nuove attività commerciali, il numero dei negozi etnici si è quasi dimezzato e i lounge cafè e club notturni sono passati da meno di 10 a quasi 20. Le altre nuove aperture sono principalmente ristoranti o attività legate al cibo.

[15] M. Bolzoni, *Spaces of Distinction, Spaces of Segregation,* Méditerranée (Aix-en-Provence, France), 2016, pp. 59-68

rischia di attuare un'azione che, al pari di quello che avviene con la rifunzionalizzazione industriale, guarda alla città più che al quartiere. Un'altra questione importante da sottolineare riguarda l'omologazione del tessuto commerciale che ha caratterizzato il quartiere anche nella sua dimensione inerente ai ritmi generati. La natura dei locali, infatti, influenza lo spazio pubblico in modo fortemente discontinuo. La vitalità urbana che sono in grado di creare risulta confinata a specifici momenti della giornata; mentre negli orari di chiusura vi è un ritorno all'inutilizzo dello spazio pubblico rafforzato dall'occupazione che questi locali fanno del marciapiedi, immobilizzando ulteriormente porzioni di spazio urbano con funzioni dal carattere privatizzante.

Vitalità nelle ore serali, →
San Salvario, Torino.

La città ipetra

Le principali manifestazioni di urbanità avvengono quindi negli spazi pubblici, allo stesso tempo, nella loro caratterizzazione collaborano come abbiamo visto anche gli spazi commerciali. Il ruolo dello spazio pubblico sta nella capacità non solo di veicolare la stratificazione delle connessioni e favorire la concretizzazione dell'urbanità, ma anche in quella di contenere i soggetti urbani che, per mezzo delle loro capacità generative, queste connessioni le creano. Lo spazio pubblico così inteso può essere letto, riprendendo l'analogia che Camillo Sitte[16] fa tra le piazze e gli edifici ipetri dell'architettura greca, come «una stanza ipetra della città»[17], ovvero uno spazio urbano come contenitore, del quale svolgono un ruolo importante, non solo la superficie orizzontale del fondo, ma anche le pareti. In questo senso l'edificio- in particolare il suo piano terra - gioca il suo ruolo nelle dinamiche dello spazio urbano. Lo spazio privato del negozio quindi, ha un impatto sulla vita della sfera pubblica della città, analogo a quello dello spazio della strada o della piazza.

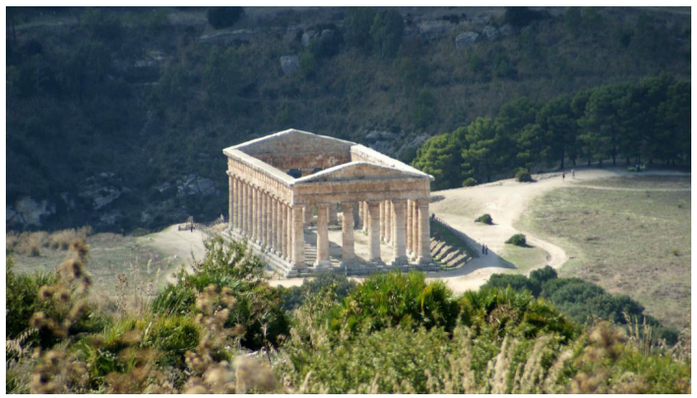
↓Il tempio di Segesta è un'esempio di architettura classica ipetra, ovvero priva di copertura. Per estensione, si può definire ipetro qualsiasi edificio sprovvisto di una copertura.

Tempio di Segesta,

© Salvatore Ortisi

[16] C. Sitte, L. Dodi. *L' Arte Di Costruire Le Città*. Milano, Vallardi, 1953, p. 57

[17] I. Rossi, *op. cit.*, p.125



"Intervista 01" → p. 86

La teoria della finestra rotta

Un altro aspetto importante dal quale dipende la vitalità urbana è la sicurezza. Questa si configura come un requisito imprescindibile affinché gli abitanti possano instaurare un rapporto di confidenza con lo spazio pubblico e contribuire alla dinamicità della città. Jane Jacobs, nel suo libro *The Death and Life of Great American Cities*[18], afferma che l'ordine pubblico delle strade e dei marciapiedi è mantenuta soprattutto «da un'inconscia rete di controlli»[19]. Tra questi, la frequentazione spontanea è un elemento determinante che viene agevolato dalle occasioni di socializzazione offerte dai negozi. La presenza di attività commerciali inoltre, costituisce l'innesco per la diffusione esponenziale della fiducia nei confronti della città[20].

[18] J. Jacobs, *The Death and Life of Great American Cities*, New York, 1961; trad. italiana *Vita e Morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 1969.

[19] Ivi, p. 29

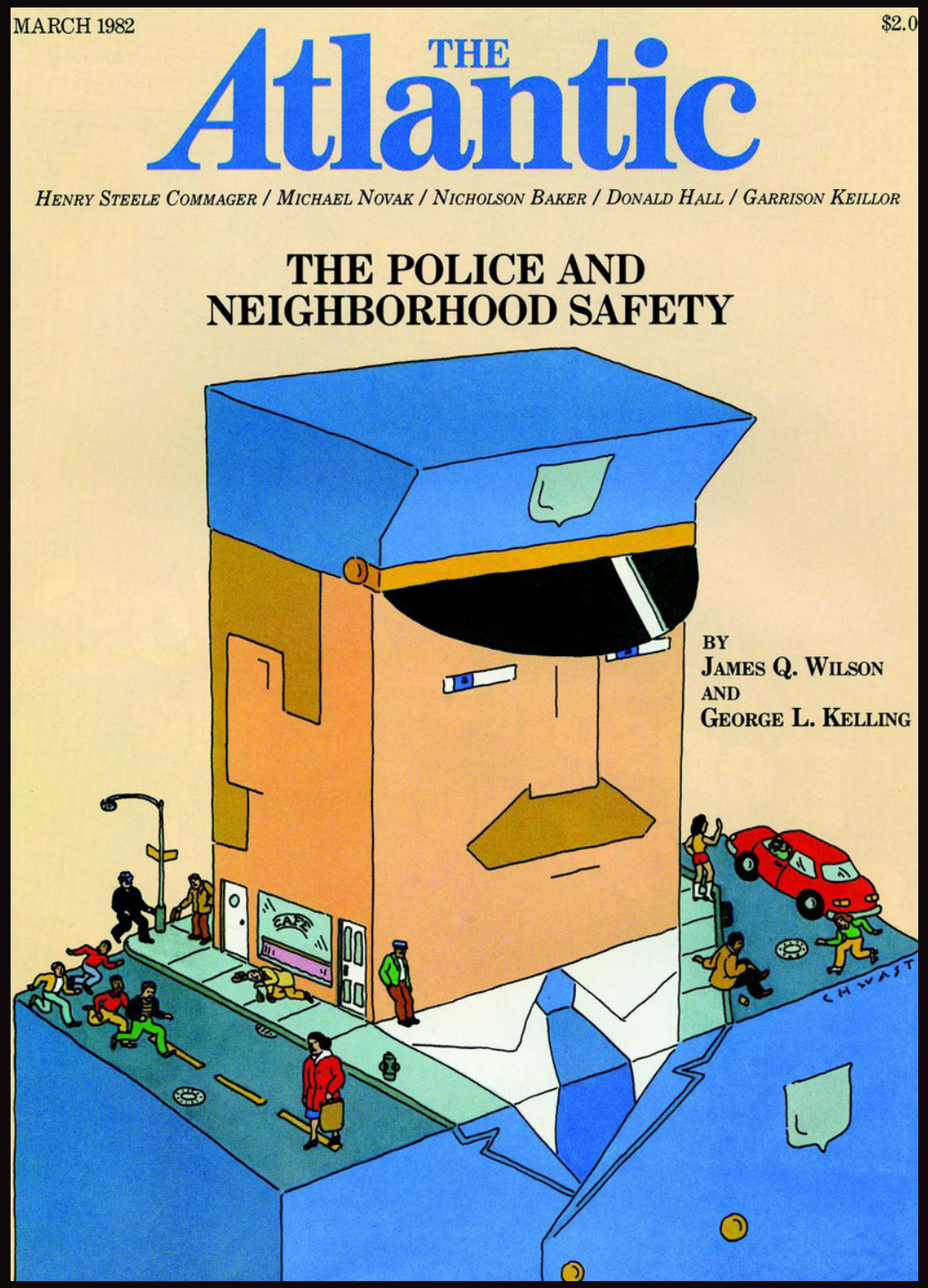
[20] Ivi, p.33

L'animazione suscitata dalla gente che va in giro per compere o che si reca nei bar e nei ristoranti costituisce di per sé un'attrattiva per altra gente[21].

[21] Ivi, p.34

Rispetto alla costruzione dell'inconscia rete di controllo di cui parla Jane Jacobs, è interessante approfondire gli esperimenti sociali effettuati dallo psicologo Philip Zimbardo. A tal proposito nel Marzo del 1982, sulla rivista "The Atlantic" uscì un articolo, scritto da George L. Kelling e James Q. Wilson, che riportiamo nelle pagine seguenti, selezionando le parti più rilevanti ai fini del nostro discorso.

↘ Copertina della rivista "The Atlantic" del 5 Marzo del 1982



Philip Zimbardo, uno psicologo di Stanford, riferì nel 1969 di alcuni esperimenti che testavano la teoria della finestra rotta. Posizionò un'auto senza targa parcheggiata, con il cofano aperto, in una strada del Bronx e un'automobile simile in una strada a Palo Alto, in California. L'auto nel Bronx è stata attaccata da vandali entro dieci minuti dal suo abbandono. Arrivò per prima una famiglia - padre, madre e figlio piccolo - che rimosse il radiatore e la batteria. Entro ventiquattro ore, praticamente tutto ciò che aveva valore era stato rimosso. Poi è iniziata la distruzione casuale: i finestrini sono stati distrutti, le parti rimosse, la tappezzeria strappata. I bambini hanno iniziato a usare l'auto come parco giochi. [...] L'auto a Palo Alto è rimasta intatta per più di una settimana. Poi Zimbardo ne spaccò una parte con una mazza. Presto si unirono i passanti. Nel giro di poche ore, l'auto è stata capovolta e completamente distrutta.

La proprietà incustodita diventa un gioco per le persone in cerca di divertimento o saccheggio [...]. A causa della natura della vita comunitaria nel Bronx - il suo anonimato, la frequenza con cui le auto vengono abbandonate e le cose vengono rubate o rotte- il vandalismo inizia molto più rapidamente di quanto non faccia a Palo Alto. [...] Ma il vandalismo può verificarsi ovunque una volta che le barriere comuni - il senso di rispetto reciproco e gli obblighi di civiltà - vengono abbassate da azioni che sembrano segnalare che a nessuno importa. Suggeriamo che il comportamento inconscio porti anche alla rottura dei controlli della comunità.

Un quartiere stabile di famiglie che si prendono cura delle proprie case, si prendono cura dei figli dell'altro e disapprovano con sicurezza gli intrusi indesiderati può trasformarsi, in pochi anni o addirittura pochi mesi, in una giungla inospitale e spaventosa. Un pezzo di proprietà viene abbandonato, le erbacce crescono, una finestra viene sfondata. [...] Le famiglie si trasferiscono, gli adolescenti si radunano davanti al negozio all'angolo. Il mercante chiede loro di spostarsi; si rifiutano. Si verificano combattimenti. I rifiuti si accumulano. La gente inizia a bere davanti al negozio di alimentari; col tempo, un ubriaco crolla sul marciapiede e gli viene concesso di dormire. I pedoni vengono avvicinati dai mendicanti. A questo punto non è inevitabile che fioriscano crimini gravi o che si verifichino violenti attacchi ad estranei. Ma molti residenti penseranno che la criminalità, in particolare quella violenta, sia in aumento e modificheranno di conseguenza il loro comportamento. Useranno le strade meno spesso, e quando sono per le strade staranno separati dai loro simili, muovendosi con occhi distolti, labbra silenziose e passi frettolosi. Per alcuni residenti, questa crescente atomizzazione avrà poca importanza, perché il quartiere non è la loro casa ma il luogo in cui vivono. I loro interessi si spostano altrove; diventano cosmopoliti. Ma sarà molto importante per le altre persone, le cui vite traggono significato e soddisfazione dagli attaccamenti locali piuttosto che dal coinvolgimento mondano; per loro il quartiere cesserà di esistere.

Il rapporto dentro fuori

Se al piano terra della città il margine tra spazio pubblico e spazio privato è per certi versi fluido, assume caratteri d'interesse l'osservazione della soglia, intesa come elemento percettivo più che fisico. Parafrasando Iginio Rossi il confine tra interno-esterno non è determinato tanto dall'elemento fisico della vetrina, quanto dal rapporto tra l'attività e la fruizione degli spazi commerciali, che possono avere una territorialità estesa o contratta rispetto allo spazio privato del negozio[22]. Le interazioni tra la città e lo spazio del commercio nascono generalmente nello spazio pubblico, si concretizzano all'interno, per poi continuare nuovamente all'esterno dove la fruizione dello spazio urbano riprende a circolare[23]. Punto cruciale di questa influenza reciproca è quindi il momento di interazione tra spazio pubblico e spazio privato, ovvero quando la differenziazione tra i due diventa labile, e si svela il suo carattere di instabilità.

Riportando il discorso sul piano spaziale, comprendere l'estensione territoriale dello spazio commerciale è utile al fine di indagare le relazioni urbane e favorire l'interscambio dei flussi tra interno ed esterno[24]. L'incremento delle transizioni tra spazio pubblico e spazio privato è influenzato dalla percezione visiva di permeabilità della soglia, oltre che dalla prossimità tra i negozi. La visibilità della vetrina rispetto alla strada, e la visibilità della strada rispetto alla vetrina, diventano quindi elementi da tenere in considerazione nell'interpretazione dei flussi che l'interazione strada-vetrina potrebbe essere in grado di generare. A tal proposito il negozio d'angolo acquisisce una rilevanza particolare per la sua capacità di incanalare i flussi dalle arterie principali e maggiormente frequentate, verso le strade secondarie che spesso soffrono maggiormente il problema della scarsa visibilità.

→ Estensione territoriale dell'attività commerciale, Mercato Balon, Torino

© Martina Pellerey

[22] I. Rossi, *op. cit.*, p.139

[23] Ibidem

"Intervista 02" → p. 130

[24] Ivi, p. 140

La determinazione della territorialità del negozio quindi, determina il raggio di influenza che l'uso - o il non uso - di quello spazio ha nei confronti del modo in cui viene vissuto lo spazio circostante[25]. Per quanto identificati come privati, i negozi si relazionano sia a livello spaziale che a livello percettivo e di conseguenza sociale con il contesto pubblico. Sono il motore che anima la strada, il loro [in]utilizzo ha un effetto diretto sul modo in cui la città viene o non viene attraversata.

[25]. J. Ghel, Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali, Maggioli editore, Rimini. 1991 p.132

"Atto secondo" → p. 187

1.3 _ La complessità dinamica della città

Le mappe zenitali e le immagini satellitari rappresentano la città a grande scala, mettendo in luce le densità degli insediamenti, il traffico, le arterie stradali e i flussi interurbani. Un'analisi della città basata su questi strumenti restituisce un'immagine unitaria illusoria. Si rischia, infatti, di sottostimare l'importanza della dimensione territoriale in ragione della volontà di ottenere una visione globale[26]. Mentre il fenomeno della dismissione dei grandi fabbricati industriali trasforma il panorama della città, quello della dismissione commerciale rientra in quegli aspetti che rimangono invisibili a chi scrutala città dall'alto.

Ash Amin e Nigel Thrift, nel loro libro *Seen like a City*, propongono una lettura urbana alternativa che muove dal presupposto che «ci sia più della sola concentrazione spaziale e che sia l'unione di sistemi sociotecnici sovrapposti a fornire alla città il potere di "fare mondo"»[27]. Una sintetizzazione della città attraverso strutture sistemiche e riduzioni spaziali non sarebbe in grado di restituire la moltitudine di sfumature di cui la città è composta[28]. In tal senso, una delle problematiche emerse rispetto alla trattazione del tema della dismissione commerciale, ha riguardato l'individuazione di una metodologia funzionale alla descrizione di una questione urbana che rimane celata allo sguardo zenitale sulla città. La risonanza che tale fenomeno ha sullo spazio pubblico apre riflessioni legate all'indagine su quali siano i caratteri della città che determinano una tale correlazione tra ambienti i quali, nonostante a livello burocratico e spaziale sembrano essere fissamente definiti, sul piano percettivo risultano decisamente meno compartimentati. Risulta perciò chiaro come l'argomento non si esaurisca per mezzo di un'analisi territoriale. La città, come sostengono Amin e Thrift, oltre ad avere una dimensione spaziale, contiene elementi complessi formati da quello

[26] A. Amin, N. Thrift, *Seen like a city*, Polity Press, 2017; trad. italiana, F. Governa, M. Lancione (a cura di), *Vedere come una città,* Milano, Mimesis Edizioni, 2020, pp.20-21

[27]. Amin Thrift, *op. cit.*, p.31

[28] Ivi, p.35

che D. Massey definisce "*throwntogeterness*"[29], ovvero «il costante e conflittuale processo di costruzione sociale, umano e non umano.»[30] che genera dinamiche di intensificazione della complessità della città. Per entrare nel merito di questo processo è necessario avvicinarsi alle interazioni situate che si generano all'interno del tessuto urbano concependo le città come «sistemi dinamici in cui le variabili mutano ed interagiscono costantemente [...] creando cicli di feedback non lineari che aumentano o diminuiscono la stessa energia vitale su cui si basa il loro futuro»[31]. Tale approccio si focalizza sulle relazioni che si creano più che sulla singolarità dei soggetti che agiscono.

[29] D. Massey, *For Space,* Londra,2005

[30] D. Massey, *op. cit,* p.146

[31] I. T. Sanders, *Complex systems thinking and new urbanism,* 2008 p. 27

[32] J.Jacobs, *op. cit.*, p. 46

Lo spettacolo offerto dalle strade di un quartiere urbano vitale cambia continuamente da un posto all'altro, e in ciascun posto è sempre ricco di nuove improvvisazioni. [32]

Una questione di movimento

Affinché l'energia vitale della città non si esaurisca è necessario che i fattori urbani agenti siano in costante movimento. Ash Amin e Nigel Thrift definiscono come "*macchinismo urbano*" la stratificazione delle relazioni che investono la città, e che si generano per mezzo del movimento dei soggetti urbani i quali attraversandola, interagiscono[33]. In altre parole, il macchinismo urbano è ciò che dà alla città l'impulso generativo. Tornando alla questione problematica che guida questa ricerca, la comprensione della risonanza che la dismissione degli spazi al piano terra ha sulle dinamiche urbane passa quindi, attraverso il tema del movimento. L'insieme di pavimentazioni, strade asfaltate, vetrine, portoni, luci, tombini, segnali stradali, ecc. che disegnano lo scenario urbano, veicolano lo spostamento di soggetti umani e non-umani all'interno del tessuto cittadino. Sono quelle che Amin e Thrift identificano come infrastrutture[34] . In tal senso, le città possono essere pensate come «conglomerati intersoggettivi di esseri organizzati per mezzo di infrastrutture localizzate»[35]. In questo scenario gli spazi inutilizzati, abbandonati o disabitati, al pari dei vicoli ciechi, determinano la formazione di spazi immobili che contrastano la natura dinamica della città, limitando la sua capacità di intensificare le relazioni che generano la sua complessità, proprio in quei luoghi in cui il potenziale generativo è tra i maggiori.

[33] A. Amin, N. Thrift, *op. cit,* p.39

[34] A. Amin, N. Thrift, *op. cit*

[35] Ivi, p. 59

↘ Insegne su Corso Giulio Cesare
© Roberto Audenino

Rouge
Noir
ORLOGERIA

2

Tra Icaro e Dedalo

Giovanni Amendola, nell'introduzione del suo libro *Tra Dedalo e Icaro*[1] affronta il tema delle modalità di analisi della città, opponendosi fortemente ad una lettura che si basa sulla sintesi di quegli indicatori che provano a restituire rigidamente la qualità della vita urbana.

[1] G. Amendola, *Tra Dedalo e Icaro*, Ed. Laterza, 2010.

L'uomo metropolitano contemporaneo è, oggi come allora, costantemente in bilico tra Dedalo e Icaro [...]. L'aspirazione di potere controllare la città, grazie allo sguardo di insieme che si può ottenere dall'alto, volando come Icaro è antica. [...] Dismessi, perciò, i panni ambiziosi e pericolosi di Icaro, l'urbanista e il governatore guardano oggi con maggiore attenzione a Dedalo, alla città vista come labirinto entro il quale si aggirano persone portatrici di diversità e di comportamenti non scontabili in anticipo.[2]

[2] Ivi, p. 7

Indossando i panni di Dedalo, dunque, la nostra esplorazione del quartiere di Barriera di Milano ha previsto un'immersione labirintica all'interno della fitta rete di relazioni che le strade della città sono in grado di esplicitare. A partire dalle considerazioni e le suggestioni così raccolte, è stato possibile eseguire un'operazione di ricognizione, sfruttando gli strumenti cari ad Icaro- numeri, dati, tabelle e mappe- per comporre, in una visione ordinata, la vastità di esperienze e informazioni parziali raccolte.

"4.1 km. Lettura Panoramique" → p. 62

"Intervista 02" → p. 130

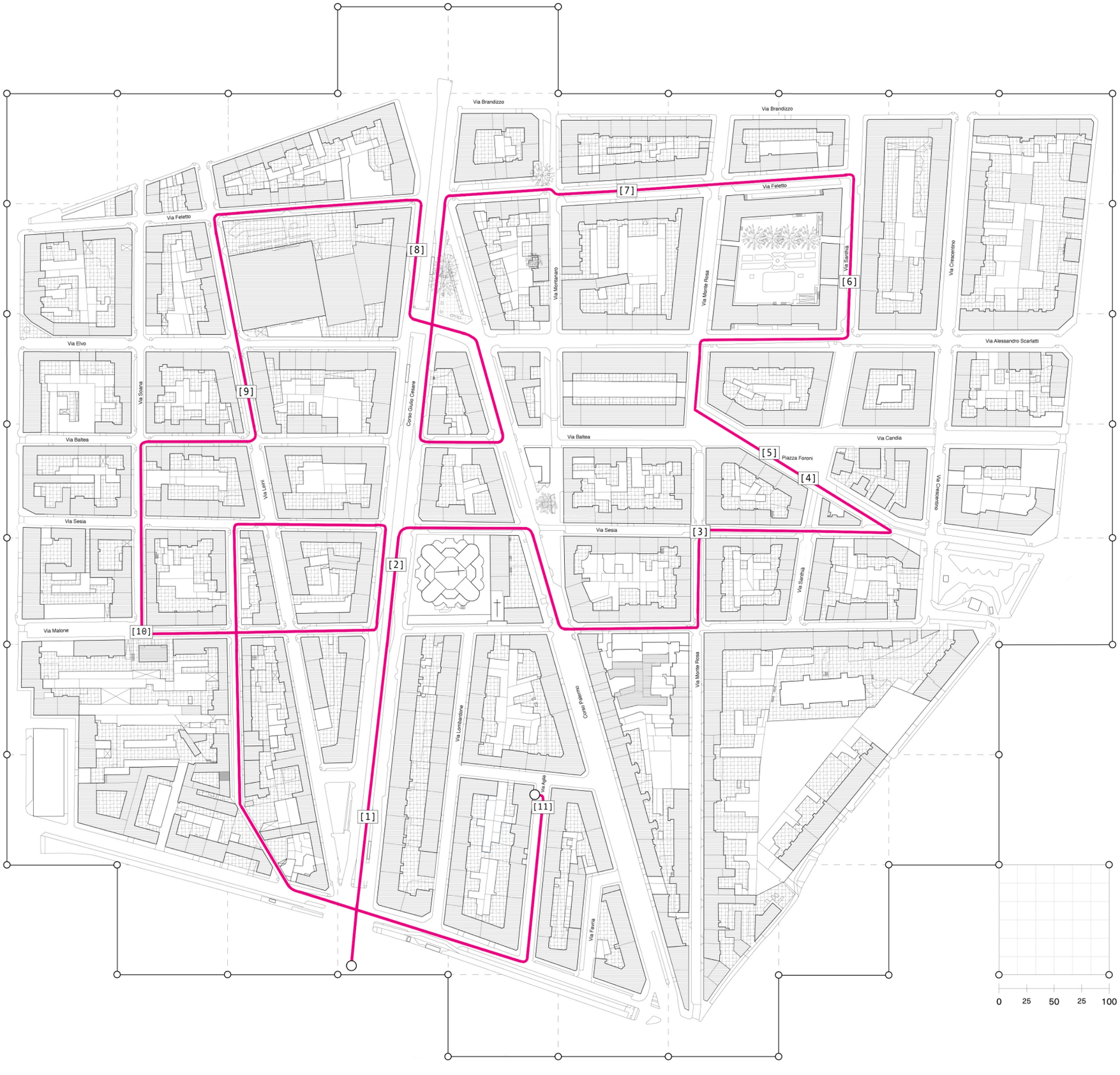
2.1 _4.1 km

Lettura Panoramique

Categorizzando il metodo conoscitivo del "Flâneur" di Walter Benjamin, la "Lettura Panoramique" tenta di riportare l'esperienza conoscitiva vissuta in Barriera di Milano attraverso il racconto del nostro itinerario. Proprio come l'autore, abbiamo tentato di cogliere gli aspetti presenti all'interno del rapido susseguirsi della molteplicità urbana: immagini, luoghi, eventi, persone; applicando successivamente un processo di rimontaggio e catalogazione. In attesa di qualcosa, con l'intento di perdersi e vagare senza uno scopo dichiaratamente definito all'interno della trama cittadina, abbiamo colto gli aspetti comuni tra gli elementi percepiti e l'oggetto di indagine. Risulta importante a questo punto, ovvero prima del racconto della nostra esperienza, comprendere quali siano i punti in comune con l'esperienza dell'autore, attraverso un grado di analisi volto a mettere in risalto le differenze sociospaziali tra la Napoli di Benjamin e il sistema della città contemporanea. Il primo aspetto sono i mezzi con i quali si ha la possibilità di accedere alle informazioni inerenti alla città. L'immagine unitaria e attendibile, fornita da indicatori statistici intenti alla descrizione della condizione, non differisce in maniera sostanziale dalla valutazione della città generata dalla vista a volo d'uccello[2]. D'altra parte, la declinazione del Flâneur di Benjamin si sofferma su un aspetto di attesa, rinuncia intenzionale al controllo come requisito per l'analisi dello spazio urbano e, proprio come all'interno della sua esperienza tra i Passages di Parigi, ricerca «gli choc, gli urti della vita quotidiana all'interno della metropoli»[3], descritti sottoforma di luci, moda, novità dei prodotti, manifesti pubblicitari. La nostra posizione rispetto all'esperienza della città include una serie di elementi alle volte assimilabili all'esperienza dell'autore, ma con un approccio ribaltato rispetto al focus d'indagine, allo scopo di ricercare lo spazio in cui lo choc benamato dal Flâneur non esiste, al contrario risulta assente.

"L'esperienza situata"
→ p. 134

↘ Itinerario



[1] Corso Giulio Cesare

La vita in Barriera

[2] Parrocchia di Maria Pacis

Ingresso

[3] Via Monte Rosa

Posta condominiale

[4] Piazza Foroni

Il mercato

[5] Piazza Foroni

I residenti

[6] Via Santhià

Scuola A. Gabelli

[7] Via Feletto

Negozio di alimentari

[8] Corso Giulio Cesare

I residenti

[9] Via Leinì

Negozio in vendita

[10] Piazza Foroni

Negozi di alimentari

[11] Via Agliè

Associaizione I Bagni Pubblici di Via Agliè

Sotto l'apparente disordine del meccanismo di funzionamento della città, si cela un sistema, dalla natura più complessa ed intricata, la cui esistenza risiede nella moltitudine di usi e nella continua trasformazione degli spazi che garantisce alla città stessa di funzionare. Questo funzionamento, fatto di ordine ma allo stesso tempo di continuo mutamento e movimento, può essere paragonato ad uno spettacolo coreografico in cui ogni persona, ogni cittadino, performa la sua parte con la conseguente generazione di un complesso meccanismo organico. Il tratto di Corso Giulio Cesare all'ingresso della città consolidata, da dove inizia il nostro itinerario, è quotidianamente teatro di un'intricata dinamica di interazione tra i vari tra i soggetti urbani. La nostra comparsa all'interno di questo spettacolo inizia alle 9:30; siamo in ritardo rispetto a tanti altri che già da tempo sono impegnati ad utlilizzare lo spazio della città in una varietà infinita di modi. Quello che appare davanti ai nostri occhi è un sistema stradale ereditato dal disegno rigido della città di Torino, il quale, attraverso la sua ampia carreggiata accoglie flussi di diversa entità. C'è chi utilizza il Corso in un'accezione del tutto funzionale: lo oltrepassa allo scopo di raggiungere punti completamente dislocati rispetto all'area del quartiere; altri si inseriscono nello spazio urbano con modalità discontinue ed informali, a metà tra il dinamismo e la sosta; i ritmi sono differenti e del tutto irregolari, ma collaborano equamente alla definizione di un disegno urbano. Spostando il fuoco sul marciapiede la situazione è in un certo senso simile a quella della strada; anche qui è visibile un flusso continuo di persone: alcune a passo svelto cercano di scansare gli ostacoli per riagganciare la loro traiettoria rettilinea, altri invece sostano sulla via intenti ad assaporare un caffè o ad adempiere ai propri impegni giornalieri. Corso Giulio Cesare, proprio come Corso Palermo, mette in scena una serie di spettacoli che si accavallano contemporaneamente sullo stesso palcoscenico. Il nostro viaggio continua all'interno del contesto cittadino; ci dirigiamo alla ricerca dei servizi di quaritere. Il mercato di Piazza Foroni è uno dei luoghi che cattura maggiormente il nostro interesse: trai suoi banchi è possibile captare l'essenza del quartiere per mezzo degli odori, colori e suoni che riescono a restituire il carattere multiculturale del posto. Anche la scuola A. Gabelli in via Santhià racconta uno degli momenti più vivaci all'interno dello spazio della città; qui bambini escono dall'edificio ancora pieni della voglia di giocare, interpretando lo spazio della strada come un enorme playground, che in quella specifica finestra temporale sembra essere in grado di plasmarsi sulla base delle loro necessità. L'itinerario continua. Sono le 17:00 e volgendo le spalle alla spensieratezza dell'uscita della scuola, cominciamo a chiederci cosa resta quando le finestre temporali degli eventi si esauriscono. Appena fuori dagli spazi regolati dai sistemi istituzionali o fortemente rapportarti all'organismo metropolitano il quartiere di Barriera di Milano comincia ad assumere una forma del tutto differente. Lo spazio, indifferentemente dal contesto temporale, non risulta più conteso dai vari attori. Oltre al contesto abitativo, le vie secondarie dell'area risultano luoghi estremamente introversi, chiusi, dove la dinamicità della città fatica ad arrivare. Tra le automobili e le serrande dei negozi abbassate si passa di fronte a qualche attività commerciale aperta, che sopravvissuta principalmente per la sua funzione di vendita di beni di prima necessità o servizi alla persona. Vicino a loro si scorgono una serie di negozi convertiti in abitazioni, dove per necessità lo spazio domestico, soprattuto nel periodo estivo, si estende

"Intervista 02" → p. 130

"Intervista 01" → p. 86

"Il ritmo" → p. 149

"Ricognizione" → p. 92

fino allo spazio pubblico del marciapiede. La nostra gita è quasi al termine, la direzione è quella dei Bagni di Via Agliè dove al suo interno ci aspettano Erika Mattarella, e Martina Dragoni, impegnate nella gestione della Casa di Quartiere I Bagni Pubblici di Via Agliè, con loro l'obiettivo sarà quello di conoscere attraverso gli occhi di chi lo vive ogni giorno, lo spazio urbano della Barriera e le dinamiche che portano definizione dell'identità del quartiere.

Accompagnare verso l'imprenditorialità persone che vengono da altri paesi, che hanno culture manifatturiere, artigiane e possono avere un modo diverso di lavorare, possono fare una somministrazione che segue la loro cultura e questo è sicuramente un modo per creare un'interfaccia positiva con tutto il resto della città o con i residenti del quartiere.

Siamo qui da 57 anni, ma è cambiato tutto, prima era pieno di negozi, adesso nei negozi ci vivono.

Quello che vediamo funzionare in tante realtà è qualche volta provare a lavorare per percorsi tematici, che mettano insieme la cultura, il paesaggio e il commercio attorno ad un tema che può essere sviluppato.

Ho viaggito attraverso Corso Giulio Cesare on le foto di Google Maps e i negozi chiusi rispetto a 10 anni fa sono tantissimi. Questo è uno dei problemi che porta verso lo spaccio e il degrado.

Interviste a rappresentanti di categoria, Urban Barriera

↘ Reportage fotografico

DS-968KP

D. O. M.
ET IN HONOREH
B. V. MARIÆ REGINÆ PACIS

SA.TE.M. SALOTTI DI MURO
PROTA
CIRLIG
Faqhi A.
RIMO
SAVA D.
PANTU 8
GOZZELINO
PRUNOTTO ENOTECA
MILIA
FARMAKI A.H.
ELMOUCHTAHIO F.A.
KAMOUNI A.
NWADIKE AIGBENION

Lupo
fresh
arbaro

GIGLIOLA
IMPIANTI

CLASSI
MASCHILI
25
DIREZIONE DIDATTICA STATALE
ARISTIDE GABELLI
1915-2015
100 anni di noi

P.P.
FULVIA SVCATE
FRIGO_BOOK OVVERO
LIBRI LIBERI x TUTTI
YELLOWLIBRERIAGRATIS
FABBRO
SERRANDE
SERRANDE
PASTORE

MACELLERIA - ALIMENTARI

bravo

67 bis
D
Vaillant
Vaillant
JUNKERS
BOSCH
IDRAULICO-GASISTA
fismar

1
D
Studiocasa
Vendita
AFFITTO
NEGOZIO DI 35 mq
CON RISCALDAMENTO
AUTONOMO
011.521.41.90 - 392.972.93.02

2
D
TARALLIFICIO
Specialita' Pugliesi
dal 1999 da NICOLA
satispay

PRODOTTI TIPICI
RUMENI

Erika Mattarella

Bagni Pubblici di Via Agliè

I Bagni Pubblici di Via Agliè sono un'associazione interculturale attiva nel quartiere di barriera di Milano. Il centro fa parte della Case del Quartiere di Torino, associazione di promozione sociale che fornisce servizi per lo sviluppo di progetti condivisi tra le Case. Lo spazio mantiene il nome che dà origine alla struttura e al suo funzionamento primario: le docce pubbliche. La struttura e il serivzio docce apre per la prima volta nel 1954. Nel 1989 I Bagni Pubblici vengono chiusi, per riaprire nel 2006 avviando nel tempo attività a sfondo culturale e di presidio del territorio.

Erika Mattaella è la direttrice della struttura, parte attiva della rete delle case del quartiere di Torino e socia della cooperativa Liberi Tutti.

Partendo dall'esperienza di Facilito, quali sono stati gli esiti generati, sia per le attivtià già esistenti che per quelle nuove?

E. Hanno partecipato un sacco di negozianti del quartiere che hanno implementato il loro negozio, è stata per loro una buona occasione. L'iniziativa avrebbe dovuto dare slancio anche alle nuove attività ma non è sttao così,hanno chiuso tutti. Non ce l'hanno fatta perché avevano una visione commerciale più proiettata al rinnovamento del quartiere e meno ancorata alla condizione attuale. Questo è un quartiere particolare, non solo per la situazione economica degli abitanti ma anche per le dinamiche sociali che si instaurano al suo interno. Conosco una signora bravissima che se avesse aperto in piazzaForoni sarebbe ancora aperto, la sua attività era ottima ma la scelta di una via secondaria ha fatto fallire l'attività imprenditoriale; questo quartiere è molto ancorato nella quotidianità agli isolati. Lo spostamento risulta ridotto sia per i mezzi pubblici che con quelli privati, Barriera non è il quartiere della mobilità sostenibile, la prossimità, l'isolato sono temi enormi. Solo in Barriera ci sono tre mercati, la gente non è spinta nello spostarsi all'interno del quartiere.

Fa così la differenza la scelta di aprire un'attivià in una via secondaria?

E. Esistono anche una serie di vie secondarie attive, come ad esempio via Cherubini, sono vie in mezzo al quartiere in un'area molto densa, funzionano perchè le attività commerciali insediate sono di stretta prossimità: il ferramenta, l'alimentari, la pizzeria. Il tessuto commerciale è misto e questo aiuta a tirarsi l'un l'altro che è la depauperazione che hanno vissuto gli altri assi commerciali. Anche loro non hanno più varietà di di offerta commerciale, ne hanno moltissimi aperti ma tutti uguali, questo abbassa la qualità del commercio, sia a livello di proposta, che economica.

Nel caso di Facilito l'inserimento di un posto piuttosto che in un altro dipendeva dal potere di acquisto dell'imprenditore?

E. Si, i nodi di questo quartiere sono quello per i quali i proprietari degli spazi commerciali non hanno la consapevolezza della condizione attuale del contesto immobiliare, chiedendo ancora canoni di locazione vicini a quelli degli anni '70, soprattutto negli assi commerciali. Nelle vie secondarie i negozi li hanno fatti diventare alloggi, questo quartiere non ha tutela rispetto alle destinazioni d'uso e quindi il cambio di destinazione risulta molto facile da fare.

Il tema del cambio di destinazione d'uso dell'immobile è legislato?

E. Lo prevede la legge, non costa nulla, il cambio di destinazione d'uso così diretto ha portato i proprietari degli immobili a preferire questa via piuttosto che la locazione degli spazi a fini commerciali. Vanno sul mercato delle locazioni ad un prezzo minore poiché "i bassi" costano meno delle case classiche, la differenza è netta. Una volta che le persone riescono a sostenere a livello economico un affitto più alto si spostano all'interno di abitazioni standard. Qui di fronte ai Bagni nel tempo abbiamo visto moltissime persone andare e venire. D'estate inoltre si vedono gli tendini per strada, non tutti hanno l'accesso al cortile interno. Questa è una dinamica che rimarrà tale fino a quando non cambieranno la normativa, a quel punto il cambio di destinazione d'uso diventerà un'azione più articolata, attualmente questa è possibile attraverso l'apertura di una SCIA.

Qual è l'andamento del mercato immobiliare in Barriera?

E. I prezzi degli immobili in vendita sono bassissimi, poco fa è stato venduto un palazzo cielo terra con 45 unità immobiliari ad un prezzo fuori mercato, è tutto da rifare ma sarebbe difficile anche trovare solo due appartamenti in altre zone di Torino a quel prezzo.

01_Intervista

Quali sono gli attrattori del quartiere?

E. Oltre a quelli che fate vedere voi ce ne sono altri, c'è i mercato di Piazza Crispi, attivo due volte a settimana; le attività commerciali intorno all'area almeno due volte alla settimana hanno passaggio. Attualmente viene identificata come area mercatale, proprio come in Piazza Madama nel quartiere di San Salvario lo spazio quando non è utilizzato come mercato, funziona come parcheggio. I quattro commercianti presenti hanno fatto una battaglia in Comune rispetto all'utilizzo dell'area del mercato come parcheggio quando il mercato non c'è, adesso nessuno può più sostarci con l'automobile, rimane comunque uno spazio totalmente vuoto con un'attrattiva di gran valore. In generale potrebbe essere interessante fare una ricerca rispetto alla totalità degli spazi attrattori nel quartiere, in contemporanea ad un'azione di catalogazione capillare degli spazi sfitti e in attività.

Abbiamo notato anche la presenza di una moschea

E. Solo nell'area storica del quartiere ce ne sono due ma non sono grandi abbastanza per ospitare tutte le persone che la frequentano, avevano intenzione di spostarsi ma poi il progetto non è andato a buon fine. Durante il periodo del Ramadan la capienza massima viene raggiunta in pocchissimo tempo, la gente ha la necessità di mettersi a pregare fuori, sulla strada. Loro sono anche molto getili, durante il Ramadan mettono dei funzionari a gestire il traffico, quando un'automobile arriva tutte le persone in preghiera si spostano, ti fanno passare e poi ricominciano.

Volevamo approfondire il tema dello spazio pubblico, quali sono stati i progetti di maggior rilevanza negli ultimi anni?

E. Barriera di Milano fa parte di uno dei progetti racchiusi all'interno del PNRR nel quale si sta ragionando su alcuni interventi che ringuardano anche lo spazio pubblico del quartiere. Attualmente c'è moltissimo spazio da rigenerare, ad esempio su Corso Palermo ci sono stati atti vandalici nei quali hanno staccato dai negozi chiusi tutti i marmi per nascondere la merce proveniente dal traffico di stupefacneti. Tra le visioni di questo PNRR ci sarà uno spazio dedicato al ripristino dello spazio pubblico anche in collaborazione con i commercianti. Noi abbiamo fatto un esperimento su Corso Vercelli che si è rivelato un successo: l'asse non ha spazi di sosta, puoi camminare lungo tuti gli assi e non trovare una panchina. Al contempo Barriera di Milano è un quartiere nel quale la paura del cattivo utilizzo degli spazi pubblici è fortissima. Lavorare sul fatto di mettere delle panchine pubbliche avrebbe portato ad una rivolta degli abitanti, impauriti rispetto al cattivo utilizzo di queste nelle ore serali. Abbiamo iniziato un percorso di corresponsabilità con i commercianti dove gli è stata regalata una panchina e insieme a noi hanno preso parte a delle attività per personalizzarla. Tutte le mattine tiravano fuori questa panchina, agli abitanti questa cosa piaceva. L'elemento d'arredo funzionava sia come spazio di sosta pubblico che come punto di richiamo all'attenzione dello spazio commerciale, una volta che i commercianti prescelti hanno esposto le loro panchine, tutti hanno cominciato a volerla davanti alla propria attività. Quell'anno abbiamo avviato il progetto a maggio, ad agosto alcuni commercianti sono andati in ferie, i cittadini hanno scritto alla Circoscrizione per chiedere delucidazioni sul dove fossero finite. Su un quartiere come il nostro possono funzionare elementi che migliorano la vita di tutti o che in un modo o nell'altro possano essere mobili.

La Panchina veniva acquistata da voi e regalata?

E. Si, sono passati molti anni, con il tempo le sedute si sono deteriorate, i commercianti l'hanno riacquistata di loro spontanea volontà e l'hanno riposizionata davanti alle loro attività commerciali.

Nel 2015 il mercato di piazza foroni ha subito un intervento strutturale, ci sono state conseguenze?

E. Piazza Foroni è stato il primo mercato autorizzato dalla Reale Corona fuori dalle mura della città, ha 200 anni. Non ha mai avuto un disegno definito; negli anni 90 hanno rifatto la tettoia di piazza Crispi, proprio come in piazza Madama in San Salvario, il quale diventa il mercato più forte del quartiere. Il mercato di piazza Crispi ha poi chisuo per un anno edè è stato deciso di spostare alcuni banchi in Piazza Foroni. Questa fusione ha fatto diventare grandissimo il mercato di Piazza Foroni trasformandolo nel perno del commercio di barriera di Milano. La densità spropositata di banchi dava problemi a livello di viabilità, per esempio non potevano passare le ambulanze. La città di Torino ha avuto la necessità di adempiere a questo problema, gli interventi sono stati unicamente rivolti ad una disposizione dei banchi a norma di legge, quello era l'obiettivo. Un'altra battaglia che c'è stata tra amministrazione e commercianti ed è stata inerente all'inserimento di alcuni arredi urbani nel mercato a fronte della dismissione di alcuni banchi, i commercianti però non sono stati disposti a questa variazione, tutto è stato rimontato come in precedenza.

↑ Una delle panchine frutto dell'inziativa Dei Bagni di Via Agliè esposta su Corso Vercelli.

01_Intervista

2.1 _Ricognizione

La ricognizione dello stato dell'arte ci ha posto di fronte alla necessità di trovare una metodologia adatta alla raccolta dlenumero più ampio di informazioni inerenti alla morfologia e all'uso attuale dei singoli spazi commerciali. Da subito l'acquisizione dei documenti richiesti si è rivelata un processo tortuoso a causa della difficolta di accesso alle informazioni. Il primo passo è stato quello di ricercare, attraverso la Banca Dati del Geoportale della città di Torino, gli spazi sfitti attualmente in disuso. Dopo un'accurata ricerca siamo riusciti ad accedere ad un documento riguardante la Circoscrizione 6 della Città Metropolitana di Torino, contente un lavoro di ricognizione dello stato di fatto delle attività commerciali attive sul territorio. Al suo interno ogni attività commerciale viene corredata da una serie di informazioni riguardanti principalmente destinazione d'uso, posizionamento a livello territoriale, dimensione, categoria commerciale e rapporto di quest'ultima con l'infrastruttura circostante, ovvero la presenza o meno di un passaggio carrabile e altre peculiarità a livello morfologico dell'immobile. Il processo di ricognizione è proseguito con la catalogazione manuale del patrimonio commerciale dismesso, a partire dalle informazioni del database del 2017. E' interessante, in questa fase ripercorrere sia a livello metodologico che cronologico i tentativi effettuati al fine di acquisire i dati. Il processo di ricerca in un primo momento ha tentato di stilare un catalogo di immobili attraverso le banche dati delle agenzie immobiliari presenti all'interno del territorio di Barriera di Milano. Nonostante le informazioni rispetto agli specifici immobili apparivano piuttosto complete, dandoci notizie sulle caratteristiche quali prezzo/m^2 di vendita e locazione della zona, dimensione specifica dell'immobile, periodo di giacenza all'interno del mercato di locazione o vendita, precedente destinazione d'uso; queste potevano essere acquisite solo per un numero ristretto di unità. La necessità di

accedere ad un numero di informazioni più ampio ci ha portato ad adottare un criterio di acquisizione dei dati meno astratto, più indirizzato all'analisi sul campo. Da qui, la nostra ricerca si è spostata sul territorio, con un processo di aggiornamento del documento iniziale. Si è provveduto alla modifica dello stato attuale dei negozi non più in attività, all'aggiunta degli spazi attualmente in uso e di quelli inattivi in precedenza non catalogati con le relative coordinate. Tale ricognizione ci ha portato ad avere un quadro più chiaro dello "stato di salute" dell'area considerata, scaturendo considerazioni rispetto alla distribuzione degli spazi sfitti nell'area. Un ultimo passaggio ha riguardato il tema del cambio di destinazione d'uso a livello amministrativo degli spazi commerciali presi in esame: da tempo infatti Barriera di Milano è protagonista di un processo di conversione del patrimonio commerciale in abitazioni ad uso privato. La nostra ricerca sul territorio ha tentato il più possibile di rendere visibile questo fenomeno ancora non del tutto considerato all'interno delle dinamiche di sviluppo urbano. Da qui, un processo di esplorazione sul campo, accompagnato dalla richiesta di informazioni "vetrina a vetrina" ad alcune delle attività commerciali attive rispetto a quali fossero i ritmi e le pratiche degli spazi dismessi limitrofi, è riuscita a catalogare una serie di unità immobiliari attualmente utilizzate come residenze. In conclusione, le informazioni raccolte ci hanno dato la possibilità di acquisire una fotografia della condizione attuale, gettando le basi, a fronte del posizionamento e dell'attuale destinazione d'uso dei negozi attivi, ai ragionamenti intorno a quali potessero essere le potenziali aree d'intervento in cui ipotizzare l'azione progettuale.

"L'esperienza situata"
→ p. 135

→ Shapolsky et al. Manhattan Real Estate Holdings, a Real-Time Social System, as of May 1, 1971, 1971

Haans Haacke,

© Macba.cat

↓ Output rielaborazione dati sulla dismissione commerciale

↓ Localizzazione attività commerciali

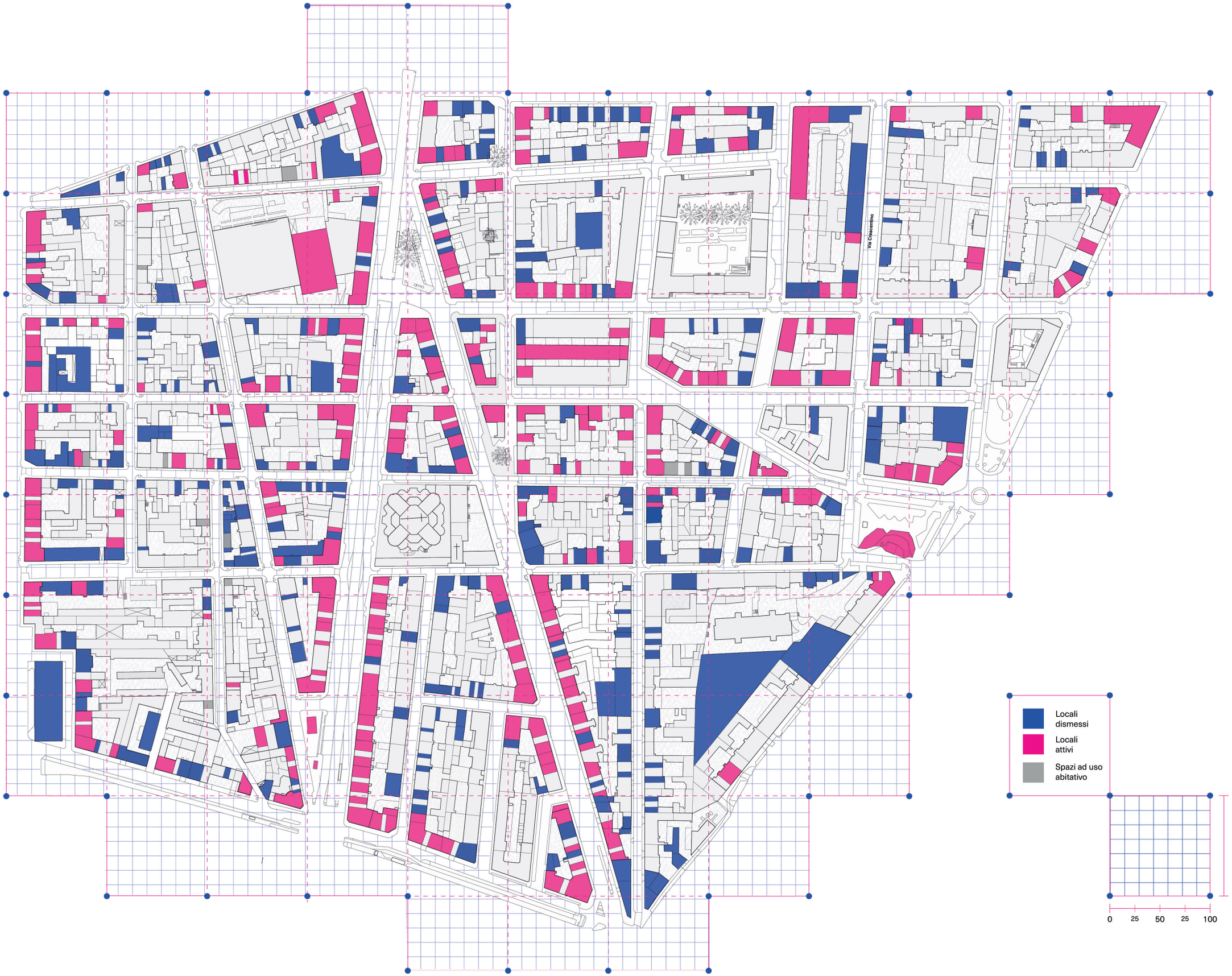
↓ Focus ricerca sui portali immobiliari

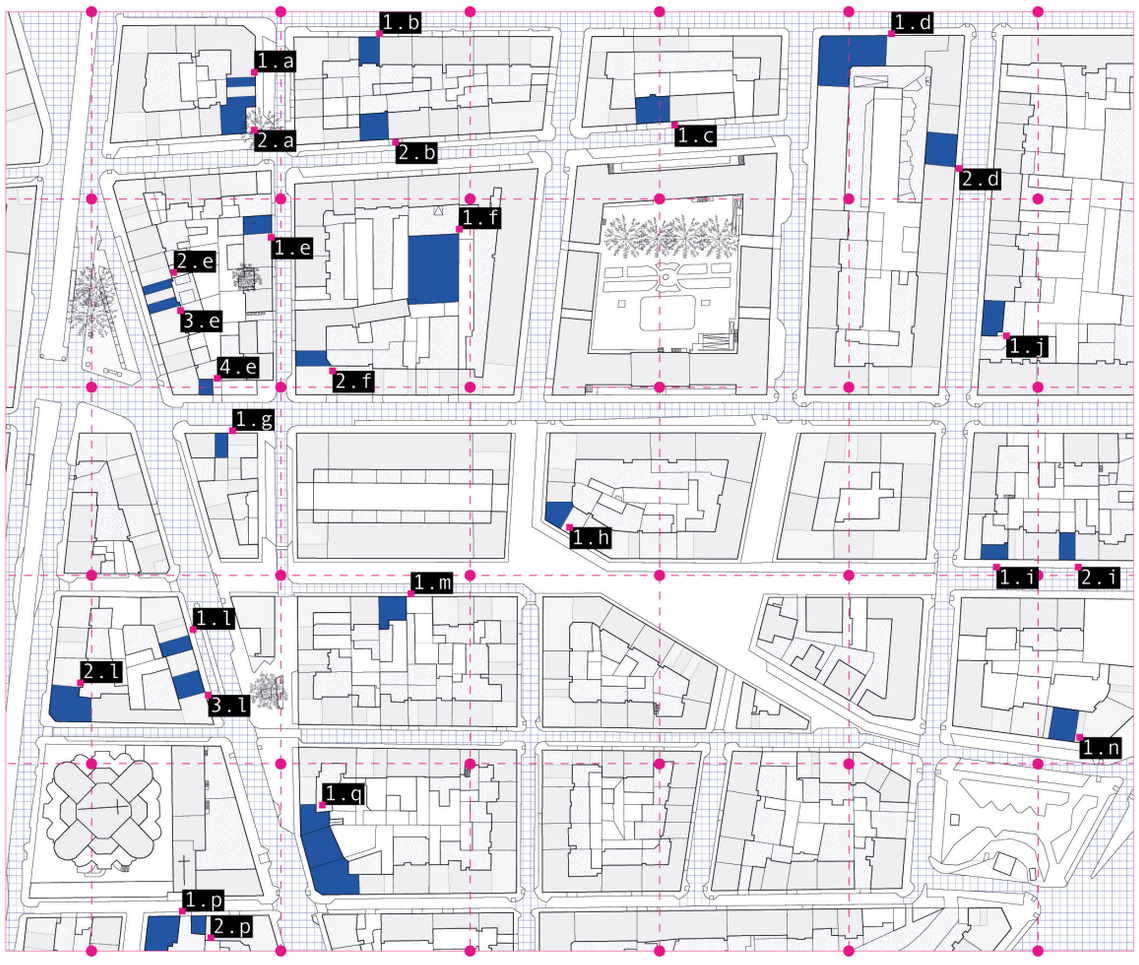
STATO	INDIRIZZO	X	Y	ANNO	SETTORE VENDITA	TIPO_MER	DIMENSIONI	APERTO							
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 101	7.6888929495549	45.09306429235280		NO DATA		5 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 114	7.6920876987105 1	45.0910399892374	2011	EXTRALIMENTARI	Bigiotteria	45
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 101 / D	7.69065108999395	45.09308893300410		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 114	7.6917856046518 02	45.09080372648104	1999	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	36
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 103/ B	7.69065108999395	45.09308893300410		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 114/B	7.6920660745266 18	45.0908939254907 75	2012	ALTRO	Nessuna	21
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 103/ C	7.693269506158602	45.089207001552424		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 117	7.689870451383862	45.09134344175599		TABACCHI		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 103/ D	7.693376913196487	45.089338596572844		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 117/A	7.693376985712677	45.09067506402847	2010	EXTRALIMENTARI	Ottica	80
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 104/B	7.693430997855206	45.090532442476565		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	CORSO PALERMO 117/A	7.68992736440217	45.09157506728903 5	2010	EXTRALIMENTARI	Ottica	80
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 105	7.693425394915978	45.090930318697005		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO PALERMO 117/B	7.694424870800289	45.09029232027118		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 105/ D	7.6892301454407255	45.0890037532793		NO DATA		2 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	CORSO PALERMO 117/C	7.694492582508588	45.09018822045479		NO DATA		2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 106	7.692993836008964	45.0915987951145		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 117/E	7.690162822784098	45.09131331644639		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 107	7.693108245210308	45.091723155737576		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 117/G	7.690568256248087	45.09134381312698	2018	ALTRO	Nessuna	31
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 107/ F	7.69364046871698	45.0920798116935		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 117/G	7.690568256248087	45.09134381312698	2010	EXTRALIMENTARI	Tabacchi	67
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 108	7.693463365633500,00	45.092335118131000,00		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 117/G	7.69097953971259	45.091215091239086	2002	EXTRALIMENTARI	Tabacchi	30
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 109	7.6948910533717845	45.09414951434126		NO DATA		EDIFICIO	APERTO	CORSO PALERMO 118/A	7.69249823983002	45.088625746686716		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 111	7.695798655622852	45.09515219964024 6		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 119	7.69240404741187	45.08871687698335	2019	MISTA	Mista	40
VERIFICATO SUL POSTO	CORSO GIULIO CESARE 111	7.695701814757344	45.09545616856755		NO DATA		1 VETRINA	APERTO	CORSO PALERMO 119	7.6923008790781395	45.08863922593123	2011	EXTRALIMENTARI	Telefonia	20
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 115	7.696353040184738	45.0960185534684		NO DATA		EDIFICIO	APERTO	CORSO PALERMO 119	7.692669405727406	45.08860752726286	2011	EXTRALIMENTARI	Farmacia	179
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 116/B	7.691737704565747	45.08883064187252		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 119	7.692637217917758	45.088577228818046	2011	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	179
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 116/G	7.691725160567861	45.08910952672307		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 119	7.69303442159307	45.0884094017752	2011	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 116/H	7.69132785002569	4.508909247438090		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 119/C	7.6950835843612655	45.09206639270133	2015	EXTRALIMENTARI	Profumeria	35
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 118	7.692363564431861 5	45.08994547202387		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 121	7.694997753678635	45.09209668962309		NO DATA		3 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 118/C	7.692942667950676	45.09084476492156		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 122	7.69534179033107	45.09219999685388 6		FAMRACIA		5 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 120/A	7.691902846559870	45.08993117661560		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 122	7.69560907877768 1	45.09202894221715		ALTRO		4 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 120/B	7.692002864420580	45.09013187166270		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 123	7.695925547079882	45.09209019515651		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 122/B	7.692432599219450	45.09018069438870		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 123/E	7.695727562628628	45.09197549461924		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 126	7.692769121276630	45.09051353626020		ALIMENTARI		3 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 123/F	7.695738284361239	45.09194521867931 4		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 128/A	7.692089277125611 5	45.09024129744814		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 123/G	7.694142969019956	45.09236609210534		ELETTRONICA		2 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 128/B	7.692264864399915	45.09054384494074 7		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 124	7.694164426690614	45.09230549853156 6		EXTRALIMENTARI		4 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 128/D	7.68930524506565	45.08893557970693		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 125	7.695914846811274	45.09188375950155 6		ALIMENTARI		4 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 130	7.689798277141503	45.08878600149677		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 125/A				NO DATA		2 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 132/A	7.689836817940399 5	45.08874292778858		ALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 126	7.695916913196591	45.09191161581788		ELETTRONICA		4 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 132/B	7.690021417109065	45.08864030391581		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 126/A	7.696282355525951	45.0918916615259		ALIMENTARI		3 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 132/C	7.689244122484767	45.08910022378157		ALIMENTARI		5 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 126/B	7.696936476529166	45.09180824492537 5		ALIMENTARI		1 VETRINE
CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	CORSO GIULIO CESARE 140/A	7.6892301454407255	45.0890037532793		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 88/D				ALIMENTARI		5 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 144	7.691792261768959	45.08769440610489 5		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 88/G	7.696547069019958	45.09176054188803		CENTRO SCOMMESSE		2 VETRINE
CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	CORSO GIULIO CESARE 154/B	7.693910876099869	45.08652563227454 4		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 90/A	7.696568526690626	45.0917378190645		PASTICCERIA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 70	7.6943719828202335	45.08629892071276		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 90/D	7.696627755525929	45.09171874480786 4		RISTORAZIONE		3 VETRINE
CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	CORSO GIULIO CESARE 72/D	7.694409518054857	45.0862267974493		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 90/E	7.696957660425431	45.09181579642525		ESTETICA		2 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 77	7.693855056304164	45.08806664825213	2020	ALTRO	Nessuna	58	APERTO	CORSO PALERMO 90/G	7.6972945756763345	45.09174872145403		TABACCHI		2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 77/C	7.693923966010817	45.08916911363524	1987	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	142	APERTO	CORSO PALERMO 90/H	7.696890522486625	45.09175441499911	2020	EXTRALIMENTARI	Tabacchi	16
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 80	7.693269506158602	45.089207001552424		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 90/L	7.697563960425234	45.09153469709746	2009	EXTRALIMENTARI	tidiani e perioc	54
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 81/A	7.694324900687717	45.08872448436398	2019	ALIMENTARI	Bibite	36	APERTO	CORSO PALERMO 90/L	7.698304349601872	45.09137506958203	2009	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	20
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 81/C	7.693282713196512 5	45.09019271992124	2015	NO DATA	Nessuna	83	APERTO	CORSO PALERMO 91/G	7.698431049004997	45.09132882096116		OSTELLO		2 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 82	7.693175424843232	45.09014727301756		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 91/G	7.698576330696135 5	45.09121807468965	2019	NO DATA	Nessuna	63
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 83/B	7.693186153678553	45.09024574126315	2010	NO DATA	Nessuna	81	APERTO	CORSO PALERMO 91/L	7.694419766368845	45.09238656335694	2018	NO DATA	Nessuna	31
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 83/C	7.693376913196487	45.08933859657284	2021	ALIMENTARI	Alimentari	.	APERTO	CORSO PALERMO 93	7.694746448237297	45.09212019217215	2004	ALTRO	Nessuna	72
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 83/D	7.693430997855206	45.09053244247656 5	2018	MISTA	Mista	80	APERTO	CORSO PALERMO 93	7.695152704851068	45.09230249424712	2019	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 84	7.693425394915978	45.09093031869700 5	2019	MISTA	Mista	120	APERTO	CORSO PALERMO 93/E	7.697035860707758	45.08956777638274 4	2007	EXTRALIMENTARI	Profumeria	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 84	7.693115648693914	45.08766715457165	2017	MISTA	Minimercato	120	APERTO	CORSO PALERMO 93/L	7.697297861744812	45.08948987670798	1999	ALTRO	Nessuna	52
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 86/A	7.693104068875634	45.0878272036293		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 94/A	7.697640163507843	45.08966252391872	2015	EXTRALIMENTARI	Telefonia	25
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 87/A	7.693041030848502	45.08815968132461	2019	EXTRALIMENTARI	Minimercato	60	APERTO	CORSO PALERMO 97	7.697626928159944	45.08965478125822	2021	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	30
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 87/C	7.6888713106218300	45.09006736860800	1978	ALTRO	Nessuna	20	APERTO	CORSO PALERMO 97	7.696285247081103	45.08971010085159	2018	ALIMENTARI	Alimentari	13
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 87/D	7.688881251802320	45.0899622085267	2016	ALIMENTARI	Alimentari	88	APERTO	CORSO PALERMO 97/F	7.696607035792201	45.08988612180733	2021	ALIMENTARI	Alimentari	27
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 88	7.688714691964060	45.0901697216 58		NO DATA		6 VETRINE	APERTO	CORSO PALERMO 97/F	7.686358049585306	45.09314389119107	2007	MISTA	Pescheria	36
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 89/B	7.688824556862610 0	45.09045361640740	2021	EXTRALIMENTARI	Telefonia	70	APERTO	CORSO PALERMO 97/F	7.686952488197861 5	45.09397172097558	2007	MISTA	Extralimentari	36
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 89/B	7.689200395397210	45.09066437799970	2012	EXTRALIMENTARI	Cartolerie	89	APERTO	CORSO PALERMO 97/H	7.687153021098885	45.09437695569525	2017	ALTRO	Nessuna	30
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 89/B	7.689.436.583.452.280	45.09113567755180	1998	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	80	APERTO	CORSO PALERMO 98	7.687153021098885	45.09437695569525	2017	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	58
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 91/B	7.689686192917730	45.09158396456220	2018	RISTORAZIONE	Nessuna	21	APERTO	CORSO PALERMO 99	7.687264177145675	45.09452961097278	2018	ALIMENTARI	Panificio	119
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 92	7.689311582656980	45.09149087221520		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 99	7.690615265428706	45.08921684904703	2015	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	70
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 93/A	7.689311582656980	45.09149087221520		NO DATA		1 VETRINA	APERTO	CORSO PALERMO 99/D	7.690576892121669	45.08976364864722	2020	EXTRALIMENTARI	onciatore/Esteti	.
SERRANDA ABBASSATA	CORSO GIULIO CESARE 93/B/C	7.689311582656980	45.09149087221520		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 100 B	7.690700634915768 5	45.08969519864165		NO DATA		.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 94	7.689876445358285	45.09206514941353		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	APERTO	CORSO VERCELLI 100/C	7.6903920929953555	45.0889940749686	2006	EXTRALIMENTARI	Cartolerie	64
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO GIULIO CESARE 95/A	7.689924400169780	45.09220038877610	2019	NO DATA	Nessuna	52	APERTO	CORSO VERCELLI 100/D	7.690734119356507	45.09026869757057	2006	EXTRALIMENTARI	tidiani e perioc	64
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97 bis	7.689626925299500	45.09240632887690	2007	MISTA	Macelleria	66	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 60 A	7.697519762946859	45.09051119808695		NO DATA	Macelleria	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97 bis	7.690053808199230	45.09256370311610 0	2007	MISTA	Extralimentari	66	APERTO	CORSO VERCELLI 60 H	7.697211597855208	45.09049504258093		NO DATA	Farmacia	EDIFIICIO
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97 bis/C	7.6888929495549	45.09306429235280	2020	NO DATA	Nessuna	70	APERTO	CORSO VERCELLI 61	7.696910302944844	45.08934737011144		NO DATA	Banca	EDIFICIO
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97/A	7.69065108999395	45.09308893300410	2002	ALIMENTARI	Pasticceria	20	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 62	7.696881869019881	45.08938576950173	2020	MISTA	Mista	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97/B	7.69065108999395	45.09308893300410	2009	EXTRALIMENTARI	'ticoli pr la ca	.	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 63	7.696780811349182	45.08935744730567		NO DATA	Slot Machine	4 VETRINE
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 97/B	7.69065108999395	45.09308893300410	2007	EXTRALIMENTARI	'ticoli pr la ca	39	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 63 C	7.696903326690539	45.08931759816953		NO DATA	CAF	.
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 98	7.690174687277930	45.09342777175380		ALIMENTARI		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 64/B	7.697660555525921	45.09070129541714	2004	EXTRALIMENTARI	Ottica	96
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 99	7.690918158493190	45.09332818453430	2014	EXTRALIMENTARI	Onoranze funebri	40	APERTO	CORSO VERCELLI 65	7.697353555525876	45.09057012123247 4	2016	ALIMENTARI	onciatore/Esteti	50
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 99 bis	7.690592276278110 0	45.09347239165380	2015	EXTRALIMENTARI	Telefonia	40	APERTO	CORSO VERCELLI 65 C	7.697396470867194 5	45.09063071664744 0	1986	ALTRO	Nessuna	34
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 99 bis/B	7.693636955525958	45.09151291407347 6	2016	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	100	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 65/A	7.697289182513901	45.09061556779968	2002	EXTRALIMENTARI	onciatore/Esteti	9
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 99/A	7.689065280278670	45.08924144824640	1992	EXTRALIMENTARI	Immobiliare	53	APERTO	CORSO VERCELLI 66/B	7.697683040184556	45.09083251605861	2017	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	498
APERTO	CORSO GIULIO CESARE 99/C	7.689065280278670	45.08924144824640	2007	NO DATA	Nessuna	0	APERTO	CORSO VERCELLI 67/A	7.697202342031853	45.08977632270628	2013	NO DATA	Nessuna	.
SERRANDA ABBASSATA	CORSO NOVARA 11	7.689065280278670	45.08924144824640		PRATICHE ASSICURATIVE		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 67/D	7.697127240184552	45.08979147177656 4	2017	MISTA	Macelleria	95
SERRANDA ABBASSATA	CORSO NOVARA 13	7.688411254685389 6	45.0899301593544		BETTER SCOMMESSE		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 67/D	7.696827296007908	45.0898692188691	2017	MISTA	Extralimentari	95
CARTELLO AFFITTASI\ VENDESI	CORSO NOVARA 7	7.689348277587447	45.08952645212731 6		NO DATA		2 VETRINE	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 68/B	7.690493888770722	45.0925405728878	2007	EXTRALIMENTARI	tidiani e perioc	25
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO NOVARA 9	7.689348277587447	45.08952645212731 6		ELETTRICISTA		3 VETRINE	CARTELLO VENDITA	CORSO VERCELLI 68/B	7.697143797855208	45.08989887154867	2007	EXTRALIMENTARI	Cartolerie	25
APERTO	CORSO NOVARA 1	7.689348277587447	45.08952645212731 6		RISTORAZIONE		3 VETRINE	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 68/C	7.691608293011531	45.09250846404738	2015	ALIMENTARI	Alimentari	27
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO NOVARA 1 (3 UNITA')	7.689082047973872	45.08980444977551 4		NO DATA		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 69/A	7.691897328543408 5	45.09227561616499	2014	EXTRALIMENTARI	Telefonia	76
DA VERIFICARE	CORSO NOVARA 3	7.68757078147811	45.09015984347899		NO DATA		PIANO TERRA	APERTO	CORSO VERCELLI 69/B	7.691241501090937	45.0922857000707	1975	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	120
APERTO	CORSO NOVARA 5	7.692308132568135	45.08781120542068		RISTORAZIONE BURGER KING		.	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 70/B	7.692074614708893	45.09222933315864	1997	ALTRO	Nessuna	36
APERTO	CORSO PALERMO 100	7.692771203106491	45.0882019553514 7	2009	ALIMENTARI	Bibite	68	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 70/B	7.691485460964063	45.09224753355139	1997	ALIMENTARI	Alimentari	27
APERTO	CORSO PALERMO 100/C	7.696767926690509	45.09043754274093 6	2021	ALIMENTARI	Alimentari	67	APERTO	CORSO VERCELLI 70/C/D	7.692268012804494	45.09219834353473	1999	EXTRALIMENTARI	Gioielleria	32
APERTO	CORSO PALERMO 101	7.695739928537872	45.09054754243459	2017	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	110	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 70/E	7.692361048250992	45.09229899146021		ALTRO	CAF	2 VETRINE
APERTO	CORSO PALERMO 101/A	7.69567685552589	45.09053339356231	1995	ALTRO	Nessuna	70	APERTO	CORSO VERCELLI 70/H	7.692503776270293	45.09225526860419	2017	EXTRALIMENTARI	'ticoli pr la ca	120
APERTO	CORSO PALERMO 101/G	7.694268234944809 5	45.09119261983205	2014	NO DATA	Nessuna	70	APERTO	CORSO VERCELLI 71/D			1975	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	90
APERTO	CORSO PALERMO 102	7.697667138337241	45.09017419446738	2018	MISTA	Mista	65	APERTO	CORSO VERCELLI 73/A	7.692701595284466	45.09216635649343	2017	EXTRALIMENTARI	Arredo	58
SERRANDA ABBASSATA	CORSO PALERMO 102/E	7.698133884361205	45.09011716912172 6	2013	EXTRALIMENTARI	rticoli funerar	60	APERTO	CORSO VERCELLI 73/C	7.693905440184641	45.09202529278327 6	2016	NO DATA	Nessuna	55
APERTO	CORSO PALERMO 105	7.693823726690547	45.09092179497826 4	2020	MISTA	on apparecchi a	27	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 74/E	7.694196396007980	45.09196664142350	1995	ALTRO	Nessuna	59
APERTO	CORSO PALERMO 105	7.697456384361201	45.09010029465366 6	2020	MISTA	Extralimentari	27	APERTO	CORSO VERCELLI 74/G	7.694234477760789	45.09200412714483	2021	MISTA	Mista	39
APERTO	CORSO PALERMO 106	7.697950313196539	45.08994622239086	2018	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	14	APERTO	CORSO VERCELLI 74/G	7.693053369909412	45.09196846852664 5	2018	MISTA	Minimercato	54
APERTO	CORSO PALERMO 106/B	7.698135	45.089779	2018	MISTA	Macelleria	71	APERTO	CORSO VERCELLI 74/G	7.69470124018459	45.091809341778	2017	ALIMENTARI	Panetteria	54
APERTO	CORSO PALERMO 106/B	7.694984497855259	45.09083714396981 4	2018	MISTA	Extralimentari	71	APERTO	CORSO VERCELLI 75/ A/B	7.694722697855244	45.09178661897388 5		NO DATA	Minimercato	.
APERTO	CORSO PALERMO 107/A	7.695324555541260	45.09085016582320	2019	ALTRO	Nessuna	42	APERTO	CORSO VERCELLI 75/C/D/E/F	7.694701240184587	45.09180934177803		NO DATA	Bar	.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 107/B	7.695142155525894	45.09078202083905		NO DATA		2 VETRINE	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 76/A	7.695035813196577	45.09191826144113	2006	ALIMENTARI	Macelleria	.
SERRANDA ABBASSATA	CORSO PALERMO 107/C	7.692.647.800.318.050	45.086.501.738.272.700		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	CORSO VERCELLI 76/C	7.694170555525930	45.0918428159823	2011	ALIMENTARI	Gastronomia	38
APERTO	CORSO PALERMO 107/D	7.694279932602239	45.08721173161865	2012	ALTRO	Nessuna	31	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 76/D	7.695058097855281	45.09179898752929	1993	EXTRALIMENTARI	Tabacchi	35
APERTO	CORSO PALERMO 107/E	7.692296820712693	45.08604100836047	2016	ALTRO	Nessuna	33	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 78 A	7.695068826690617	45.09176111617715		NO DATA	Estetista	.
APERTO	CORSO PALERMO 107/G	7.693820278047008	45.0869234570426	2013	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	65	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 78/B	7.695025911349303	45.0917762647210	2014	MISTA	Macelleria	44
APERTO	CORSO PALERMO 108	7.6943069730299	45.08703790865918 4	2014	EXTRALIMENTARI	Telefonia	65	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 78/E/F	7.695329397855267	45.09172236486405 4	2020	NO DATA	Bar	87
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO PALERMO 110/A	7.694775972830047	45.08694150794898		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 78/H	7.694715397855272	45.09166184211060 4	2018	ALIMENTARI	Pescheria	70
APERTO	CORSO PALERMO 110/D	7.694808305347252 5	45.08713104151253 5	2016	ALIMENTARI	Gastronomia	40	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 79	7.696077184361227 5	45.09163796233339	2014	ALIMENTARI	Ristorazione	36
APERTO	CORSO PALERMO 112/C	7.695709704734525	45.08746145262913	1987	ALTRO	Nessuna	72	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 79/D	7.695075782513922	45.0915683423212	1991	ALTRO	Ristorazione	69
APERTO	CORSO PALERMO 114	7.691048507702270	45.09111784774540	2021	ALTRO	Nessuna	36	CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 79/D	7.691595917184317	45.09237779955953 6	1991	ALIMENTARI	Ristorazione	50
APERTO	CORSO PALERMO 114	7.691147174934208	45.0910129221817	2021	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	30	SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 79/G	7.699678160785239	45.09034299990469	2016	EXTRALIMENTARI	Sartoria	36

CHIUSO PER FERIE	CORSO VERCELLI 79/I	7.699382483233752	45.0899779954937	2015	EXTRALIMENTARI	mbi elettrodomes	104	APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 9/B	7.692417727144000	45.093123104565500	2016	MISTA	Macelleria	73
APERTO	CORSO VERCELLI 81	7.701481888016581	45.09063457909815	2021	MISTA	Banca	127	SERRANDA ABBASSATA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 9/D	7.6917511508627200	45.09342395144600		NO DATA		3 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 81/F	7.701481888016581	45.09063457909815	2020	MISTA	Alimentari	31	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 11	7.691040175873910	45.0937080858875		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 81/F	7.7024615964460015	45.092445285653724	2020	MISTA	Minimercato	31	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 16	7.690308032323320	45.093960259900000		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 81/F	7.704054146112696	45.09376911715597	2014	ALIMENTARI	Minimercato	48	APERTO	VIA BALTEA 17 A	7.690129720472600	45.09392536948950		MISTA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 82	7.696032547655903 5	45.08936795091806	2012	NO DATA	Compro Oro	82	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 17 B	7.689267217461210	45.094209309119900		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 82 A/B	7.690762736289282	45.08846921099264		NO DATA	Bar	2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BALTEA 18	7.69306625991554	45.09281759097010		NO DATA		1 VETRINA
APERTO	CORSO VERCELLI 85/A/B	7.690762736289282	45.08846921099264	2010	ALTRO	Nessuna	84	APERTO	VIA BALTEA 19	7.693029005901800	45.0929286411115		EXTRALIMENTARI		6 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 85/C	7.691355985304570	45.09014667379257	2009	EXTRALIMENTARI	onciatore/Esteti	10	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 2 A/B	7.69832645776481	45.093249485298		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 85/D	7.691355985304571	45.09014667379258	2014	ALTRO	Supermercato	5	APERTO	VIA BALTEA 2 F	7.698357886727312	45.0931942690084	2008	ALTRO	Nessuna	38
APERTO	CORSO VERCELLI 85/E	7.691341524653675	45.09027456440864	2017	ALTRO	Supermercato	84	APERTO	VIA BALTEA 21	7.69821620863494	45.093460712399875	1979	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	32
APERTO	CORSO VERCELLI 85/G	7.691084851094465	45.089906710600204	2015	ALIMENTARI	Supermercato	784	APERTO	VIA BALTEA 22	7.699629012274125	45.095488329040634	1997	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	50
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 86	7.691085296038268	45.08996683409182	2017	NO DATA	Nessuna	66	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 23	7.698239317266226	45.09002600638887	2012	ALIMENTARI	Panetteria	34
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 86 C	7.691554079772635	45.09103822877824	2017	EXTRALIMENTARI	onciatore/Esteti	60	ABITAZIONE	VIA BALTEA 23	7.698239317266226	45.09002600638887	2012	ALIMENTARI	Panetteria	34
APERTO	CORSO VERCELLI 86/B	7.691564718929032	45.09108309232122	2020	MISTA	Mista	88	APERTO	VIA BALTEA 3	7.699077485312986	45.09094256684413	2014	MISTA	Associa	393
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 87/B	7.691118892121396	45.09023204740256	2020	ALTRO	Immobiliare	65	APERTO	VIA BALTEA 3	7.699077485312986	45.09094256684413	2014	MISTA	Extralimentari	393
APERTO	CORSO VERCELLI 87/C				NO DATA	Calzolaio	1 VETRINA	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BALTEA 3/A	7.699217063179211	45.09111119435104	2014	ALTRO	Nessuna	93
APERTO	CORSO VERCELLI 88	7.691198472142585	45.09044764223694	2020	EXTRALIMENTARI	Telefonia	28	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 30 bis/B	7.698790590181055	45.09096752131598	2017	ALIMENTARI	Bibite	35
APERTO	CORSO VERCELLI 89 C	7.691529806838432	45.09129830863245	2007	EXTRALIMENTARI	'ticoli pr la ca	380	APERTO	VIA BALTEA 32	7.698940692106022	45.091136163946665	1996	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	30
APERTO	CORSO VERCELLI 90/A	7.691267019120598	45.09090263595414	2021	EXTRALIMENTARI	i sanitari e ort	105	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 36/B	7.700583875578738	45.093311120966916	2005	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	208
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 90/C	7.691280001388951	45.09110589686578 4	2020	ALIMENTARI	Alimentari	41	APERTO	VIA BALTEA 38	7.690120110110507	45.090636657284776	2011	EXTRALIMENTARI	Mobili	79
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 90/C	7.691396227022776	45.09140536046895 4	2018	ALIMENTARI	Bibite	27	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 4	7.689517650438314	45.09098027813854 5		NO DATA		4 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 90/E/F	7.691740826876207	45.09242761194701		NO DATA	Copisteria	2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 7	7.689604997855196	45.09102648988558	2012	EXTRALIMENTARI	i - Igiene casa	18
APERTO	CORSO VERCELLI 90/G	7.691860612737624	45.09257771709865 94	2021	EXTRALIMENTARI	Telefonia	35	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 7 A	7.690763361064824	45.09056528224104		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 90/G	7.691418058392702	45.09178409080269	2016	EXTRALIMENTARI	Telefonia	30	APERTO	VIA BALTEA 7/C	7.690763361064824	45.09056528224104	1979	ALTRO	Nessuna	11
APERTO	CORSO VERCELLI 90/G	7.691949173098234	45.09277197332906 4	2002	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	.	SERRANDA ABBASSATA	VIA BALTEA 9 B	7.690540344962261	45.09084106787663		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 90/L	7.690814108799531	45.08880430688049	2018	EXTRALIMENTARI	Telefonia	46	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BARBANIA 1/D	7.691166818333179	45.09043257506666		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 91 A/B/C	7.69156197933248	45.09240447603676	2010	EXTRALIMENTARI	i - Igiene casa	250	SERRANDA ABBASSATA	VIA BARBANIA 1/H	7.691688969019895 5	45.09029929621669		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 91 D/E	7.691696022813748 5	45.09326761994075	2016	ALTRO	Nessuna	62	SERRANDA ABBASSATA	VIA BARBANIA 2/D	7.691753342031862	45.09031444514826		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 92	7.691696022813748 5	45.09326761994075	2013	MISTA	Dentista	55	SERRANDA ABBASSATA	VIA BARBANIA 3/A	7.691486369019890 5	45.09041669174566 6		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 92	7.690933355418295	45.08855711990013	2013	MISTA	Dentista	55	SERRANDA ABBASSATA	VIA BARBANIA 3/C	7.691710426690554	45.09035231745967 6		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 92/I	7.691616026752841 5	45.0879873486187	2015	EXTRALIMENTARI	Dentista	92	ABITAZIONE	VIA BARBANIA 6	7.691710426690546	45.09031444514826	2020	ALTRO	Nessuna	15
ABITAZIONE	CORSO VERCELLI 93/A	7.691751271504017	45.08856585929475	2002	ALIMENTARI	Gelateria	21	APERTO	VIA BRANDIZZO 1	7.691684869019867	45.0903644919049		EXTRALIMENTARI		.
APERTO	CORSO VERCELLI 93/C	7.692520197063127	45.08906768958247	2019	ALIMENTARI	Macelleria	154	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 10/A	7.691943293922245	45.09030172562052		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 93/C	7.691886646339965	45.08871411720059	2017	EXTRALIMENTARI	Agenzia Viaggi	60	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 10/A	7.691943293922245	45.09030172562052		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 94 A/B	7.691886646339965	45.08871411720059		NO DATA	Bar	2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 10/B	7.691889813196534	45.09027287075511 5		NO DATA		1 VETRINE
CARTELLO AFFITTASI	CORSO VERCELLI 94 C	7.691984381796098	45.08820265350817 6		NO DATA		1 VETRINA	APERTO	VIA BRANDIZZO 11/A	7.691846897855217	45.09025014733969 5	2018	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	39
ABITAZIONE	CORSO VERCELLI 94 D/E	7.692085242220252	45.08830787033731		NO DATA	Ferramenta	2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 11/B	7.690824216784428	45.09072318862986	2012	ALTRO	Nessuna	50
APERTO	CORSO VERCELLI 94 F/G/H	7.691773384566282	45.08826981915272		NO DATA	Mista	3 VETRINE	APERTO	VIA BRANDIZZO 11/D	7.692048610865402 5	45.09032693397965	2016	EXTRALIMENTARI	:aglio di cose a	25
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 94 I/L	7.689521017875251	45.09001365158534	2015	MISTA	Mista	198	APERTO	VIA BRANDIZZO 12/A	7.69112492669059	45.09055474681469 6		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 95	7.691489429711972	45.08966263397932 5		MISTA	Tabacchi		APERTO	VIA BRANDIZZO 12/B	7.68988742327589	45.09084614637916 4	1986	ALTRO	Nessuna	38
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	CORSO VERCELLI 96/A	7.694247875926490 5	45.08904555764941	2021	ALIMENTARI		43	APERTO	VIA BRANDIZZO 13	7.68988824203186 5	45.09079411848548	2011	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	33
APERTO	CORSO VERCELLI 96/B	7.689521017875251	45.09001365158534	2016	EXTRALIMENTARI	Sartoria	20	APERTO	VIA BRANDIZZO 13/A	7.691414212520836	45.09056623980836	2018	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	30
APERTO	CORSO VERCELLI 96/D	7.689521017875251	45.09001365158534	2012	EXTRALIMENTARI	Lavanderia	38	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 15	7.693907588243016	45.08972252830360 4	2018	ALTRO	Nessuna	68
APERTO	CORSO VERCELLI 97	7.690595063726293	45.08977792137924 5	2011	MISTA	Casalinghi	314	APERTO	VIA BRANDIZZO 16/B	7.691801169019876	45.09044339378894 5		NO DATA		.
APERTO	CORSO VERCELLI 97	7.690595063726293	45.08977792137924 5	2011	MISTA	annessi ad altr	314	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 16/B	7.691758253678561	45.09040552153794		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 98/A	7.692397757373219	45.08953057067740 4	1989	ALIMENTARI	Panificio	78	APERTO	VIA BRANDIZZO 17	7.692004141349215 4	45.09031292170994 5		ALIMENTARI		.
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI 98/A	7.692927984361189	45.08945967248059 4		NO DATA	HOTEL		CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 17/B	7.694379540184533	45.08967251944291 4		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	CORSO VERCELLI 99	7.692694569019869	45.08934862350003	1986	EXTRALIMENTARI	Cartolerie	300	APERTO	VIA BRANDIZZO 17/D	7.689753978032792	45.09099865157408	2008	NO DATA	Nessuna	78
SERRANDA ABBASSATA	CORSO VERCELLI E	7.693053426690561	45.08932927275736		NO DATA	Slot Machines	.	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 18/A	7.692467783416515	45.09280877071244 5		NO DATA		3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	LARGO GIULIO CESARE 102	7.693892597855142	45.08922934759450 4		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 18/A	7.692749267172607	45.09016021900744 4		NO DATA		3 VETRINE
APERTO	LARGO GIULIO CESARE 110/A	7.693892597855146	45.08921419837513		EXTRALIMENTARI		4 VETRINE	APERTO	VIA BRANDIZZO 19/B	7.69476922669055	45.08956639599891 5	2019	EXTRALIMENTARI	Ferramenta	61
APERTO	LARGO GIULIO CESARE 110/C	7.693871140184489	45.08924449680987 6		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 2/F	7.694855067247677	45.08961182101285		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	LARGO GIULIO CESARE 110/F	7.694511384693291	45.08915142120069		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 2/G	7.692805840184580 5	45.09012164558276		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	LARGO GIULIO CESARE 94	7.693722063240735	45.08907247618136 4		ALIMENTARI		4 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 20/A	7.693007384300006	45.09014693870466		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO PER FERIE	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 51/G	7.693982548376156	45.08902217819582 6	2018	NO DATA	Bar	66	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 20/B	7.692932577469518	45.0901396977197		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 52	7.693982548376156	45.08902217819582 6	2010	ALIMENTARI	Panetteria	.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 20/I	7.692932577469518	45.0901396977197		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 52/A	7.695212855525806	45.08900059879994	2007	NO DATA	Nessuna	115	APERTO	VIA BRANDIZZO 21	7.695432310747792	45.0894171727405	2018	ALTRO	Nessuna	70
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 52/A	7.695098306012921	45.08872979452031	2007	NO DATA	Nessuna	115	APERTO	VIA BRANDIZZO 22	7.694073154164411	45.08984284707165		EXTRALIMENTARI		4 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 52/E	7.694578529932043	45.09077161694819 6	2012	EXTRALIMENTARI	CAF	40	APERTO	VIA BRANDIZZO 22	7.689848126690571	45.09074954647866		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 52/E	7.694261528537893	45.09104591788455	2012	EXTRALIMENTARI	OTTICA	40	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 22/D	7.689848126690571	45.09074954647866		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 53/B	7.694274184361213 5	45.09113094582123	1994	ALTRO	Nessuna	0	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 22/D	7.694783121348144	45.08976972307879 5		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 54/A	7.694199082513903 5	45.09116881759122 5	2019	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	48	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 23/A	7.695045592818691	45.08960582279111 4	1982	ALTRO	Nessuna	0
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 55	7.694252726690556	45.09114609453224	2021	ALTRO	Nessuna	148	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 23/B	7.695407733485079	45.08952228202795		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 55 A	7.69437629785526	45.09132473768567 5	1995	EXTRALIMENTARI	Carburanti	3	APERTO	VIA BRANDIZZO 24	7.695407733485079	45.08952228202795	2010	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	20
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 55/E	7.69437629785527	45.09113716335437	2003	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	110	APERTO	VIA BRANDIZZO 24	7.695407733485079	45.08952228202795	2002	EXTRALIMENTARI	alimentari gene	38
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 55/E	7.69437629785527	45.09133231201599		NO DATA		.	APERTO	VIA BRANDIZZO 24	7.690043896923614	45.09084494984886	2005	EXTRALIMENTARI	Phone center	30
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 56 A	7.693603231623440	45.08991502656210		NO DATA		.	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 24/C	7.690123242031883	45.09083769279569		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 56/C	7.694415824843308 4	45.0921976802504	2008	NO DATA	Nessuna	71	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 24/C	7.690604717473383	45.09062722374330 4	2010	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	20
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 56/D	7.694711469019935	45.09199364136247	2010	NO DATA	Nessuna	25	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 24/D	7.690617297855199	45.09056092124952		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 58	7.694607513196496	45.08920107409316		NO DATA		.	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 24/D	7.690692399702507	45.0906139422496	2002	EXTRALIMENTARI	alimentari gene	38
SERRANDA ABBASSATA	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 59	7.693579778725192 5	45.08734999993071		NO DATA		.	APERTO	VIA BRANDIZZO 24/E	7.690287318960781	45.09084605892622 5		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 60	7.693816733535905	45.08755433074554	2007	EXTRALIMENTARI	Farmacia	200	APERTO	VIA BRANDIZZO 24/E	7.690255697596386	45.09061961844812	2005	EXTRALIMENTARI	Phone center	30
APERTO	PIAZZA FRANCESCO CRISPI 60	7.694719584361221	45.08944957089245	2007	EXTRALIMENTARI	Farmacia	200	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 24/F	7.690396676803269	45.09077156365597		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA AGLIE' 1	7.695116565448039	45.08954043660144		NO DATA		.	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 24/F	7.69011523011066	45.09061764626566	1983	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	32
SERRANDA ABBASSATA	VIA AGLIE' 20	7.69393024750729	45.08752718053002		NO DATA		.	APERTO	VIA BRANDIZZO 24/I	7.690167092756202 5	45.09072058546965 4	1983	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	32
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA AGLIE' 9	7.69393024750729	45.08752718053002	2015	ALTRO	Nessuna	70	APERTO	VIA BRANDIZZO 25	7.690681460816812	45.09140331629151		ALIMENTARI		4 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 1/B	7.693969136849824	45.08786202752698	2015	NO DATA	Nessuna	18	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 25/A	7.690692886623807	45.091452153199		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 1/F	7.693969136849824	45.08786202752698	2008	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	160	APERTO	VIA BRANDIZZO 27	7.691064246695959	45.09255651823883	2001	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	50
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 23	7.693969136849824	45.08786202752698	2021	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	302	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 27/D	7.690034493577224	45.09026850504583 5	2001	ALTRO	Nessuna	0
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 23/B	7.693969136849824	45.08786202752698		EXTRALIMENTARI		.	CHIUSO TEMPORANEAMENTE	VIA BRANDIZZO 28	7.690136435215685	45.09063314723761	2012	ALIMENTARI	Pasticceria	120
ABITAZIONE	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 24/A	7.693969136849824	45.08786202752698		ABITAZIONE		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 28	7.690701538007569	45.09280689063131	2012	ALIMENTARI	Pasticceria	120
SERRANDA ABBASSATA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 24/C	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA BRANDIZZO 29/C	7.690701538007569	45.09280689063131	1999	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	25
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 25	7.693969136849824	45.08786202752698	2012	MISTA	Mista	35	APERTO	VIA BRANDIZZO 31	7.691838209556574 5	45.09259167476887 6	2018	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	60
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 25 scala B	7.694312170110834	45.08757127382611 4	2009	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	.	APERTO	VIA BRANDIZZO 34/BIS	7.691838209556574 5	45.09259167476887 6		NO DATA		5 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 25/B	7.694259839474567	45.08760965052551	2016	MISTA	Alimentari	56	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 34bis	7.692467783416515	45.09280877071244 5		EXTRALIMENTARI		8 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 25/B	7.694259839474567	45.08760965052551	2016	MISTA	Extralimentari	56	APERTO	VIA BRANDIZZO 4	7.691032090016765	45.0928147690206	2014	ALIMENTARI	Bibite	40
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 25/B	7.694259839474567	45.08760965052551	2015	ALIMENTARI	Alimentari	56	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 4/B	7.692892213237574	45.09268851443261 6		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 3/A	7.694045922194467 5	45.08833247674735 4	1988	ALTRO	Nessuna	49	APERTO	VIA BRANDIZZO 4/D	7.690341723833020	45.09168277968490	2006	ALIMENTARI	Pizza al taglio	55
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 3/E	7.69427520890982	45.08808045174714	2011	ALIMENTARI	Alimentari	.	APERTO	VIA BRANDIZZO 8/A	7.690139075129529 5	45.09184513841796		NO DATA		4 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 3/F	7.69427520890982	45.08808045174714	1990	ALTRO	Nessuna	0	SERRANDA ABBASSATA	VIA BRANDIZZO 8/B	7.690616114577174	45.09158572649905 5		NO DATA		2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 33/A	7.69427520890982	45.08808045174714		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA BRANDIZZO 8A	7.690783768170601 5	45.09157638504435		NO DATA		.
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 34	7.694028646311594	45.08831023416726	2011	MISTA	Extralimentari	35	APERTO	VIA BRANDIZZO 8B	7.691771541395882	45.09134041554648		NO DATA		.
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 34/E	7.694320703988844	45.08848926522381	1995	ALTRO	Nessuna	27	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA BRANDIZZO 9	7.691506801349904	45.09147858525683		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 36/C	7.694320703988844	45.08848926522381		MISTA	Extralimentari	1 VETRINE	APERTO	VIA CANDIA 1/A	7.692286437024772	45.09123641533855	1997	MISTA	Alimentari	18
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 37/B	7.694179986992636	45.08856816063397 6	2014	MISTA	Alimentari	40	APERTO	VIA CANDIA 1/A	7.692427126952327	45.09120157383511	1997	MISTA	Extralimentari	18
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 37/B	7.694333808108779	45.08864412581963 4	2014	MISTA	Extralimentari	40	APERTO	VIA CANDIA 1/B			1991	ALIMENTARI	Macelleria	27
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 37/C	7.694333808108779	45.08864412581963 4	2008	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	.	SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 10/C	7.692993836008964	45.0915987951145		NO DATA		1 VETRINE
CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 4/A	7.694295117627355	45.0888296669729		NO DATA		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 12/A	7.693108245210308	45.09172315573757 6		NO DATA		3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 40/A	7.694510953678535	45.08912534927886 6		NO DATA		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 19/A	7.69364046871698	45.0920798116935		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 41/C	7.694543140184525	45.08913292390834	1975	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	328	SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 19/B	7.693463365633500,00	45.092335118131000,00		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 42	7.695124842031879	45.09060534449247	2015	ALTRO	Nessuna	63	APERTO	VIA CANDIA 3/A	7.694891053371784 5	45.09414951434112 6	2006	ALIMENTARI	Alimentari	45
SERRANDA ABBASSATA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 46/A	7.694655211349254	45.08944199631246 6		NO DATA		1 VETRINE								
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 7	7.694687397855239 5	45.08947229462640 4	2018	ALIMENTARI	Macelleria	50								
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 7 scala A	7.69450451422453	45.08951248163477	2009	ALTRO	Nessuna	27								
SERRANDA ABBASSATA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 9/A	7.694643899702497	45.08946704705872		NO DATA		2 VETRINE								
APERTO	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 9/B	7.694.413.277.724.130	4.508.755.195.485.880	2016	MISTA	Extralimentari	73								

APERTO	VIA CANDIA 3/B	7.695701814757344	45.09545616856755	2018	ALIMENTARI	Macelleria	27	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 1/C	7.690568256248087	45.09134381312698		NO DATA				n. vetrine 4
APERTO	VIA CANDIA 3/F	7.695798655622852	45.095152199640246	2015	EXTRALIMENTARI	Tabacchi	58	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 10/B	7.690568256248087	45.09134381312698		NO DATA				n. vetrine 4
APERTO	VIA CANDIA 3/F	7.696353040184738	45.0960185534684	2015	EXTRALIMENTARI	Bigiotteria	58	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 15/b	7.69097953971259	45.091215091239086		NO DATA				n. vetrine 2
APERTO	VIA CANDIA 3/F	7.691737704565747	45.08883064187252	2015	EXTRALIMENTARI	Pastigliaggi	58	SERRANDA ABBASSATA	VIA LOMBARDORE 15/b	7.69249823983002	45.088625746686716		NO DATA				.
APERTO	VIA CANDIA 5/D	7.691725160567861	45.08910952672307		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA LOMBARDORE 15/C	7.69240404741187	45.088716876938335		NO DATA				n. vetrine 1
SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 6/D	7.69132785002569	4.508909247438090		NO DATA		2 VETRINE	ABITAZIONE	VIA LOMBARDORE 27	7.6923008790781395	45.08863922593123	2021	ALTRO	Nessuna		100	
SERRANDA ABBASSATA	VIA CANDIA 7/D	7.6923635644318615	45.08994547202387		NO DATA		2 VETRINE	ABITAZIONE	VIA LOMBARDORE 6/A	7.692669405727406	45.08860752726286	1981	ALTRO	Nessuna		0	
APERTO	VIA CANDIA 9	7.6929426667950676	45.09084476492156	2001	EXTRALIMENTARI	veicoli e motove	.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 6/D	7.692637217917758	45.088577228818046		NO DATA				n. vetrine 3
APERTO	VIA CANDIA 9/C	7.691902846559870	45.08993117661560	2017	NO DATA	Nessuna	58	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 8/D	7.69303442159307	45.0884094017752		NO DATA				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CHIUSELLA 10 B	7.692002864420580	45.09013187166270		NO DATA		.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LOMBARDORE 9/B	7.6950835843612655	45.09206639270133		NO DATA				n. vetrine 1
APERTO	VIA CHIUSELLA 15	7.692432599219450	45.09018069438870		NO DATA			APERTO	VIA MALONE	7.694997753678635	45.09209668962309		NO INFO				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CHIUSELLA 18	7.692769121276630	45.09051353626020		NO DATA		.	APERTO	VIA MALONE 2/E	7.69534179033107	45.09219999685388 6	2019	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		60	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA CHIUSELLA 6	7.6920892771256115	45.09024129744814		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 2/E	7.695609078777681	45.09202894221715	2003	MISTA	Mista		60	
APERTO	VIA CRESCENTINO 12	7.692264864399915	45.090543844940754		EXTRALIMENTARI		5 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MALONE 20	7.695925547079882	45.09209019515651		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA CRESCENTINO 12/C	7.6893052450656 5	45.08893557970693	1998	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	36	APERTO	VIA MALONE 20 A	7.695727562628628	45.091975494619824		NO INFO				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 18/B	7.689798277141503	45.08878600149677		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 21	7.695738284361239	45.091945218679314	1999	ALTRO	Nessuna		12	
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 19	7.6898368179403995	45.08874292778858		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 21/A	7.694142969019956	45.09236609210534		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 2/D	7.690021417109065	45.08864030391581		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 21/A	7.694164426690614	45.092305498531566		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 2/E	7.689244122484767	45.08910022378157		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 22	7.695914846811274	45.091883759501556	2001	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		11	
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 2/F	7.6892301454407255	45.0890037532793		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 22/D				NO DATA				.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA CRESCENTINO 2/G	7.691792261768959	45.087694406104895		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 22/D	7.695916913196591	45.09191161581788		NO DATA				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 22	7.693910876099869	45.086525632274544		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 23/D	7.696282355525951	45.0918916615259		RESTAURO MOBILI				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 23	7.6943719828202335	45.08629892071276		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 23/D	7.696936476529166	45.09180824492537 5		RESTAURO MOBILI				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 23/A	7.694409518054857	45.0862267974493		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 24/A	7.696547069019958	45.09176054188803		ALTRO				3 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA CRESCENTINO 23/B	7.693855056304164	45.08806664825213		NO DATA		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MALONE 24/A				NO DATA				3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 24/B	7.693923966010817	45.08916911363524		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/A	7.696568526690626	45.0917378190645		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA CRESCENTINO 34/C	7.693269506158602	45.089207001552424	2007	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	80	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/A	7.696627755525929	45.091718744807864		NO DATA				2 VETRINE
APERTO	VIA CRESCENTINO 34/C	7.694324900687717	45.08872448436398	2007	EXTRALIMENTARI	Farmacia	80	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/A	7.696957660425431	45.09181579642525		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA CRESCENTINO 4/A	7.693282713196512 5	45.09019271992124		ALIMENTARI		4 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/B	7.69729457567633 45	45.09174872145403		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 6/A	7.693175424843232	45.09014727301756		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/B	7.696890522486625	45.09175441499911		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 6/B	7.693186153678553	45.09024574126315		NO DATA		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/C	7.697563960425234	45.091534697099746		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA CRESCENTINO 7/B	7.693376913196487	45.089338596572844		NO DATA		7 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 25/C	7.698304349601872	45.09137506958203		NO DATA				1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA CRESCENTINO 7/B	7.693430997855206	45.09053244247656 5		NO DATA		3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MALONE 27 B/C	7.698431049004997	45.09132882096116		NO DATA				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA CRESCENTINO 8/C	7.693425394915978	45.090930318697005		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 27/A	7.6985763306961355	45.09121807468965	2004	ALIMENTARI	Panetteria		33	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA FELETTO 1 A	7.693115648693914	45.08766715457165		NO DATA	Librerie	.	APERTO	VIA MALONE 27/A	7.6944197663688545	45.09238656335694	2004	ALIMENTARI	Panetteria		33	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 11	7.693104068875634	45.0878272036293	2006	EXTRALIMENTARI	Phone center	.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 28/A	7.694746448237297	45.09212019217215		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 14 A	7.693041030848502	45.08815968132461		NO DATA		.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 28/B	7.695152704851068	45.09230249424712		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 15	7.6888713106218300	45.090067368860800		NO DATA		.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MALONE 28/C	7.697035860707758	45.089567776382744		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 16	7.688881251803220	45.0899622085267		NO DATA		.	CASA	VIA MALONE 31 A/B/C/D	7.697297861744812	45.08948987670798						.
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 17	7.688714691964060	45.090196271658		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	VIA MALONE 40	7.697640163507843	45.08966252391872	2017	ALIMENTARI	Panetteria		168	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 27	7.6888245568626100	45.09045361640740		NO DATA		.	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTANARO 12	7.697626928159944	45.08965478125822		ABBIGLIAMENTO				3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 35/C	7.689200395397210	45.09066437799970		NO DATA		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 14/A	7.696285247081103	45.08971010085159		NO DATA				3 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 35/D	7.689.436.583.452.280	45.09113567755180		ALIMENTARI		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTANARO 16/A	7.696607035792201	45.08988612180733		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 35/E	7.689686192917730	45.09158396456220		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 16/B	7.686507141920105	45.09288446401859		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 35/F	7.689311582656980	45.09149087221520		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTANARO 16/C	7.686358049585306	45.09314389119107		NO DATA				1 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 35/G	7.689311582656980	45.09149087221520		ALIMENTARI		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 18	7.6869524881978615	45.09397172097558		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 37/A	7.689311582656980	45.09149087221520		NO DATA		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 18/A	7.687153021098885	45.09437695569525		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 37/C	7.689876445358285	45.09206514941353		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 18/B	7.687153021098885	45.09437695569525		NO DATA				1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 38	7.689924400169780	45.09220038877610		NO DATA		.	APERTO	VIA MONTANARO 2/A	7.687264177145675	45.09452961097278	2016	ALIMENTARI	Panetteria		35	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA FELETTO 38	7.689626925299500	45.09240632887690		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTANARO 2/A	7.6906152654528706	45.08921684904703		NO DATA				2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 41/C	7.690053808199230	45.092563703116100		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 27	7.690706429235685	45.08969519864165	2011	ALIMENTARI	Gastronomia		146	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 41/D	7.6888929495549	45.09306429235685		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 27/C	7.690706429235685	45.08969519864165	2015	ALIMENTARI	Gastronomia		146	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA FELETTO 41/E	7.69065108999395	45.09308893300410		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 30/A	7.6903920929953555	45.0889940749686	2019	MISTA	Mista		81	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 43	7.69065108999395	45.09308893300410		NO DATA		1 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 31/A	7.690734119356507	45.09026869757057		NO DATA				12 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 44	7.69065108999395	45.09308893300410		NO DATA		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTANARO 34/A	7.697519762946859	45.09051119808695		NO DATA				1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA FELETTO 45/A	7.690174687277930	45.09342777175380		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 4	7.697211597855208	45.09049504258093	2021	MISTA	Mista		50	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 45/B	7.690918158493190	45.09332818453430		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 4	7.696910302944844	45.08934737011144	2019	MISTA	Minimercato		40	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 45/C	7.6905922762781100	45.09347239165380		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 4/A	7.696881869019881	45.08938576950173	1985	ALTRO	Nessuna		0	
APERTO	VIA FELETTO 46	7.693636955525958	45.091512914073476		ALIMENTARI		3 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTANARO 4/B	7.696780811349182	45.08935744730567	2014	MISTA	Minimercato		32	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 47	7.689065280278670	45.08924144824640		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 4/B	7.696903326690539	45.08931759816953	2006	ALIMENTARI	Alimentari		.	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA FELETTO 48/B	7.689065280278670	45.08924144824640		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 6/A	7.697660555525921	45.09070129541714		SERVIZI FISCALI				2 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 49	7.689065280278670	45.08924144824640		ALIMENTARI		5 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTANARO 6/C	7.697353555525876	45.09057012123247 4	2019	NO DATA	Nessuna		150	
APERTO	VIA FELETTO 53	7.6884112546853896	45.0899301593544		ALIMENTARI		7 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 7	7.697396470867194 5	45.09063071664740 4	2017	MISTA	Alimentari		40	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 53/B	7.6884112546853896	45.08993015935434		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 7	7.697289182513901	45.09061556779968	2017	MISTA	Extralimentari		40	
SERRANDA ABBASSATA	VIA FELETTO 54bis	7.689348277587447	45.089526452127316		NO DATA		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 7/C	7.697683040184556	45.09083251605861	2012	MISTA	Mista		40	
APERTO	VIA FELETTO 55	7.689348277587447	45.089526452127316		ALIMENTARI		7 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 8/B	7.697202342031853	45.08977632270628		SINDACATO				2 VETRINE
APERTO	VIA FELETTO 6/B	7.689348277587447	45.089526452127316	1992	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	104	APERTO	VIA MONTANARO 9	7.697127240184552	45.089791471776564	2021	MISTA	Mista		.	
CHIUSO TEMPORANEAMENTE	VIA FELETTO 9/D	7.689082047973872	45.089804449775514	2007	NO DATA	Nessuna	70	APERTO	VIA MONTANARO 9/A	7.696827296007908	45.0898692188691	2005	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento		19	
APERTO	VIA JACOPO FORONI 1	7.68757078147811	45.09015984347899		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 9/C	7.697143797855208	45.08989887154867	2020	NO DATA	Nessuna		68	
APERTO	VIA JACOPO FORONI 3/A	7.692308132568135	45.08781120542068		ALIMENTARI		3 VETRINE	APERTO	VIA MONTANARO 9/C	7.690493888770722	45.0925405728878	2016	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		72	
SERRANDA ABBASSATA	VIA JACOPO FORONI 5	7.692771203106491	45.08820195535147		EXTRALIMENTARI		2 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTE ROSA 38 A	7.691608293011531	45.09250846404738		NO DATA				.
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 1 C	7.696767926690509	45.090437542740936		NO DATA		1 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTE ROSA 38/D	7.691241501090937	45.0922857000707	2004	EXTRALIMENTARI	Audiovisivi		50	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 1 D	7.695739928537872	45.09054754243459		NO DATA		1 VETRINA	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTE ROSA 38/D	7.6918973285434085	45.09227561616499	2004	EXTRALIMENTARI	Audiovisivi		50	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 18	7.69567685552589	45.09053339356231		NO DATA		.	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTE ROSA 42 bis/A	7.692074614708893	45.09222933315864	2008	ALTRO	Nessuna		85	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 18/E	7.6942682349448095	45.09119261983205	2020	NO DATA	Nessuna	64	APERTO	VIA MONTE ROSA 44	7.691485460964063	45.09224753355139	2018	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		24	
APERTO	VIA LEINI' 19	7.697667138337241	45.09017419446738		EXTRALIMENTARI	Albergo	2 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 44/B	7.692268012804494	45.09219834353473	2014	NO DATA	Nessuna		43	
APERTO	VIA LEINI' 2	7.698133884361205	45.09011716912172 6		EXTRALIMENTARI	Minimercato	2 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 48	7.692361048250992	45.09229899146021	2013	EXTRALIMENTARI	tidiani e perioc		16	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 20	7.693823726690547	45.09092179497826 4		NO DATA		7 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 48	7.692503776270293	45.09225526860419	1982	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		16	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 23 A/B	7.697456384361201	45.09010029465366 6		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 48/C			1992	ALIMENTARI	Macelleria		16	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 23 C/D	7.697950313196539	45.08994622239086		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 49	7.692701595284466	45.09216635649343		FERRAMENTA				3 VETRINE
APERTO	VIA LEINI' 26/A	7.698135	45.089779	2019	MISTA	Mista	136	APERTO	VIA MONTE ROSA 50/A	7.693905440184641	45.09202529278327 6	2007	EXTRALIMENTARI	Audiovisivi		16	
APERTO	VIA LEINI' 26/A	7.694984497855259	45.09083714396981 4		EXTRALIMENTARI	Casalinghi	5 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 50/D	7.694196396007980	45.09196664142350	2015	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento		43	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 28 A/B	7.695324555541260	45.09085016582320		NO DATA		4 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 51/A	7.694234477760789	45.09200412714483	1999	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		20	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 28 C	7.695142155525894	45.09078202083905		NO DATA		1 VETRINA	APERTO	VIA MONTE ROSA 53/C	7.693053369909412	45.09196846852664 5	1992	EXTRALIMENTARI	Fiori e piante		71	
ABITAZIONE	VIA LEINI' 31	7.692.647.800.318.050	45.086.501.738.272.700		NO DATA		2 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 55/B	7.69470124018459	45.091809341778	2010	EXTRALIMENTARI	ticoli per anima		110	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 32 E	7.694279932602239	45.08721173161865		NO DATA		1 VETRINA	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTE ROSA 57	7.694722697855244	45.09178661897388 5	2006	MISTA	Supermercato		774	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 37 C	7.692296820712693	45.08604100836047	2019	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	62	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTE ROSA 57/A	7.694701240184587	45.09180934177803	2015	ALIMENTARI	:on apparecchi a		20	
ABITAZIONE	VIA LEINI' 39 A	7.693820278047008	45.0869234570426		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 59/B	7.695035813196577	45.09191826144113	1998	ALTRO	Nessuna		52	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 43 A/B/C	7.6943069730299	45.087037908659184		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 61/A	7.694170655525930	45.0918428159823	1991	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		90	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 44 A/B/C	7.694775972830047	45.08694150794898		NO DATA		6 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 67	7.695058097855281	45.09179898752929		FERRAMENTA				3 VETRINE
APERTO	VIA LEINI' 45/C	7.694808305347252 5	45.08713104151253 5	2016	ALTRO	Nessuna	33	APERTO	VIA MONTE ROSA 69	7.695068826690617	45.09176111617715	2009	ALTRO	Nessuna		34	
APERTO	VIA LEINI' 45/C	7.695709704734525	45.08746145262913	2016	MISTA	Mista	77	APERTO	VIA MONTE ROSA 69	7.695025911349303	45.0917762647210	2009	ALIMENTARI	Macelleria		70	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 46 B/C	7.691048507702270	45.09111784774540		NO DATA		.	APERTO	VIA MONTE ROSA 69/A	7.695329397855267	45.09172236486405 4	2005	MISTA	Macelleria		107	
CARTELLO VENDITA	VIA LEINI' 47 B	7.691147174934208	45.0910129221817		NO DATA		10 VETRINE	CARTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTE ROSA 69/A	7.694715397855272	45.09166184211060 4	2005	MISTA	Extralimentari		107	
APERTO	VIA LEINI' 47 C	7.692086769871051	45.0910399892374		MISTA	Meccanico	2 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 70/B	7.6960771843612275	45.09163796233339	2008	MISTA	Extralimentari		75	
SERRANDA ABBASSATA	VIA LEINI' 48/A	7.691785604651802	45.09080372648104	2021	MISTA	Alimentari	76	APERTO	VIA MONTE ROSA 70/B	7.695075782513922	45.0915683423212	2008	MISTA	Alimentari		75	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 48/A	7.692066074526618	45.09089392549077 5	2021	MISTA	Extralimentari	76	APERTO	VIA MONTE ROSA 71	7.691595917184317	45.09237779955953 6	2011	MISTA	Mista		116	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 5 A/B/C	7.689870451383862	45.09134344175599		NO DATA		3 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 71	7.699678160785239	45.09034299990469	2010	MISTA	Mista		116	
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 59	7.693376985712677	45.09067506402847		NO DATA	Ristorazione	5 VETRINE	APERTO	VIA MONTE ROSA 78	7.699888482833752	45.0899779954937	2015	EXTRALIMENTARI	Extralimentari		53	
APERTO	VIA LEINI' 67 A	7.68992736440217	45.091575067289035		MISTA	Negozio Usato	Passo carrabile	APERTO	VIA MONTEROSA 14	7.701481888016581	45.09063457909815		EXTRALIMENTARI				1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 69 D	7.694424870800289	45.09029232027118		NO DATA	Erboristeria	2 VETRINE	CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTEROSA 14/A	7.701481888016581	45.09063457909815		EXTRALIMENTARI				2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA LEINI' 69 E	7.694492582508588	45.09018822045479		NO DATA	Erboristeria	3 VETRINE	SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 14/C	7.70246159644600 15	45.09244528565372 4		EXTRALIMENTARI				1 VETRINE
NEGOZIO?	VIA LEINI' 7	7.690162822784098	45.09131331644639				3 VETRINE										

SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 15/A	7.704054146112696	45.09376911715597		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 15/B	7.6960325476559035	45.08936795091806		NO DATA		1 VETRINE
APPARTAMENTO	VIA MONTEROSA 15/C	7.690762736289282	45.08846921099264		RESIDENZIALE		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 15/E	7.690762736289282	45.08846921099264		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 15/F	7.691355985304570	45.09014667379257		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 15/G	7.691355985304571	45.09014667379258		EXTRALIMENTARI		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTEROSA 15/H	7.691341524653675	45.09027456440864		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 15/I	7.691084851094486 5	45.089906710600204		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 16/A	7.691085296038268	45.08996683409182		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 18/A	7.691554079772263 5	45.09103822877824		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 18/B	7.691564718929032	45.09108309232122		NO DATA		2 VETRINE
RTELLO AFFITTASI / VENDESI	VIA MONTEROSA 18/D	7.691118892121396	45.09023204740256		NO DATA		3 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 2				EXTRALIMENTARI		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 21	7.691198472142585	45.09044764223694		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 22/A	7.691529806838432	45.09129830863264 5		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 22/B	7.691267019120598	45.09090263595441 4		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 22/C	7.691280001388951	45.09110589686578 4		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTEROSA 23	7.691396227022776	45.09140536046895 4		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 28	7.691740826876207	45.09242761194701		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 28/A	7.691860612737624	45.09257717098659 4		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 29/A	7.691418058392702	45.09178409080269		NO DATA		4 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 30/A	7.691949173098234	45.09277197332906 4		NO DATA		4 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 30/D	7.690814108799531	45.08880430688049		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 35/B	7.6915619793324 8	45.09240447603676		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 36	7.691696022813748 5	45.09326761994075		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 38/B	7.690933355418295	45.08855711990013		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 38/B	7.691696022813748 5	45.09326761994075		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 38/C	7.691751271504017	45.08856585929475		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 38/C	7.691616026752841 5	45.0879873486187		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 39	7.691886646339965	45.08871411720059		NO DATA		7 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 39	7.692520197063127	45.08906768958247		NO DATA		7 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 42/A	7.691886646339965	45.08871411720059		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 42/B	7.691984381796098	45.08820265350817 6		ABBIGLIAMENTO		4 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 42/C	7.692085242220252	45.08830787033731		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA MONTEROSA 45/A	7.691773384566282	45.08826981915272		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA MONTEROSA 45/C	7.689521017875251	45.09001365158534		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 47/A	7.691489429711972	45.08966263379732 5		NO DATA		3 VETRINE
APERTO	VIA MONTEROSA 9	7.694247875926409 5	45.08904555764941		EXTRALIMENTARI		3 VETRINE
APERTO	VIA SANTHIA' 10/E	7.689521017875251	45.09001365158534	2020	MISTA	Alimentari	76
APERTO	VIA SANTHIA' 10/E	7.689521017875251	45.09001365158534	2020	MISTA	Extralimentari	76
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 11/C	7.690595063726293	45.08977792137924 5	1995	ALIMENTARI	Panetteria	45
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 13/A	7.690595063726293	45.08977792137924 5		ALIMENTARI	SUPERMERCATO	11 VETRINE
APERTO	VIA SANTHIA' 16/B	7.692397757373219	45.08953057067740 4		NO DATA		.
APERTO	VIA SANTHIA' 20/A	7.692927984361189	45.08945967248059 4	2006	NO DATA	Nessuna	51
APERTO	VIA SANTHIA' 20/A	7.692694569019869	45.0893486235003	2013	ALIMENTARI	annessi ad altr	51
APERTO	VIA SANTHIA' 28	7.693053426690561	45.08932927275736	2018	MISTA	Supermercato	320
APERTO	VIA SANTHIA' 28	7.693892597855142	45.08922934759450 4	2013	MISTA	Minimercato	250
APERTO	VIA SANTHIA' 30/A	7.693892597855146	45.08921419837513	2011	ALTRO	Nessuna	97
APERTO	VIA SANTHIA' 31	7.693871140184489	45.08924449680987 6	2000	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	95
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 31/B	7.694511384693291	45.08915142120069		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 36/A	7.693722063240735	45.08907247618136 4		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA SANTHIA' 47/B	7.693982548376156	45.08902217819582 6	2014	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	41
APERTO	VIA SANTHIA' 47/C	7.693982548376156	45.08902217819582 6	2015	EXTRALIMENTARI	Phone center	.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 53	7.695212855525840	45.08900058799934		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 56	7.695098306012921	45.08872979452031		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA SANTHIA' 57	7.694578529932043	45.09077161694819 6	2008	NO DATA	Nessuna	31
APERTO	VIA SANTHIA' 57	7.694261528537893	45.09104591788455	2011	ALIMENTARI	Alimentari	31
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 57/A	7.694274184361213 5	45.09113094582123		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SANTHIA' 99/A	7.694199082513903 5	45.09116881759122 5		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 6	7.694252726690556	45.09114609453224		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 1 C	7.6943762978552 6	45.09132473768567 5		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 1 E	7.6943762978552 7	45.09131716335437		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 1/C	7.6943762978552 7	45.09133231201599		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 1/E	7.693603231623440	45.08991502656210		EXTRALIMENTARI		4 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 10	7.694415824843308 4	45.0921976802504	2000	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	35
APERTO	VIA SESIA 10/B	7.694711469019935	45.09199364136247		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 10/D	7.694607513196496	45.08920107409316	2000	ALTRO	Nessuna	0
ABITAZIONE	VIA SESIA 11	7.693579778725192 5	45.08734999993071		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 12	7.693816733535905	45.08755433074554		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14 A/B	7.694719584361221	45.08944957089245		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14 D	7.695116565448039	45.08954043660144		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14 E\ F	7.6939302475072 9	45.08752718053002		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14/A	7.6939302475072 9	45.08752718053002		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 14/B	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14/C	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14/D	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 14/E	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 14/F	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		1 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 16	7.693969136849824	45.08786202752698	2011	MISTA	Mista	39
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 16 A/B/C	7.693969136849824	45.08786202752698		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 16 D	7.694312170110834	45.08757127382611 4	2021	MISTA	Mista	40
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 16/A	7.694259839474567	45.08760965052551		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 16/B	7.694259839474567	45.08760965052551		NO DATA		3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 17 A/B	7.694259839474567	45.08760965052551		NO DATA		3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 18 B/C/D	7.694045922194467 5	45.08833247674735 4		NO DATA		.
APERTO	VIA SESIA 19 C/D/E	7.6942752089098 2	45.08808045174714		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 19/A	7.6942752089098 2	45.08808045174714	2013	MISTA	Mista	17
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 19/A	7.6942752089098 2	45.08808045174714		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 19/E	7.694028646311594	45.08831023416726		ALIMENTARI		4 VETRINE
CASA?	VIA SESIA 2	7.694320703988844	45.08848926522381		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 2/H	7.694320703988844	45.08848926522381		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 21 A	7.694179986992636	45.08856816063397 6		NO DATA		3 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 21/A	7.694333808108779	45.08864412581963 4		NO DATA		3 VETRINE
ABITAZIONE	VIA SESIA 22	7.694333808108779	45.08864412581963 4	2016	ALIMENTARI	Panificio	190
ABITAZIONE	VIA SESIA 22	7.694295117627385 5	45.0888296669729	2013	ALIMENTARI	Alimentari	97
APERTO	VIA SESIA 22/A	7.694510953678535	45.08912534927886 6		ALIMENTARI		1 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 22/B	7.694543140184525	45.08913292390083 4		SINDACATO		1 VETRINE
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 22/B	7.695124842031879	45.09060534449247		SINDACATO		1 VETRINE
CHIUSO PER FERIE	VIA SESIA 23 A	7.694655211349254	45.08944199631246 6		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 23/A	7.694687397855239 5	45.08947229462640 4		NO DATA		1 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 23/B	7.6945045142245 3	45.08951248163477		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 23/C	7.694643899702497	45.08946704705872		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 27 A	7.694.413.277.724.130	4.508.755.195.485.880		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 27/A	7.692417727144000	45.09312310456550 0		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 28/B	7.691751150862720 0	45.09342395144600		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 3	7.691040175873910	45.0937080858875		ALIMENTARI		2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 3 scala A	7.690308032323320	45.09396025990000 0	2019	ALTRO	Nessuna	34
ABITAZIONE	VIA SESIA 3 scala B	7.690129720472600	45.09392536948950	2019	MISTA	Mista	.
APERTO	VIA SESIA 3/B	7.689267217461210	45.09420930911990 0	2011	MISTA	Macelleria	63
APERTO	VIA SESIA 3/B	7.69306625991554	45.09281759097010	2011	MISTA	alimentari gene	63
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 31	7.693029005990018 00	45.0929286411115		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 32/C	7.69832645776481	45.093249485298	2016	ALTRO	Nessuna	19
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 32A	7.698357886727312	45.0931942690084	2016	ALTRO	Nessuna	19
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 33	7.69821620863494	45.09346071239987 5		NO DATA		2 VETRINE
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 33	7.699629012274125	45.09548832904063 4		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 35	7.698239317266226	45.09002600638887	2008	MISTA	Extralimentari	30
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 35 F	7.698239317266226	45.09002600638887		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 35/A	7.699077485312986	45.09094256684413		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 35/B	7.699077485312986	45.09094256684413		NO DATA		2 VETRINE
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 35/E	7.699217063179211	45.09111119435104	2007	EXTRALIMENTARI	i - Igiene casa	30
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 36 A/B	7.698790590181055	45.09096752131598		NO DATA		.
APERTO	VIA SESIA 37	7.698940692106022	45.09113616394666 5		OTTICA		4 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 38/C	7.700583875578738	45.09331112096691 6	1991	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	92
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 39/B	7.690120110110507	45.09063665728477 6		NO DATA		2 VETRINE
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 4	7.689517650438314	45.09098027813854 5	2021	ALIMENTARI	Gastronomia	55
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 4/A	7.689604997855196	45.09102648988558		NO DATA		4 VETRINE
APERTO	VIA SESIA 41	7.690763361064824	45.09056528224104	2015	ALTRO	Nessuna	117
APERTO	VIA SESIA 42	7.690763361064824	45.09056528224104	2010	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	35
APERTO	VIA SESIA 43/A	7.690540344962261	45.09084106787663	1979	ALTRO	Nessuna	0
APERTO	VIA SESIA 44/B	7.691166818333179	45.09043257506666	1980	ALTRO	Nessuna	23
APERTO	VIA SESIA 44/B	7.691688969019895 5	45.09029929621669	2002	EXTRALIMENTARI	Abbigliamento	30
APERTO	VIA SESIA 49	7.691753342031862	45.09031444514826		FERRAMENTA		2 VETRINE
ABITAZIONE (?)	VIA SESIA 51 E\F	7.691486369019890 5	45.09041669174566 6		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SESIA 53/B	7.691710426690554	45.09035231745967 6		SINDACATO		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 57/A	7.691710426690546	45.09031444514826		NO DATA		1 VETRINA
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 57/B	7.691684869019867	45.0903644919049		NO DATA		1 VETRINA
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 57/C	7.691943293922264 5	45.09030172562052		NO DATA		1 VETRINA
APERTO	VIA SESIA 59/C	7.691943293922264 5	45.09030172562052	2019	ALTRO	Nessuna	100
APERTO	VIA SESIA 59/C	7.691889813196534	45.09027287075511 5	2019	EXTRALIMENTARI	Cosmetici	100
APERTO	VIA SESIA 7 B	7.691846897855217	45.09025014733969 5		ALIMENTARI	Drogheria	.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 7/D	7.690824216784428	45.09072318862986		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 7/D	7.692048610865402 5	45.09032629339796 5	2012	EXTRALIMENTARI	Tatuatore	24
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 8 A/B	7.68988742327589	45.09084614637916 4		NO DATA		.
ABITAZIONE	VIA SESIA 8 A/B	7.69112492669059	45.09055474681469 6		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 8/A	7.689888242031865	45.09079411848548		NO DATA		1 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 8/B	7.691414212520836	45.09056623980836		NO DATA		1 VETRINE
VERIFICATO SUL POSTO	VIA SESIA 82/A	7.693907588243016	45.08972252830360 4		ABBIGLIAMENTO		10 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SESIA 9	7.691758253678561	45.09040552153794		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SOANA 10 B	7.691801169019876	45.09044339378894 5		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SOANA 12 A	7.692001411349215 4	45.09031292170994 5		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SOANA 13/C	7.694379540184533	45.08967251944291 4	2003	ALTRO	Nessuna	57
SERRANDA ABBASSATA	VIA SOANA 15 A	7.689753978032792	45.09099865157408		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SOANA 18 B	7.692467783416515	45.09280877071244 5		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SOANA 20 C	7.692749267172607	45.09016021900744 4		NO DATA		3 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA SOANA 39 A	7.69476922669055	45.08956639599891 5		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA SOANA 4 A	7.694855067247677	45.08961182101285		NO DATA		.
SERRANDA ABBASSATA	VIA SOANA 9	7.692805840184580 5	45.09012164558287 6		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA VOLPIANO 1 bis	7.693007384300006	45.09014693870466	2020	MISTA	Alimentari	28
SERRANDA ABBASSATA	VIA VOLPIANO 1 bis	7.692932577469518	45.0901396977197	2020	MISTA	Extralimentari	28
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA VOLPIANO 1 bis	7.692932577469518	45.0901396977197	2019	EXTRALIMENTARI	Extralimentari	28
SERRANDA ABBASSATA	VIA VOLPIANO 12	7.695432310747792	45.0894171727405		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA VOLPIANO 12 D	7.694073154164411	45.08984284707165		NO DATA		.
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA VOLPIANO 17	7.689848126690571	45.09074954647866		NO DATA		2 VETRINE
APERTO	VIA VOLPIANO 28	7.689848126690571	45.09074954647866	1997	EXTRALIMENTARI	Mobili	317
CHIUSO DEFINITIVAMENTE	VIA VOLPIANO 3	7.694783121348144	45.08976972307879 5		NO DATA		2 VETRINE
CARTELLO VENDESI	VIA VOLPIANO3	7.695045592818691	45.08960582279111 4		NO DATA		2 VETRINE
SERRANDA ABBASSATA	VIA VOPIANO 26	7.695407733485079	45.08952228202795		NO DATA		
ABITAZIONE		7.695407733485079	45.08952228202795				


Via Ciaccomino
Locali dismessi
Locali attivi
Spazi ad uso abitativo
0
25
50
25
100



[1.a] Via Montanaro 31 _ 40m2 _ 1625€/m2

[2.a] Via Feletto 37 _ 230 m2 _ 343€/m2

[1.b] Via Brandizzo 2i _ 37m2 _ 407€/m2

[2.b] Via Feletto 45 _ 110m2 _ 354€/m2

[1.c] Via Feletto 43 _ 343m2 _ 379€/m2

[1.d] Via Santhià 28f_ 450m2 _ 1139€/m2

[2.d] Via Crescentino 25_ 250m2 _ 900€/m2

[1.e] Via Montanaro 31_ 30m2 _ 1333€/m2

[2.e] L.go Giulio Cesare 102 _ 34m2 _ 700€/m2

[3.e] L.go Giulio Cesare 104 _ 36m2 _ 700€/m2

[1.f] Via Feletto 51_ 1300m2 _ 423€/m2

[2.f] Via Montanaro 16_ 65m2 _ 415€/m2

[1.g] Via A. Scarlatti 4_ 28m2 _ 1357€/m2

[1.h] Piazza Foroni 4_ 95m2 _ 894€/m2

[1.i] Via candia 9bis_ 60m2 _ 716€/m2

[2.i] Via Candia 18_ 89m2 _ 471€/m2

[1.j] Via Crecentino 18_ 60m2 _ 666€/m2

[1.l] Via Brandizzo 2i _ 37m2 _ 407€/m2

[2.l] Corso Palermo 113 _ 95 mq _ 410 €/m2

[3.l] Corso Palermo 117 _ 73 mq _ 534 €/m2

[1.m] Via Baltea 32 | 72 mq | 538 €/mq

[1.n] P.zza Bottesini 117 _ 90 mq _ 620 €/m2

[1.o] Corso Palermo 117 _ 73 mq _ 534 €/m2

[1.p] Via Malone 22 | 472 mq | 296 €/mq

[2.p] Via Malone 26 | 58 mq | 594 €/mq

[1.q] Corso Palermo 18a | 47 mq | 600 €/mq

[1.r] Via Monte Rosa 70 | 70 mq | 642 €/mq

CasaBottega

CasaBottega è un progetto avviato nel 2019 nato per sperimentare processi culturali e innovativi volti a creare forme di nuovo presidio civico. L'azione declinata in chiave artistico-culturale, a partire da un lavoro precedentemte avviato dalla Città di Torino sul territorio, prende in considerazione la promozione di azioni territoriali culturali facendo leva su unità commerciali non utilizzate, con la finalità ultima di promuovere nel tempo la ricoversione di locali sfitti, in grado di adempiere alle funzioni riconducibili a livello storico della casa-bottega, di presidi territoriali e di sviluppo di counità di territorio.

Lo sviluppo di soluzioni ibride di house-workshop viene supportata da azioni di start-up di piccole realtà imprenditoriali realizzate attraverso un sistema collaborativo pubblico-privato.

Il progetto di riqualificazione culturale e sociale dell'area si collocava all'interno dei principi e delle finalità previsti dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 60 - Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività. Il decreto sollecita il sostegno alla "conoscenza storico-critica del patrimonio culturale e l'esperienza diretta delle sue espressioni" da realizzare "con la collaborazione di istituti e luoghi della cultura, nonché di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati, ivi inclusi i soggetti del terzo settore operanti in ambito artistico e musicale."

Come Funziona

E' stato promosso un bando rivolto ad artisti e creativi per l'aperture di CaseBottega, il bando prevedeva un contributo a fondo perduto di 5.000€ per l'avvio del progetto, sono state raccolte 25 candidature; a fronte delle proposte una giuria formata da rappresentanti dei partner di progetto, con il sostegno di una professionista del settore artistico, hanno selezionato 8 progetti vincitori.
CasaBottega è stata l'occasione per sperimentare nuove forme dell'abitare all'interno di un contesto nel quale la forma standard del commercio risulta da tempo protagonsita di un fenomeno di dismissione, senza essere interessata da progetto o fenomeni di riconsiderazione dell'intero patrimonio immobiliare non più in uso. L'esito inziale di CasaBottega ha generato la creazione di 7 CaseBottega aperte e 39 abitanti al loro interno. Lo spazio impiegato per il progetto, e di conseguenza recuperato dal fenomeno di dismisisone è stato di 400m² totali nei quali si sono svolte attività di interesse sociale e civico.

Il progetto di riqualificazione culturale e sociale dell'area si collocava all'interno dei principi e delle finalità previsti dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 60 - Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività. Il decreto sollecita il sostegno alla "conoscenza storico-critica del patrimonio culturale e l'esperienza diretta delle sue espressioni" da realizzare "con la collaborazione di istituti e luoghi della cultura, nonché di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati, ivi inclusi i soggetti del terzo settore operanti in ambito artistico e musicale.

Delibera del Consiglio comunale, 2 agosto 2021

↑ Ventunesimo, spazio temporaneo
Barriera di Milano

Pietra Tonale, Evento ↑
Barriera di Milano

↑ Barriera in Divenire, percorso artistico che ha accompaganto tutte le fasi di CasaBottega attraverrso l'organizzazione di residenze in quartiere di artist* e performer all'interno degli spazi commerciali

02_Caso Studio

3

Barriera, terra di estranei

La ricognizione, seppur parziale, di uno stato dell'arte riguardo l'analisi dello spazio inerente al fenomeno di dismissione del patrimonio commerciale, ha l'opportunità di posizionare la nostra lente di ingrandimento su un numero difficilmente catalogabile di elementi, sistemi, reti e strutture poste in relazione tra loro da altrettante dinamiche d'innesco all'interno della città. Il lavoro effettuato all'interno di "Barriera, terra di estranei" racconta come-attraverso metodologie di azione differenti a seconda della specifica istanza, si è tentato di sviluppare un pensiero critico rispetto a tre delle numerose categorie dell'urbano utili a dare un ordine, alle volte di carattere provvisorio, alla vita cittadina. La lettura delle pratiche performate all'interno della città ci ha posto di fronte alla necessità di far chiarezza rispetto a quali potessero essere gli strumenti più utili al fine di generare una cornice esaustiva delle peculiarità di ogni tema trattato. Il racconto degli aspetti riguardanti l'interazione, l'unione e il movimento dei corpi nello spazio di Barriera di Milano ha trovato una linea di sviluppo partendo da un contesto dichiaratamente teorico, rivelatosi utile al fine di comprendere quali potessero essere i fattori scatenanti il fenomeno dell'antagonismo razziale. La ricerca si è successivamente sviluppata passando per un approccio incentrato sulla raccolta e rielaborazione di informazioni provenienti da associazioni e persone presenti attivamente all'interno del territorio, cercando di fare chiarezza sul tema dell'associazionismo. L'ultimo aspetto analizzato, quello del ritmo come interazione tra luogo, tempo e corpo ha portato l'analisi ad un piano più incentrato sull'esperienza vissuta, successivamente riformulata attraverso l'utilizzo di procedure analitiche.

"La vita" → pag. 111

"Le Contraddizioni" → pag. 129

"Il Ritmo" → pag. 147

↑

Construire des Bâtiments ou des lieux? Un luogo è di fatto l'incontro tra realtà diverse, politiche, umane, economiche, spaziali. È un punto di passaggio fondamentale tra quella che consideriamo città e quella cosa che consideriamo architettura. Il luogo costruisce uno spazio di vita, ma è anche un motore economico e rappresenta con coraggio una scelta politica di un Paese che crede nella sperimentazione architettonica come processo di dialogo.

Encore Hereux Nicola Delon, Julien Choppin and Sébastien Eymard, Infinite places. Constructing buildings or places? / Biennale di Venezia, Padiglione Francia / Venezia / 2018.

3.1 _La Vita

Esistere in Barriera di Milano

Barriera, terra di estranei [3]

L'attività di pianificazione urbana si configura come la base politica e tecnica per la realizzazione di interventi di governo del territorio, capaci di incidere sulle trasformazioni antropiche nello spazio tramite la ridefinizione delle forme di territorialità e dei modelli di azione collettiva presenti. Da qui, l'ambito della città ci da la possibilità di intraprendere un percorso di analisi rivolto alla valutazione delle pratiche caratterizzanti le nuove comunità insediate e di conseguenza, quali possano essere i metodi utili per intervenire sull'integrazione all'interno della sfera cittadina di quest'ultimi. Lo studio del modello di governance indirizzato allo sviluppo della città, può successivamente diventare la base per la formulazione di uno spazio esito di attuazione degli strumenti operativi acquisiti. Al fine di comprendere quali siano i fattori scatenati del processo, Henri Lefebvre sosteneva che il diritto partecipativo e la fruizione dello spazio urbano all'interno della città è qualcosa che si estende ben oltre l'appalto amministrativo inerente al conferimento di diritti di cittadinanza o residenza[1], tuttavia, il fenomeno di difficoltà di accesso al welfare, rivolto alle classi svantaggiate e protagonista dell'organizzazione socio-spaziale rimane un ostacolo del tutto rilevante ai fini della partecipazione di questi nella vita sociale stessa. E' chiaro come fino a quando il diritto di accesso ai mezzi di sussistenza non sarà riconosciuto come diritto civico questi non potranno accedere alla vita sociale.

Il tema delle multiculturalità pertanto assume molteplici forme e allo stesso tempo, riconosce che differenti gruppi di popolazione distinguibili attraverso criteri inerenti ad identità, genere, etnia e classe sociale abbiano rivendicazioni differenti sullo spazio urbano, generando contemporaneamente un impatto nella sfera di gestione e riformulazione dell'ambiente

"La negoziazione della differenza" → p. 114

[1]. H. Lefebvre, *Le droit à la ville*, París, Anthropos, 1968; trad. italiana *Il Diritto alla Città,* Padova, Marsilio Editori, 1970, p. 134-135

An intercultural political community cannot expect its members to develop a sense of belonging to it unless it equally values and cherishes them in all their diversity, and reflects this in its structure, policies, conduct of public affairs, self-understanding and self-definition[2]

costruito. Questo scenario molto spesso si contrappone con una serie di valori e norme della cultura dominante del luogo, di solito intesi come punto di partenza per la trattazione in ambito legislativo della pianificazione[3]. Il sistema derivato pertanto esprime così, in modo non riflessivo, le norme della maggioranza culturalmente dominante, alla base delle decisioni che influenzano la pianificazione della città[4].

Al fine di indagare questo problema, inquadrato nei termini più specifici di come si potrebbe forgiare una cultura civica dalla differenza, all'interno dell'ambito degli studi urbani si è generata una corrente di idee a cavallo tra la fine degli anni '90 e gli inizi del 2000 nel quale si è cominciata a considerare una svolta, fortemente incentivata da ideali cosmopoliti, utile a ripensare la città come luogo di celebrazione e creazione di nuove culture interconnesse e democratiche. Lo scopo generale dello studio è quello di esaminare quali di questi processi abbiano portato alla definizione di una serie di strumenti utili ad intervenire rispetto al tema e successivamente, applicare gli aspetti teorici all'interno di un'azione progettuale, con il tentativo di tradurre nello spazio i possibili scenari e le possibili opportunità generate dalla fitta rete di interconnessioni che constraddistingue il quartiere di Barriera di Milano.

[2]. L. Sandercock, When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference. Planning Theory & Practice, Vol. 1, No. 1, 1 settembre 2000, pp. 13-30

[3]. ivi, p. 23

[4]. ivi, p. 29

La negoziazione della differenza

E' importante comprendere come l'ibridazione di nuove culture all'interno di un contesto pre-strutturato abbia portato all'intersezione di due entità ben distinte: la preesistenza di legami culturali, sociali e istituzionali propri del luogo d'interesse e radicati nel tempo al suo interno e la spinta di nuove relazioni e interconnessioni con il conseguente rimodellamento delle dinamiche di interrelazione spaziale tra chi vive lo spazio urbano. Sono proprio quest'ultime, insieme all'impatto che hanno nella sfera dell'ambiente costruito[5] i fattori utili per poter ripensare alla compresenza nella città, sorpassando il processo di pianificazione dall'alto verso il basso. Questa nuova configurazione di città prende in considerazione il tema del vivere con il diverso non con l'obiettivo di costruire una nuova comunità locale tra le varie realtà sociali, bensì di lavorare mediante una serie di strumenti al fine di riuscire a legare l'urbano attraverso una condizione di "messa insieme"[6]; qusto concetto esplicita un fenomeno di overlapping e scontro di più corpi all'interno dello spazio, generatore di caratteri sociali e connotazioni civiche con l'opportunità di produrre effetti sociali.

In questo scenario l'antagonismo razziale si configura come una delle questione principali, chiedendosi da un lato quali possano essere gli strumenti utili al fine di convivere con la differenza e lo scambio culturale all'interno di una società multietnica, dall'altro quali siano i fattori predominanti sui quali intervenire. Seppur fortemente dipendente dall'espansione e dal livello di radicalizzazione dello spazio, questi possono essere ridiscussi attraverso un processo interculturale considerando le pratiche quotidiane performate all'interno dello spazio stesso, la negoziazione a livello locale della differenza e l'insieme delle strutture e delle risorse locali come fattore principale di interazione con le esperienze individuali e interpersonali del singolo individuo -pur non escludendo sistemi ed interconnessioni a larga scala-. La trattazione svolta da Ash Amin e Nigel Thrift in *Cities: Reimaging the urban* ha inoltre sottolineato l'importanza della valutazione di questi elementi nella sfera del quotidinao e nei processi usuali nell'ambito della pianificazione urbana, al fine di riconsiderare l'interazione multiculturale nello spazio.

[5]. L. Sandercock, *When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference*. Planning Theory & Practice, Vol. 1, No. 1, 1 settembre 2000, pp. 13-30

[6]. D.B. Massey, *For Space*, London, SAGE, 2005; / Il concetto di messa insieme è un termine coniato da Doreen Massey per descirvere « il costante e conflittuale processo di costituzione del sociale, umano e non umano » una visione appartenente alle politiche, le quali hanno la necessità di focalizzarsi sulle pratiche che collettivamente producono identità ed entità e dello spazio «come sfera delle relazioni, delle molteplicità contemporanee sempre in costruzione».

↑ Mercato di Porta Palazzo, 2018
© Antonio Trogu

"Lo spazio della differenza"
→ p. 132

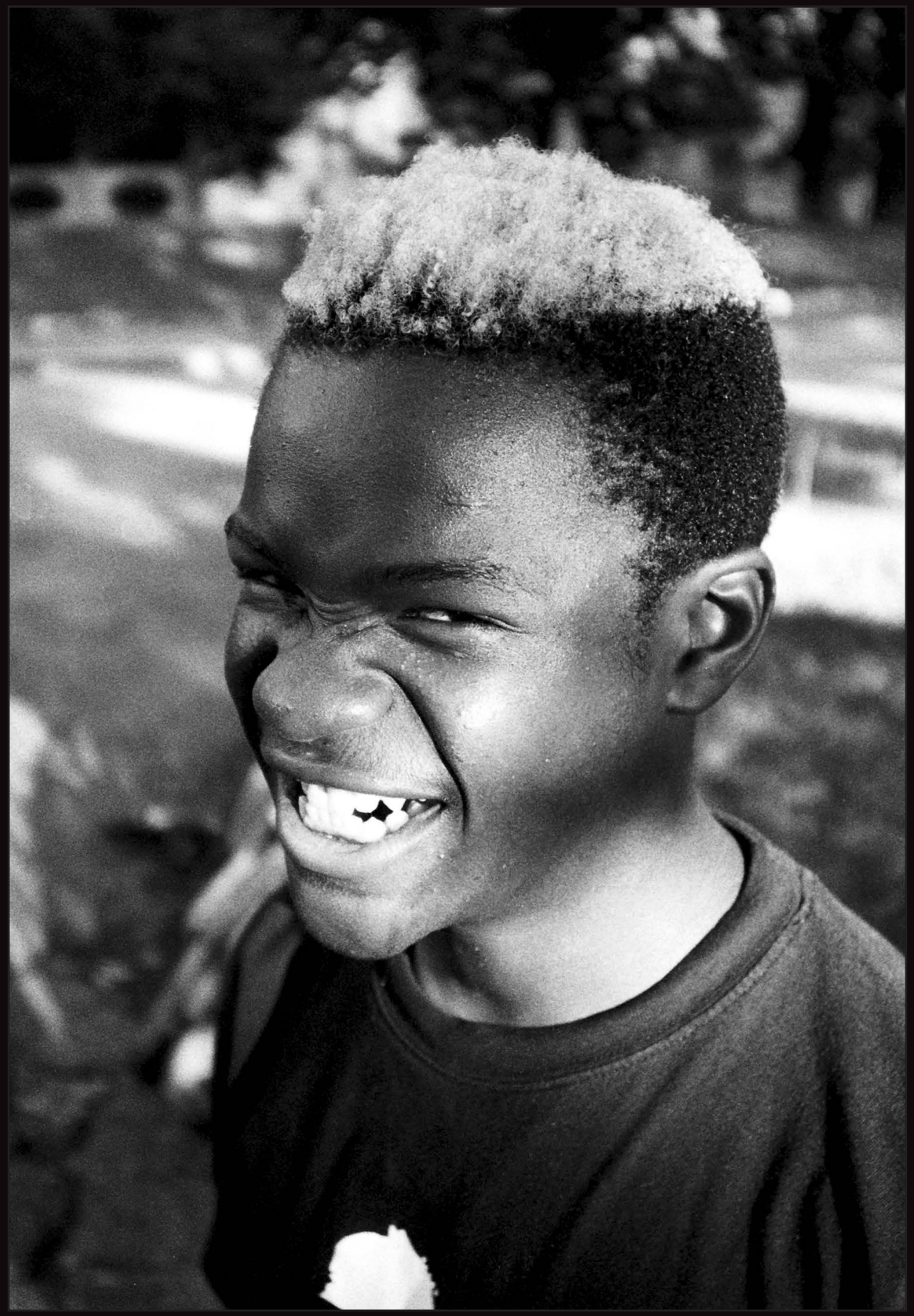
Steve Panariti

Diamonds

Partendo dall'esplorazione dei volti del quartiere torinese Barriera di Milano, dove è cresciuto, Steve Panariti fotografa la realtà di Barriera nelle aree simili di diverse città. È in questi luoghi, che è possibile trovare lo "Spirito di Barriera" un'energia del tutto pecliare, la cui percezione ci da la possibilità di interrograci sul concetto di confine sia a livello urbano che sociale.

"L'impostazione è quella del crooner e i suoi ritratti sono privi di abbellimenti, volutamente antigraziosi. Non è documentazione o sociologia, non è poesia o compiaciuta elegia. È un'operazione di confine, nutrita di racconti, di microstorie, abitata da esperienze personali e incontri veri. C'è una lunga tradizione fotografica che si nutre della stessa sensibilità e forse non è un caso che abbia sempre avuto radici in un luogo preciso, spesso in un quartiere complicato di una qualche grande città, sia essa New York, Parigi o Berlino. Un po' come se certe facce, certe situazioni, certe atmosfere non potessero essere lette che a partire da quel luogo preciso, da quelle coordinate di spazio e di tempo. Da quel quartiere".

Steve Panariti / https://www.stevepanariti.com



I fattori per l'interazione interculturale

Bisogna considerare come nel contesto contemporaneo fattori quali l'ambiente costruito e quello tecnologico abbiano progressivamente cominciato a ricoprire una posizione rilevante nella realtà sociale urbana, inserendosi all'interno di dinamiche inerenti sia al supporto delle azioni performate dalle differenti realtà etniche, sociali e di genere nello spazio pubblico, sia come componente dell'associazione umana[7]. E' chiaro come processi appartenenti alla regolamentazione dello spazio quali ritmi, reti e sistemi softwares, infrastrutture e classificazione dei dati condizionino il comportamento umano e selezionino all'interno dello spazio stesso determinati gruppi sociali con i quali interagire, definendo così la cultura materiale come uno degli strumenti utili alla creazione e alla regolazione della pratica umana[8]. Il risultato di questo processo di assemblaggio e costruzione di interazioni utili a gestire la complessità dell'urbano tende a declinarsi attraverso un "inconscio urbano", il quale agisce mediante pratiche molto spesso non visibili in superficie ma, allo stesso tempo, centrali -organizzazione e controllo, creazione dell'offerta, designazione degli spazi e canalizzazione delle opportunità- per la definizione delle regole e dei tempi che scandiscono la partecipazione nella vita cittadina.

E' stato studiato come l'intreccio degli stessi fattori, all'interno di differenti gruppi culturali, generi risposte multiple e possibilità di cambiamento attraverso l'inconscio urbano. Inoltre, se pur sostenuto da uno schema relazionale standardizzato questo genera risposte diverse anche a seconda della struttura sociale e politica del singolo luogo. I due autori tentano di catalogare gli esiti possibili attraverso tre scenari distinti dal metodo di gestione dei cluster insediati all'interno del contesto urbano. Barrera di Milano rappresenta una condizione socio-spaziale assimilabile all'ultimo scenario proposto, nel quale la gestione delle diverse categorie attraverso l'inconscio urbano è labile a causa dell'incorretta gestione dell'ambito normativo e politico. Il risultato è il generarsi da parte della società di un rifiuto del diverso, il quale, spinto dalla necessità di sopravvivere innesca processi di ghettizzazione amministrata nella maggior parte dei casi da micro-strutture territoriali come enti di beneficenza o associazioni a sfondo sociale. L'analisi di una nuova tipologia di interazione urbana tra differenti etnie, correlata da un'insieme ampio di modelli, ritmi e codici può aprire la possibilità alla comprensione di quali siano gli strumenti opportuni al fine di generare modelli urbani di convivenza con la diversità. In aggiunta, adottando un processo di analisi induttiva in situ rispetto quali possano essere, a seconda del contesto, le strutture generate dall'inconscio urbano, l'output finale ha l'opportunità di generare un quadro dettagliatamente complesso di quali possano essere i beni comuni -materiali e immateriali- condivisi, differenziati o contesi dalle differenti realtà sociali.

[7]. A. Amin, N. Thrift, *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002, p. 26

[8]. Ivi, p. 27-28

"Intervista 02"
→ p. 130

Uno spazio di costante interazione

Il punto di vista multiculturale sviluppato nel XX secolo è stato portato a una revisione integrale da Leonie Sandercock; la questione da affrontare per l'autrice è riconosciuta attraverso un approccio etnico e razziale fondato su una comprensione della cultura propria delle democrazie liberali occidentali che vivono ancora all'interno di una condizione postcoloniale[10]. La questione multiculturale può essere riformulata attraverso la ricerca di un modo utile a manifestare pubblicamente il significato della diversità culturale e discutere il valore delle varie identità-differenze [11], chiedendosi pertanto quali di queste siano presenti ma non dovrebbero far parte del sistema e, contemporaneamente, quali invece esistono e dovrebbero essere considerate parte integrante del tessuto sociale.

Secondo l'urbanista il processo da adottare è quello di una prospettiva transculturale come base politica e filosofica, volta ad affrontare la differenza all'interno del percorso della città urbana[12]. L'intera discussione si basa su cinque punti principali che analizzano la dialettica identità-indifferenza. Secondo Sandercock "la nostra identità risulterà sempre misurata in relazione ai gradi di differenza rispetto agli altri", identificando così il concetto stesso di identità come un elemento in continua evoluzione. Nessuna forma pura di identità etnica potrà mai identificarsi come fondamento dell'appartenenza a una comunità politica; ciò implica la considerazione della pluralità come base della comunità politica stessa[13]. Per rendere possibile il funzionamento di questa pluralità, l'identificazione di una politica "agonistica", intesa come viva e in continua formulazione, sottende la continua negoziazione tra culture diverse.

[10]. G. Bannerji e G.A., *Thinking About Class, Race, Gender, Cohen on Capitalism and Socialism*. Études Socialistes, 2012, p.8.

[11]. L. Sandercock, *When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference*. Planning Theory & Practice, Vol. 1, No. 1, 2000, pp. 13-30

[12]. Ibidem

[13]. Ivi , p.29

[14]. L. Sandercock, R. Bridgman, *Towards cosmopolis: Planning for multicultural cities*. Canada, Canadian Journal of Urban Research, 1999.

Avendo riconosciuto la differenza culturale come elemento alla base dell'intera trattazione e non come principio da scardinare all'interno del processo, la pratica quotidiana dell'intercultura deve riconoscere il diritto alla differenza tra i gruppi etnici, espresso come analisi dei bisogni specifici e considerato in base alla necessità fondamentale della coesistenza pacifica. Questa non può basarsi su alcun marcatore di identità specifico per i singoli gruppi etnici; piuttosto, il senso di appartenenza ad un luogo deve fare leva sull'impegno condiviso per una comunità basata sui principi della politica democratica[14]. Questo "urbanesimo culturale" basato sulle cinque componenti di una filosofia politica, evidenzia due aspetti chiave presenti all'interno della nostra trattazione: la necessità di una libertà critica volta a mettere in discussione il pensiero e a sfidare il fondamentalismo ed il riconoscimento d'appartenenza condivisa a una cultura e a un luogo temporalmente connessi allo spazio del presente, al fine di favorire una compresenza, distante dal radicamento culturale del singolo.

In conclusione, l'analisi critica inerente al tema del multiculturalismo all'interno del quartiere di Barriera di Milano, sebbene nato prima rispetto al contesto contemporaneo sul quale è stata effettuata la ricerca, risulta ancora uno dei fattori in forte sviluppo. La ricerca di una politica attiva e costantemente ridiscussa è una delle sfide principali per considerare i processi di ridefinizione dell'urbano, ponendo la questione di quanto sia ancora necessario, oggi, pretendere di generare una condizione di comunità.

Come ricorda Leonie Sandercock, mantenere una dicotomia finalizzata alla contaminazione di un cluster originario del luogo e successivamente, ripensarlo con l'obiettivo di inserire etnie diverse all'inter-

no del contesto pre-strutturato è una pratica che si rivela insufficiente. L'intersezionalità culturale non si manifesta attraverso la semplice estensione del concetto di unione tra le varie culture, nata da processi di pianificazione del percorso urbano che generano l'incontro tra le diverse etnie. Una comunità interculturale non può aspettarsi che i suoi membri intraprendano un processo di accettazione e senso di appartenenza se questa non valorizza e non tiene conto delle specificità dei diversi gruppi etnici evidenziando le peculiarità di ciascuno di essi, riflettendo questo senso di inclusione. Quello che Sandercock definisce urbanesimo cosmopolita è quindi un progetto sociale e politico dai tratti utopici, realizzabile solo attraverso la negoziazione di processi socio-culturali che siano protagonisti del ripensamento di un nuovo tipo di interazione urbana tra gruppi etnici diversi, caratterizzato da un ampio insieme di modelli e codici, che possano aprire la possibilità di generare modelli urbani di convivenza con la diversità.

"La narrazione della povertà"
→ p. 136

→ Residenti di Barriera di Milano ni attesa dell'arrivo del tram 4 in Corso Giulio Cesare

© Urban Barriera

3.2 _Le contraddizioni

Associazionismo, cittadinanza, diffidenza

Barriera, terra di estranei [3]

Martina Dragoni

Bagni Pubblici di Via Agliè

I Bagni Pubblici di Via Agliè sono un'associazione interculturale attiva nel quartiere di barriera di Milano. Il centro fa parte della Case del Quartiere di Torino, associazione di promozione sociale che fornisce servizi per lo sviluppo di progetti condivisi tra le Case. Lo spazio mantiene il nome che dà origine alla struttura e al suo funzionamento primario: le docce pubbliche. La struttura e il serivzio docce apre per la prima volta nel 1954. Nel 1989 I Bagni Pubblici vengono chiusi, per riaprire nel 2006 avviando nel tempo attività a sfondo culturale e di presidio del territorio.

Martina Dragoni lavora con il team dei Bagni, nel 2018 prende parte al progetto CasaBottega 4.0 in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino.

Alla luce delle vostre conoscenza del quartiere, ci sono state esperienze pregresse rispetto alla riattivazione dell'ambito commerciale?

M. L'esperienza più vicina è stata quella di CasaBottega inziata nel 2018, partita dal lavoro iniziale di ricerca di spazi su piani strada che potessero diventare laboratori, luoghi di associazione. Nella fase di ricerca abbiamo visto moltissime serrande abbassate, tentando di capire come riattivare questi spazi. E' stato proposto un bando al quale non si ha avuto la risposta sperata, molte serrande non venivano rialzate perché gli spazi erano stati destinati ad altri usi, alcuni piccoli proprietari intercettati erano intimoriti e impauriti all'idea di riaprire. Anche con il tramite delle agenzie, non c'è stata alcuna risposta nè volontà di investire e rilanciare le attività L'obiettivo quindi è stato raggiunto solo parzialmente.

Quindi i proprietari delle serrande abbassate, seppur conttatati da voi, hanno preferito rimanere chiusi e rincuciare al possibile profitto piuttosto che riattivare l'attività?

M. Si, ad una proposta di incontro in assemblea, i proprietari si mostrati reticenti, erano tendenzialmente solo motivati se ci fossero state garanzie, ma non disponibili a rischiare. Su 70 proprietari circa, solo con una decina si è riusciti ad avere realmente contatti, poi circa sette hanno mostrato interesse al progetto di sostegno ma in realtà solo uno, un bar, ha aderito all'iniziativa. Di fatto altri due sono andati a buon fine e successivamente diventati CaseBottega nelle quali lavorare e vivere

Da un punto di vista operativo in che modo è stato gestito il progetto, I Bagni di Via Agliè sono stati promotori del bando e la Città Metropolitana di Torino si è appoggiata a voi?

M. No, il progetto è partito dall'assessore Giusta, si è poi sviluppato un partenariato tra soggetti pubblici e soggetti privati tra cui Sumisura, Liberitutti, associazione Responsability e città Metropolitana di Torino. è stata una co-progettazione, il rapporto era abbastanza paritario. Il partner associazione responsability ha aperto prima di CasaBottega uno spazio artistico. Il bando invece è stato finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Gli imprenditori che hanno aderito al Bando CasaBottega sono stati soggetti a sgravi fiscali per quanto riguarda la locazione dello spazio commerciale?

M. Vincendo il bando, l'imprendiore ha avuto accesso ad un budget a supporto e poteva decidere di utilizzarlo per l'affitto o per altre forme di sgravi fiscali, tendenzialmente si parla di far ripartire spazi vuoti e rivitalizzare. Attualmente i sette aderenti al bando sono tutti aperti, anche se non sempre in modo continuo, visto che il progetto si è sviluppato anche nel periodo in cui la pandemia ha trasformato la zona in zona rossa, con chiusure obbligate.

La provenienza etnica degli aderenti al bando ha rispecchiato la varietà culturale del quartiere?

M. Al bando hanno aderito solo cittadini di nazionalità italiana. C'è da sottolineare anche che il bando, per la tipologia con la quale è stato concepito, era di per se "restrittivo" in un certo senso in quanto era rivolto ad artisti, quindi figure creative che sentivano il bisogno di uno spazio all'interno del quartiere Barriera Milano per esprimere la loro arte, installando sul posto il proprio studio e/o la propria abitazione. Il progetto era aperto anche a persone che venissero anche da fuori quartiere, purchè si insediassero nella zona. Questo "taglio" del bando senz'altro ha influenzato l'utenza che ha aderito ad al bando stesso.

L'aspetto di disuguaglianza tra le differenti realtà sociali insediate risulta uno dei fattori di maggiore rilevanza in relazione all'individuazione delle diverse intensità di interazione nello spazio; questo fenomeno genera risonanza rispetto al contesto infrastrutturale del luogo, all'accesso differenziato al welfare ed infine allo sviluppo del patrimonio edilizio. Dal 1995 attraverso l'elaborazione di un nuovo Piano Regolatore Generale e l'inserimento al suo interno della disciplina degli ambiti di trasformazione ZUT - *Zone Urbane di Trasformazione* e ATS - *Aree di trasformazione per i servizi;* nella Città di Torino si è avviato un processo di ripensamento del patrimonio immobiliare lasciato dall'eredità industriale della città e figlio del processo di dismissione e ricollocazione delle filiere produttive. L'area Nord-Ovest del quartiere di Barriera di Milano, realtà da sempre connessa alla stroria dell'industria torinese, è rientrata all'interno del programma attraverso una serie di inteventi di trasformazione morfologica ed identitaria del luogo.

Ancora oggi il processo risulta in continua evoluzione attraverso un processo di finanziamento prevalentemente di natura privata o pubblico-privata. L'amministrazione della città metropolitana di Torino porta avanti da tempo un programma incentrato sulla creazione di nuovi distretti tematici, volti a riattivare nell'area Nord di Torino una aree da tempo dismesse attraverso la progettaizione di spazi dai caratteri prevalentemente ricettivo-terziari.

Ricalcando la considerazione di Ash Amin e Nigel Thrift inerente al tema della governance locale, i due studiosi evidenziano come all'interno di un ambito socio-spaziale privo di un una base normativa e politica strutturata, consegue un processo di ghettizzazione da parte dei cluster sociali meno vicini alle pratiche quotidianamente performate all'interno della città.

"Il ritmo del commercio"
→ p. 156

Una condizione socio-spaziale nella quale la gestione dei differenti cluster sociali attraverso l'inconscio urbano è labile a causa dell'incorretta gestione ambito normativo e politico, il risultato è il generarsi da parte della società di un rifiuto del diverso, il quale, spinto dalla necessità di sopravvivere innesca processi di ghettizzazione[15].

[15]. L. Sandercock, *When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference*. Planning Theory & Practice, Vol. 1, No. 1, 2000, pp. 13-30

Il processo di ripensamento dei vuoti ubrani - forti di una politica di sviluppo dichiaratamente indirizzata all'inserimento nel tessuto di un'estetica del consumo- e la mancanza di welfare rivolta ai cluster sociali più bisognosi attualmente coesistono all'interno del quartiere. La loro interdipendenza e la loro netta separazione, sia a livello spaziale che a livello di interazione sociale tra chi vive le due realtà territoriali, risultano mantenute dalle medesime infrastrutture e dal medesimo reticolo gestionale-politico. Seppur questa interdipendenza risulti deliberatamente identificata, appare meno riconosciuto il ruolo positivo o negativo che l'infrastruttura assume all'interno del dibattito. Lo studio inerente alle sue potenzialità d'utilizzo può identificare un nuovo indice di misurazione della povertà urbana e consequenzialmente, l'acquisizione di una serie di metodi utili a ridurla.

L'esperienza situata

Come scrivono Ash Amin e Nigel Thrift in *Seen like a city* «Il canovaccio che struttura la "verità" è parte dell'infrastruttura, è il macchinario della produzione della conoscenza che riproduce e convalida le verità collegando le prove del risultato ai criteri di valutazione»[16]. Da qui l'analisi sulla povertà urbana ed il conseguente processo associazionistico e di formazione di organismi sociali risultano un elemento cardine per la costruzione di una metodologia d'azione basata sullo sviluppo delle informazioni, sia di origine quantitativa che di origine qualitativa, ottenute attraverso l'analisi del luogo o la ricerca in situ dello stesso. E' importante comprendere però come la logica quantitativa dei numeri, il più delle volte valutata dal contesto istituzionale e dalle politiche locali come metodologia univoca di risoluzione dell'istanza, risulta una pratica insufficiente per generare un quadro reale sulle condizioni di vita, gli equilibri sociali, locali e di carattere politico performati all'interno dello spazio.

Un'interessante punto di vista inerente all'applicazione della dicotomia tra azione qualitativa e azione quantitativa è espresso, seppur all'interno di un contesto differente da quello della ricerca, da Mike Davis in *Planet of Slums*. Progressivamente si sta avviando un processo di ricerca qualitativa inerente agli insediamenti informali a livello globale, dove viene messa in luce la precarietà della logica dei numeri in confronto alle esperienze situate, sfumate, spazialmente specifiche, processuali, le quali si discostano dalle visioni aggregative[17]. E' importante sottolineare, prima di continuare con la nostra analisi, come all'interno del contesto di ricerca, il focus sul tema della povertà urbana ha avviato negli ultimi anni un processo di osservazione strettamente correlato alla condizione abitativa, prevalentemente incentrata sul sud globale. Attraverso il contributo di diversi scholars questo percorso ha generato una serie di valutazioni sulle possibili azioni, inerenti al ripensamento della città, come meccanismo propulsore di benessere economico e creatività, introducendo allo stesso tempo una differente visione della povertà urbana in cui i poveri vengono considerati al di fuori dei mezzi di auto-determinazione, dalle opportunità di progresso, di crescita e dalla partecipazione attiva all'interno dei processi urbani. Il parallelismo tra l'analisi effettuata all'interno delle slums globali e il processo di insediamento all'interno delle attività commerciali sfitte, fermamente consapevoli rispetto alle diversità tra le due condizioni, dà l'opportunità, tramite una variazione di prosepttiva, di generare un'ipotesi differente all'interno di un contesto contraddistinto da dinamiche di regolazione socio-spaziale più rigide, laddove si generassero condizioni comparabili tra di loro.

[16]. A. Amin, N. Thrift, *Seeing like a city*. Cambridge, Polity Press, 2017, p. 115

[17]. Ivi, p. 121

"Intervista_03" → p. 162

L'evidenza dello studio di caso effettuato da Robert Neuwirth in *Shadow cities: A Billion Squatters, A New Urban World* [18] esemplifica la forza dell'azione sociale di quelli che l'autore definisce "Squatter settlements" criticando i processi di risanamento degli insediamenti informali attraverso il ricollocamento integrale dei loro abitanti, interferendo nel processo già avviato di costruzione di legami sociali e familiarità territoriale; elementi indispensabili per garantire la sopravvivenza dell'individuo in condizioni di povertà. L'azione proposta da Neuwirth è quella di una riconfigurazione del contesto abitativo in situ, performata ad una scala ridotta, portata avanti attraverso l'aggregazione sociale tra abitanti e l'azione diretta di associazioni strettamente legate al territorio. E' interessante a questo punto eseguire un processo di sovrapposizione rispetto al pensiero dell'autore e le pratiche da noi osservate attraverso l'azione di analisi del quartiere.

I Bagni Pubblici di Via Agliè si configurano come una delle principali associazioni legate al territorio di Barriera di Milano; da tempo Erika Mattarella e Martina Dragoni sono portavoci del cambiamento a livello socio-culturale del luogo. Il tema dell'associazionismo è uno degli aspetti principali sia all'interno delle attività storicamente insediate nel quartiere, sia nei nuovi cluster etnici insediati nel contesto urbano da un tempo relativamente ridotto. Se per il primo la creazione di una comunità si configura come un'azione di aggregazione spontanea e di organizzazione a livello socio-spaziale del contesto, per un'altra fetta di società questa pratica assume la forma di una necessità, utile ad accedere ai servizi essenziali. Il fitto mosaico di possibili interazioni, all'interno di infiniti contesti genera un fortissimo senso di comunità che contraddistingue a livello metropolitano "La Barriera" come una fittissima rete di interazioni dinamiche in continuo sviluppo.

[18]. R. Neuwirth, *Shadow cities: A Billion Squatters, A New Urban World.* Taylor & Francis Ltd, 2006.

"Il metodo di azione"
→ p. 140

Lo studio della narrazione svolta da Neuwirth ci pone davanti ad una serie di quesiti direttamente legati al contesto d'analisi. Se l'azione di aggregazione si fa portavoce dello sviluppo di nuove realtà sociali ed inoltre è presente un sistema di sussistenza promosso dalle associazioni sul territorio, quali sono i fattori mancanti per i quali non si è avviato un processo di sviluppo a livello infrastrutturale, di accesso al welfare cittadino e di tolleranza?

Tale posizione non prende in considerazione l'enorme sforzo, il più delle volte senza garanzie di successo, svolto da questa porzione di società nel tentativo di un'ascesa a livello sociale, rischiando così di identificare l'azione attraverso una visione romanticizzata della condizione di vita. Al contrario, la considerazione dei poveri come individui con una storia e una capacità d'azione definita dà la possibilità di non trascurare il netto squilibrio tra povertà intensamente radicata e l'effimera fragilità dei risultati raggiunti[19]. In questo modo il dinamismo performato nel contesto urbano riesce ad essere identificato all'interno di un sistema nel quale la durezza e la povertà dell'esistenza quotidiana assumono un ruolo cardine nell'analisi.

[19]. A. Amin, N. Thrift, *Seeing like a city*. Cambridge, Polity Press, 2017, Trad. italiana, *Vedere come una città*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. p. 123

Un altro punto di vista interessante è quello di AbdouMaliq Simone sulle forme di "fare quartiere" analizzate all'interno di Jakarta, capitale dell'Indonesia[19]. La sua narrazione si sofferma sulla capacità dei poveri di intervenire di fronte alla presenza di un contesto urbano non sufficientemente servito. Riconosce la capacità da parte degli individui di sostenere il peso di carichi propri del mercato, dello Stato, dell'infrastruttura[20][21] e l'ingegnosità delle persone nel trarre profitto dal consumo trascurabile, dal riciclaggio e dalle numerose aperture generate da un'informalità pervasiva[22].

Simone mostra anche come in condizioni di assenza istituzionale, presenza di pericolo ed incertezza diffusa, le capacità acquisite risultano costantemente messe alla prova e soggette a fatalità, non riuscendo così a garantire sicurezza generale o duratura nel tempo.

[19]. A. Simone, *Jakarta: Drawing the City Near*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 2014.

[20]. F. De Boeck, *Infrastructure: Commentary from Filip De Boeck*. Cultural Anthropology Online, 2012.

[21]. J. Elyachar, *Phatic labout, infrastructure and the question of empowerment in Cairo"*. American Ethnologist, 2010. p. 37

[22]. A. Amin, N. Thrift, *Seeing like a city*. Cambridge, Polity Press, 2017, Trad. italiana, *Vedere come una città*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. p. 123-124

Negli insediamenti caratterizzati da assenza infrastrutturale e da un'intensa concorrenza su guadagni scarsi, sono diffusi gli sprechi di inventitivà e le disillusioni, così come il legame tra la capacità e i risultati è sfilacciato. Nel lavoro dei poveri per sopravvivere nel brulichio di vita della città informale c'è poca gloria.[23]

In ultima istanza, l'approccio di un'economia politica genera un processo nel quale i poveri urbani rimangono al di fuori di politiche di sostentamento, attuando così un processo auto-organizzativo. Seppure alcuni riescono a progredire all'interno del contesto urbano senza aiuti esterni, molti altri non riescono a raggiungere l'obiettivo,

[23]. Ivi, p. 125

La povertà può essere ridotta in modo significativo solo quando i gruppi di poveri urbani e le loro organizzazioni possono influenzare ciò che viene fatto dalle agenzie locali e nazionali incaricate di sostenerli, e quando essi hanno lo spazio per progettare e attuare le proprie iniziative per poi estenderle con il sostegno del governo.[24]

[24]. D. Satterhwaite, D.Mitlin, *Reducing Urban Poverty in the Global South*. London, Routledge, 2014, p. 239

a causa della carenza economica e dello sforzo richiesto. I successi si rivelano difficili da ottenere; in generale l'intera narrazione dell'esperienza si allontana sempre più dall'approccio adottato dall'economia politica come mezzo di gestione del welfare e del potere sociale.

Simone mostra anche come in condizioni di assenza istituzionale, presenza di pericolo ed incertezza diffusa, le capacità acquisite risultano costantemente messe alla prova e soggette a fatalità, non riuscendo così a garantire sicurezza generale o duratura nel tempo.

"Atto Quarto" → p. 209

Il metodo d'azione

Il quadro d'azione, contaminato dalla presenza di logiche quantitative di calcolo e qualitative dell'esperienza, si traduce all'interno dell'azione progettuale come la sperimentazione in ambito commerciale, abitativo e alle volte dal carattere meno definito rispetto alla sua destinazione d'utilizzo di una serie di soluzioni volte ad esaltare l'aspetto della comunità, generando tramite la ridefinizione dell'esistente - sia a livello infrastrutturale, sia a livello di rete sociale- un terreno fertile adatto ad avviare processi spontanei di collaborazione, attraverso la disponibilità di spazi e ritmi strettamente interdipendenti al contesto considerato nei quali avere la possibilità di performare l'azione.
Riteniamo di forte interesse ricalcare due aspetti fondamentali che hanno contraddistinto tutto il lavoro di concettualizzazione e sviluppo, solamente di alcune delle innumerevoli strutture che compongono il sistema città. Se da una parte l'approccio interdisciplinare si identifica come l'unica azione sistematica per riuscire ad avere una comprensione globale della città, l'azione di ideazione e formulazione dello spazio materiale della città stessa può essere da noi interpretato come il più diretto degli output possibili. Trattare il tema della disuguaglianza concentrandosi sui diritti infrastrutturali, dell'abitare e della possibilità di accesso all'imprenditoria, attraverso la proposta di una ridefinizione dell'ecosistema cittadino, ha il desiderio di inserire la figura dell'architetto all'interno di una politica multidisciplinare utile a amplificare una voce, esaltare potenzialità e coalizioni, generare una città di beni comuni distribuiti più equamente[25].
L'azione tenta inoltre di generare un processo di ripensamento inerente alla valutazione del peso socio-politico, rispetto al contesto decisionale, di attori, tecnologie, ritmi, reti e convenzioni nel processo di formazione di opportunità urbane e di creazione delle soggettività urbane[26]. La reazione idiosincrasica potenzialmente generata da un'azione di questo tipo ha l'obiettivo di rivolgere l'attenzione nei riguardi delle conseguenze dell'atto di riplasmare, all'interno della città l'infrastruttura, il patrimonio e le tecnologie che la animano e dalle quali nessuno ha la possibilità di sottrarsi. In conclusione, questa contro-politica performata a livello di pratiche e di azioni materiali ha la speranza di generare un cambiamento ad ampia risonanza.

[25]. A. Amin, N. Thrift, *Seeing like a city*. Cambridge, Polity Press, 2017, Trad. italiana, *Vedere come una città*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. p. 122-127

[26]. K. Easterling, *Extrastatecraft: The power of infrastructure space*. London, Verso, 2014, p. 239

"La comunità immaginata"
→ p. 158

↓Torri di Barriera di Milano e Circo Millennium. © Martino Lombezzi

↓Corso Taranto, sede del comitato degli inquilini del quartiere 33esimo. Giuseppe Marino, storico presidente del comitato. © Martino Lombezzi

↓Corso Taranto, sede del comitato degli inquilini del quartiere 33esimo. Foto e documenti storici sulla fondazione e le lotte nel quartiere appesi alle pareti degli uffici. © Martino Lombezzi

↓Corso Taranto, un'auto sequestrata dalla Polizia. © Martino Lombezzi

LAVAZZA
MILLENNIUM
Gelati Motta

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI
PROGRAMMA DI MANUTENZIONE
STRAORDINARIA
ARCAS S.p.A.

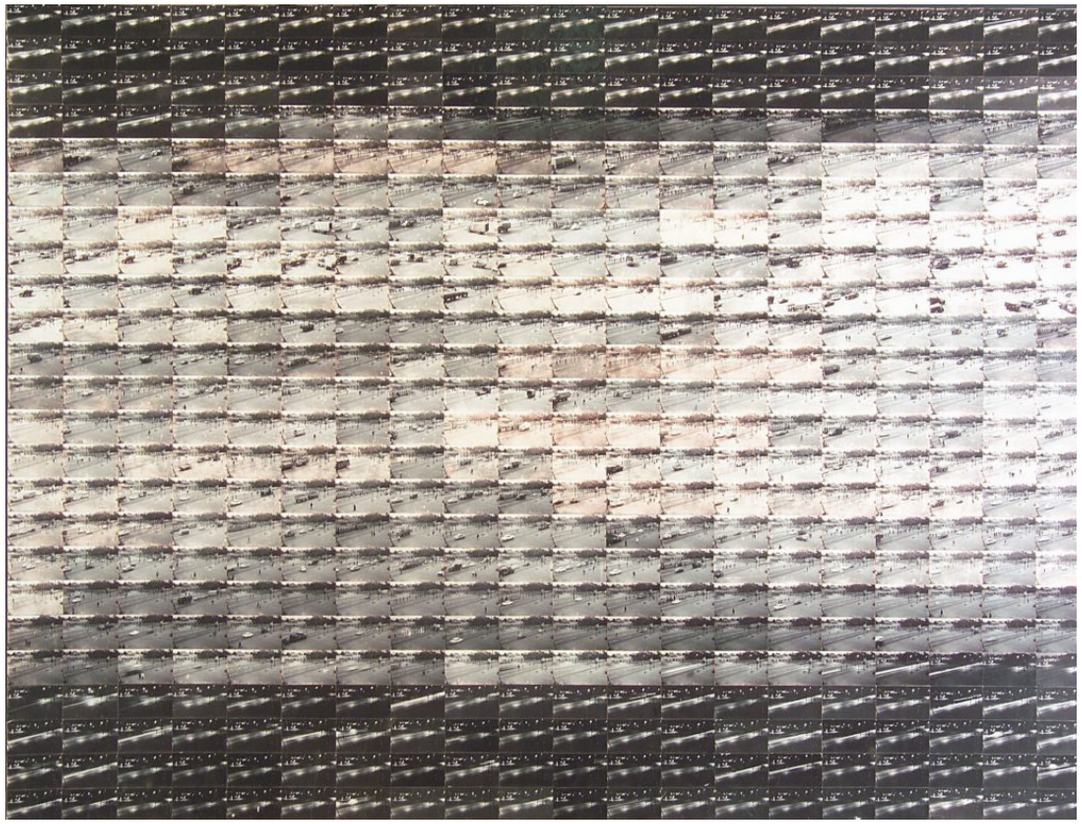
VEICOLO SOTTOPOSTO
AD ACCERTAMENTI
DI POLIZIA

3.3 _Il ritmo

Comprendere lo stato del luogo attraverso l'analisi dei suoi tempi

Ovunque c'è interazione tra un luogo, un tempo e un dispendio di energie, c'è ritmo"
H. Lefebvre

Barriera, terra di estranei [3]



[26]. A. Lefebvre, *Élements de rythmanalyse*. Parìs, Éditions Syllepse, 1992, Trad. italiana, *Elementi di ritmanalisi. Introduzione alla conoscenza dei ritmi*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. p. 123

← 1975. VI.5., 1975, foto, carta, 140 x 184 cm, Magyar Nemzeti Galéria © Haris László

La progettazione dello spazio è subordinata ad una serie di elementi volti ad esaltarne le peculiarità. L'analisi del ritmo all'interno del quartiere di Barriera di Milano ha perciò l'obiettivo di intravedere lo spazio e il tempo transitori e decidere consequenzialmente, in che modo questi sistemi possano essere utilizzati al fine di produrre un nuovo spazio all'interno della città.

L'utilizzo di questo strumento ha la potenzialità di produrre efficacemente differenti entità di spazi: è possibile utilizzarlo per produrre ambienti dove regnano ritmi rigidamente scanditi, contraddistinti da dinamiche commerciali e privatizzazione dello spazio pubblico. Al contrario, può essere utilizzato per plasmare la città attraverso una concezione dello spazio contraddistinta da un'impronta sicuramente più utopica ma, allo stesso tempo di natura democratica, sostenibile, aperta e contraddistinta da un'intensa poliritmia[26] tra i differenti elementi. Nella nostra esperienza esplorare la pratica urbana ha significato esplorare entrambi gli ambienti, talvolta ibridati tra di loro in maniera formale o informale, talvolta drasticamente scanditi da una spessa linea di confine tesa tra due mondi dichiaratamente distinti. In generale, l'attività di osservazione dell'ambiente urbano attraverso una lente privilegiata e al contrario, attraverso l'immersione totale del corpo al suo interno, ci ha dato la possibilità di sensibilizzarci alle percezioni più sottili espresse dal quartiere.

Henri Lefebvre considera l'analisi ritmica della città un metodo utile all'indagine della vita quotidiana che ha la potenzialità di far fuoriuscire alcune delle strutture più profonde dell'organismo cittadino. L'autore nota come i ritmi urbani non sono semplicemente quelli che riusciamo a vedere, odorare e percepire; esistono contemporaneamente «altri ritmi che si presentano senza essere presenti»[27] cioè intravedere le dinamiche della città e interpretarla non come una struttura immutabile, bensì come un processo costantemente in divenire, descrivibile la sequenza urbana come un flusso di infiniti ritmi generanti output di svariate forme. Lefevbre pertanto non percepisce il ritmo come elemento di studio, all'opposto tende a declinarlo attraverso la definizione di strumento analitico.

Trattando il tema dell'analisi ritmica risulta interessante analizzare le mutazioni e gli sviluppi generati a partire dal pensiero di Lefebvre, risultato nel tempo di una serie di mutazioni a livello socio-culturale inerente alle pratiche performate all'interno del contesto urbano. Da qui la progressiva richiesta nel tempo di accedere ad una comprensione più eterogenea del fenomeno analizzato attraverso il ritmo, ha progressivamente indotto gli studiosi a riformulare il metodo d'analisi rispetto a temi come ad esempio la temporalità vissuta a livello quotidiano - identificata come un fondamento fenomenologico della teoria sociale - e la centralità del corpo. Elementi potenziali all'interno della trattazione utili ad originare una critica costruttiva rispetto al tema. E' interessante sottolineare come la metodologia di analisi ritmica, risulti fortemente dipendente rispetto all'obiettivo prefissato dal ricercatore. Da qui, la nozione di ritmo analizzata da Mattias Karrholm e Andrea Mubi Brighenti all'interno di un documento esplicativo intitolato *Beyond rhythmanalysis: towards a territoriology of rhythms and melodies in everyday spatial activities*[28] si focalizza sulla nozione di ritmo generato mediante l'interazione tra tempo, spazio ed energia, declinando l'ultimo dei tre elementi attraverso una dimensione qualitativa e capace di acquisire all'interno dello spazio sfumature, atmosfere e sensazioni proprie dei luoghi oggetto di esame. Questo processo suggerisce così un'azione di identificazione del ritmo urbano trascendente gli schemi associativi ricorrenti all'interno dello spazio, al contrario enfatizza le condizioni singolari generate all'interno del contesto, come descritto dai due autori: «Il nostro progetto consiste quindi in un'intensificazione dell'analisi ritmica». Lo spazio urbano risulta forse uno dei luoghi più adatti alla ricerca e all'intreccio dei differenti ritmi, la moltitudine di elementi sovrapposti all'interno della fitta rete di scambi ha la potenzialità di generare risultati più adatti al fine di essere utilizzati pragmaticamente e allo stesso tempo rapidamente verificabili. Tuttavia risulta di grande interesse considerare come all'interno dell'ambiente urbano, quella che da Ash Amin e Nigel Thrift viene definita infrastruttura, risulta solo ed unicamente l'esito di una serie di processi intenzionali, o meno intenzionali, sedimentanti all'interno della città in forme solide. Si evince pertanto come i ritmi da noi ricercati siano strettamente intrecciati con tali forme; entrambi si influenzano tra di loro attraverso un'interazione dinamica dilatata nel tempo. Il tentativo effettuato a fronte di queste valutazioni è stato quello di penetrare il più a fondo possibile nei ritmi del quartiere, con l'obiettivo di formulare un lessico della città.

[27]. H. Lefebvre, *Le droit à la ville*, París, Anthropos, 1968; trad. italiana *Il Diritto alla Città*, Padova, Marsilio Editori, 1970, p. 223

[28]. A. Mubi Brighenti, M. Kärrholm *Beyond rhythmanalysis: towards a territoriology of rhythms and melodies in everyday spatial activities*. City Territ Archit 5, 4, 2018

[29]. Ivi, p.2

Freud's letter from Rome

«In a paper first published in 1912, Freud put forward some essential 'tech nical rules' for analysts to follow. The first of these techniques is what Freud called 'evenly suspended attention', which described a self-conscious strategy of 'not directing one's notice to anything in particular and main taining the same evenly suspended attention [...] in the face of all that one hears'. [...] But the fundamental significance of his remarks is the attempt to define a state of receptivity in the analyst that will be commensurate with the spoken free association of the patient. [...] It presumes an ideal state in which one could redistribute one's attention so that nothing would be shut out, so that everything would be in a low-level focus but without the risk of schizophrenic overload. »

(Crary 1999: 367-8)

My dear ones,
On the Piazza Colonna behind which I am staying, as you know, several thousand people congregate every night [1]. The evening air is really delicious; in Rome wind is hardly known. Behind the column is a stand for a military band which plays there every night, and on the roof of a house at the other end of the piazza there is a screen on which a società Italiana projects lantern slides. They are actually advertisements, but to beguile the public these are interspersed with pictures of landscapes, Negroes of the Congo, glacier ascents and so on. But since these wouldn't be enough, the boredom 15 interrupted by short cinematographic performances for the sake of which the old children (your father included) shutter quietly the advertisements and monotonous photographs. They are stingy with these tidbits, however, so I have had to look at the same thing over and over again. When I turn to go I detect a certain tension in the attentive crowd der Menge autmerksam], which makes me look again, and sure enough a new performance has begun, and so I'll stay: on. Until 9 pm I usually remain spellbound (so der Lauber zuwirken]; then I begin to feel too lonely in the crowd, so I return to my room to write to you all after having ordered a fresh bottle of water. The others who promenade in couples or undici, dodici stay on, as long as the music and lantern slides last. In one corner of the piazza another of those awful advertisements keeps flashing on and off. I think it is called Fermentine. When I was in Genoa two years ago with your aunt it was called Tot; it was some kind of stomach medicine and really unbearable. Fermentine, on the other hand, doesn't seem to disturb the people. In so far as their companions make it possible, they stand in such a way that they can listen to what is being said behind them while seeing what is going on in front, thus getting their full share. Of course there are lots of small children among them, of whom many a woman would say that they ought to have been in bed long ago. Foreigners and natives mix in the most natural way. The clients of the restaurant behind the column and of the contectioner's on one side of the piazza enjoy themselves too; there are wicker chairs to be had near the music, and the townspeople like sitting on the stone balustrade round the monument. I am not sure at the moment whether I haven't forgotten a fountain on the piazza, the latter 15 so big. Through the middle of it runs the Corso Umberto [2] (of which it is in tact an enlargement) with its carriages and an electric franula, but they don't do any harm, for a Roman never moves out of a vehicle's way and the drivers don't seem to be aware of their right to run people over. When the music stops everyone claps loudly, even those who haven't listened. From time to time terrible yells are heard in the otherwise quiet and rather distinguished crowd; this noise is caused by a number of newspaper boys who, breath-less like the herald of Marathon, hurl themselves onto the piazza with the evening editions, in the mistaken idea that with the news they are putting an end to an almost unbearable tension. When they have an accident to offer, with dead or wounded, they really feel masters of the situation. I know these newspapers and buy two of them every day for five centesimi apiece; they are cheap, but I must say that there is never anything in them that could possibly interest an intelligent foreigner. Occasionally there is something like a commotion, all the boys rush this way and that, but one doesn't have to be afraid that something has happened; they soon come back again. The women in this crowd are very beautiful (toreigners excepted); the women of Rome, strangely enough, are beautiful even when they are ugly, and not many of them are that. "I can hear the music plainly from my room; but of course I cannot see the pictures. Just now the crowd is clapping again. Fond greetings, Your Papà

Fuori dal corpo, fuori dallo spazio.

Possiamo aggiungere all'organismo urbano un ulteriore grado di specificità: il progressivo emergere dell'appalto tecnologico all'interno dell'ambiente urbano e il continuo generarsi di ambienti virtuali contrapposti e paralleli a quello fisico, hanno ineluttabilmente variato l'esperienza corporea all'interno dello spazio. Questi cambiamenti riguardano ad esempio zone espressamente dedicate al funzionamento di organismi tecnologici, paesaggi di elementi-appendice al funzionamento dell'infrastruttura o in generale deviazioni di varia natura rispetto alla progettazione incentrata sull'uomo. Tutte le variazioni generate dallo sviluppo di questi nuovi elementi portano inevitabilmente alla valutazione di una nuova serie di reti ritmiche, strettamente interconnesse - e ricollegate - con i ritmi preesistenti.

Il ritmo del commercio

La nostra indagine si è principalmente focalizzata all'interno dell'area situata tra Corso Vercelli, Via Bologna, Corso Novara e Via Sempione, una porzione dell'area del borgo storico del quartiere, risultato di un processo di edificazione iniziato dalla seconda metà del 1800 e successivamente consolidatosi attraverso lo sviluppo industriale di metà ventesimo secolo. Lo spazio prodotto si contraddistingue per il suo disegno regolare ed isoritmico, segnato da una maglia piuttosto regolare e declinato attraverso una gerarchia di direttrici, interconnesse e svincolate attraverso una serie di vie secondarie. Inoltre la disposizione dei vari elementi all'interno della maglia è identificabile come il risultato di un ambiente fortemente scandito, nel quale l'intero contesto commerciale, posto ai piani terreno dei diversi condomini, segue rigidamente proporzioni e direzioni proprie al disegno universale e pianificato del quartiere di stampo industriale. Successivamente, dal primo livello a salire, vi è la presenza di uno spazio più intimo, residenziale, distribuito principalmente all'interno di edifici di picola-media altezza.

Ribadendo l'intento iniziale della nostra ricerca e soffermandosi sulle conseguenze generate dalla chiusura di uno dei due contesti trainanti l'intero ecosistema cittadino - quello del commercio- risulta molto interessante comprendere quali, successivamente, siano state le conseguenze generate da tale fenomeno.

Sebbene alcuni ritmi all'interno del quartiere rimangano continui e dominanti nel tempo, come ad esempio quelli regolati dal sistema educativo, i luoghi di culto o gli spazi dedicati ai mercati rionali, è visibile come la parziale assenza del contesto commerciale abbia generato una nuova categoria di ritmi, sicuramente di natura più informale e sovversiva, performati all'interno dello spazio pubblico e descrivibili come azioni dal carattere anormale o estraneo al contesto urbano all'interno del quale questi assumono una forma attiva. E' comune passeggiando per le vie secondarie del quartiere trovarsi di fronte a dei stendibiancheria di proprietà degli inquilini, residenti negli spazi commerciali posti ai piani terra o di imbattersi periodicamente in situazioni di socialità ed incontro, all'interno delle diverse piazze del quartiere, nelle quali ritmi appartenenti etnie, età e genere differenti si scontrano all'interno di uno spazio ormai divenuto comune. Un ulteriore osservazione è dedicata allo spazio dell'angolo posto tra i corsi principali e le vie secondarie, divenuto per i nuovi cluster etnici, principalmente provenienti dall'area dell'Africa subsahariana e insediati all'interno del quartiere, luogo di interazione, alle volte rivendicato a livello territoriale, quasi attraverso la volonta di territorializzazione del suolo pubblico in specifici orari della giornata.

Barriera di Milano all'interno del contesto contemporaneo è contraddistinta da una miscela complessa e frammentata di ritmi, la presenza della produzione pianificata del secolo scorso lascia ancora le sue tracce all'interno delle dinamiche proprie al vivere la città, al contmepo è chiaro come nel tempo si sia innestato un processo di riformulazione a livello sociale e performativo, generatore di dinamiche del tutto nuove al contesto. La mescolanza di entrambe le realtà risulta essenziale al fine di trovare un equilibro attraverso la regolazione degli spazi esistenti, sperimentando e ridefinendone limiti e contorni, guidando così lo sviluppo culturale, sociale e politico attraverso una concezione dello spazio condiviso adatto al nuovo spazio urbano contemporaneo della città.

→ Mercato di Piazza Foroni ore 17.00

4.0

La comunità immaginata

[1]. M. Zardini, a cura di, *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Milano, Skira, 1996, pp. 22-23

"Atto Terzo" → p. 197

All'interno di questo contesto, gli elementi fin ora analizzati, contribuiscono ad una conformazione spaziale e a delle modalità di uso dello spazio imprevedibili e fortemente eterogenee. Come sostiene Marco Zardini, nel suo libro "Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea", «il carattere eterogeneo della città è il punto dal quale bisognerebbe partire per la trasformazione della città contemporanea.»[1] La giustapposizione tra entità diverse, infatti, genera condizioni potenzialmente conflittuali, ma che, a fronte di un intervento mirato, possono tramutarsi in punti d'aggancio intorno ai quali strutturare le scelte progettuali. La strategia di intervento immagina, quindi, un processo di trasformazione finalizzata alla riattivazione degli spazi dismessi di una porzione di quartiere che sia in grado di esplicitare un alto numero di questioni, all'interno di una dimensione spaziale fortemente ristretta. Questo approccio permette di sfruttare l'accostamento del diverso, in relazione al suo campo d'azione spaziale e temporale, come perno attorno al quale ruotano le dinamiche del progetto. A partire da un'unità minima, quindi, si è tentato di sperimentare un approccio che potesse confrontarsi di volta in volta con le condizioni di partenza di ogni spazio. Per questo, le azioni progettuali tendono a privilegiare la conservazione delle identità del quartiere adottando in alcuni casi soluzioni non convenzionali, che rispondono alla natura del luogo più che a quella della città come entità globalmente definita. "La comunità immaginata" prefigura uno tra i possibili scenari di azione con l'obiettivo di affrontare questioni di carattere sociale, politico ed economico attraverso la trasformazione dello spazio. L'azione, quindi, si inserisce all'interno del dibattito riguardo il ruolo che la figura dell'architetto occupa nelle politiche di trasformazione sociali e urbane.

Focus

L'area presa in considerazione si situa tra via Monte Rosa e via Sesia, distante un isolato dal mercato di piazza Foroni. Qui l'asse storico che attraversa il quartiere incontra una delle tante strade secondarie in cui la dismissione commerciale si configura come l'effetto di problematiche strutturali profonde. In riferimento alla condizione specifica dell'incrocio, lo spazio di progetto si configura come uno degli scenari tipici del quartiere nei quali i numerosi immobili in disuso e le poche realtà commerciali convivono nello stesso luogo, senza però mai generare occasioni di contatto. Altro aspetto d'interesse sono le potenzialità inespresse considerate a partire dalle relazioni che gli edifici instaurano con il contesto, sia all'interno dell'isolato, attraverso la rete disomogenea di pertinenze condominiali e di compenetrazioni tra le diverse unità immobiliari, che esternamente attraverso lo spazio della strada.

Giovanni Ferrero

Giovanni Ferrero è un architetto impegnato nell' Unità Operativa "Gestione Progetti Coordinamento Periferie e Beni Comuni", nell'ambito del Dipartimento Progetti Programmazione Comunitaria e Nazionale - Area Trasformazioni Periferie – Beni Comuni della Città Metropolitana di Torino. Il suo contributo all'interno del processo di CasaBottega ci fornisce un quadro esaustivo di quelle che sono state le criticità riscontrate nel percorso, aprendoci così ad una serie di valutazioni rispetto ai possibili scenari futuri.

Attualmente l'Arch. Ferrero è impegnato nello sviluppo di un progetto inerente alla progettazione partecipata della gestione dell'Hub Vallette. Iniziativa figlia delle considerazioni scaturite dall'esperienza di Casa Bottega e finanziata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *Next Generation We*.

La nostra intervista a Giovanni Ferrero comincia con il racconto del nostro lavoro di ricerca, chiedendo un parere all'architetto sulle riflessioni fatte fino ad ora.

G. Il tema è intereressantisimo, me ne sto occupando con la Città Metropolitana di Torino ed il comune. L'Amministrazione da acuni anni è impegnata nel lavorare sul piano terreno della città e della deseritficazione commerciale, di come sta cambiando in questi anni uno degli elementi portanti della città; dopotutto la dimensione pubblica della città la viviamo tutti quanti al livello zero. In quartieri come Barriera questa configurazione sta cambiando: da una parte si assiste una desertificazione commerciale sempre più estesa, dall'altra continua a crescere la tendenza delle trasformazioni in residenziale degli spazzi commerciali, in pochissimi casi c'è il cambio di destinazione d'uso formalizzato. Questo fenomeno ci dice qualcosa, siamo abituati ad abitare al piano di sopra, contemporaneamente non mi chiuderei la possibilità di riformulare un modo di viviere dignitoso anche al piano terreno della città. Questo cambia il rapporto tra spazio pubblico e privato che comunque vale la pena indagare senza pregiudizi, non escluderei una prospettiva che coesiste con le altre pensando ad un uso misto del piano terreno, il tema è centralissimo. Il Piano strategico della città metropolitana lo introduce come uno dei temi: con CasaBottega al tempo abbiamo cercato di studiare esattamente questo tipo di dinamiche. Recentemente è stata approvata una prima Delibera del Consiglio Comunale focalizzata sull'utilizzo degli usi temporanei, serebbe possibile aprire spazi e variarne la destinazione d'uso, proprio al fine di sperimentare nuove forme d'utilizzo del piano terra. Il problema principale sono le rigidità normative nell'ambito edilizio, sono moltissime ed è complicato trattare questo tema.

Quale potrebbe essere un punto di partenza utile a delineare una strategia d'azione?

G. Mi immagino conosciate il progetto CasaBottega, è molto interessante soffermarsi sulla vivacità del quartiere che siete riusciti ad individuare. Barriera è una delle zone più critiche rispetto al tema ma allo stesso tempo è un luogo in cui si ha l'opportunità di sperimentare grazie al costo ridotto degli immobili rispetto ad altre zone della città. Questo è il segnale di una criticità ma può essere anche un'opportunità per una nuova fetta di società, quella dei giovani, che nel quartiere sta crescendo. Si possono innescare una serie di processi di sperimentazione culturale e sociale interessanti. Mi sembra interessante partire dal progetto CasaBottega, la sua idea iniziale finanziata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo in collaborazione con noi, era quella di sperimentare l'inserimento nel quartiere di abitazioni unite ad attività artigianali di varia forma, specificatamente rivolte ai giovani, con l'idea di affrontare il mix tra casa e bottega. Alla fine per ragioni di difficoltà normative e reperibilità degli spazi da affittare, delle otto CaseBottega previste solo due hanno trovato lo spazio adatto per coniugare le due funzioni. Quello che trovo interessante dal vostro punto di vista è partire dalle esigenze specifiche della situazione nella quale vi trovate. Proverei ad andare sul posto, parlare con loro chiedendogli "ma voi di cosa avete bisogno?". Partirei dalle esigenze trasformtive utili al potenziamento delle loro attività, mi sembra una bella occasione.

Uno dei punti critici riscontrati nel processo di CasaBottega è stata la diffidenza mostrata dai proprietari degli immobili verso l'iniziativa, l'ipotesi di un progetto dedicato alle specifiche istanze di un luogo potrebbe essere una soluzione a questo problema?

G. Mi immagino che la cosa possa funzionare bene, anche attravaerso la frammentazione delle varie porzioni di progetto, andando a ricercare le specifiche istanze delle singole parti, riuscendo così a comprendere le criticità ad un livello di dettaglio maggiore. L'atteggiamento giusto secondo me è quello di partire da un luogo fisico, ma anche un soggetto collettivo che esiste: Il teatro, l'associazione, lo spazio. Quali sono le loro esigenze? C'è la necessità di un palco per fare degli spettacoli? Di attrezzature utili a potenziare l'attività? Di nuovi spazi? C'è un modo per collegare i garage per collegare gli spazi di proprietà della stessa attività?

Sembra come se CasaBottega torni sempre, come se ci fosse l'intenzione di riprovarci.

G. Il tema esiste e in qualche modo abbiamo la necessità di affrontarlo, CasaBottega a bassissimo costo ha dato l'opportunità di sperimentare qualcosa dal potenziale molto alto. Soprattutto, affronta un tema dirompente che non riguarda solo Torino. Sperimentate, inventatevi delle cose che poi non è detto che possano essere riprodotte specificatamente come pensate, tutti gli studi sul tema sono strettamente case sensitive a causa della proprietà frammentata, dei diversi tipi edilizi e di un'alta specificità caso per caso, penso ci sia necessità di sperimentare.

Sono state tirate le somme rispetto alla prima sperimentazione?

G. Si stanno tirando le somme. Uno degli elementi critici che è emerso è quello della normativa edilizia e del cambio di destinazione d'uso che rende molto complicata la compresenza di usi residenziali e non residenziali. Quello che funziona bene è la modalità classica, l'abitazione sopra e il negozio sotto, il mix abitazione-bottega al piano terreno richiede metrature alte e standard specifici. Sono attualmente in programma altre sperimentazioni del progetto in altri contesti di Torino, nel quartiere Vallette. Stiamo andando avanti, cercheremo inoltre di accedere ai fondi europei del PON Metro per finanziare il progetto.

Lo spazio del condominio può entrare a far parte del progetto?

G. Prendendosi qualche libertà, partite dalle situazioni prestrutturate dove esiste già un'iniziativa, un nucleo minimo per generare possibilità di espansione. Capite cosa succede lì intorno e passo passo verificate cosa si può fare e cosa non si può fare; a livello legale la demolizione di porzioni o la variazione degli spazi interni è un azione possibile, la difficoltà è quella di trovare il condominio o i proprietari predisposti a realizzarlo; allo stesso modo anche l'uso del cortile condominiale interno è complicata. In più c'è il tema delle abitazioni al primo piano, possiamo pensare che diventino un pezzo di quello sotto verificando se l'alloggio è sfitto, andando a prendere in considerazione la volontà del proprietario di metterla in vendita, se i due ambienti si possono collegare con delle scale, questo potrebbe essere l'atteggiamento dal quale partire. La cosa che cercherei di non fare è quella di ambire solamente alla creazione di un progetto nel quale tutto fila, bisogna tentare di partire dalle esigenze e dalle opportunità che vi danno la possibilità di scegliere proprio quel luogo, quella via, da quelle persona. La condizione dell'associazione si predispone a questo e non è così comune avere un committente così predisposto, cercherei di focalizzarmi molto su questo punto a costo di sacrificare "la chiusura del cerchio" in cui tutte le funzioni sono inserite a livello di schema tipologico. Bisognerebbe entrare in uno scenario di reali opportunità, quello da la possibilità di lavorare sulle esigenze reali.

In termini di fattibilità, lo spazio privato del cortile condominiale ha la potenzialità di essere ripensato?

G. Il condominio potrebbe essere ben predisposto se l'associazione che usa lo spazio al piano terreno presenta un piano definito attraverso la vincita di un bando, un progetto concreto oppure dei finanziamenti per mettere a posto il cortile. Prendendo in considerazione le necessità degli inquilini, bisogna ripercorrere un processo di questo tipo. Il tema dei millesimi condominiali ha l'opportunità di essere una chiave di risoluzione del problema.

L' obettivo finale del nostro processo prevede un intervento di pedonalizzazione della strada, quali potrebbero essere le criticità riscontrante?

G. La questione dei parcheggi in Barriera di Milano è una cosa molto sentita, togliere troppi posti auto potrebbe creare dei problemi, bisogna miscelare quel tipo di esigenza, aumentare la disponibilità di spazi comunali pur mantenendo una serie di servizi.

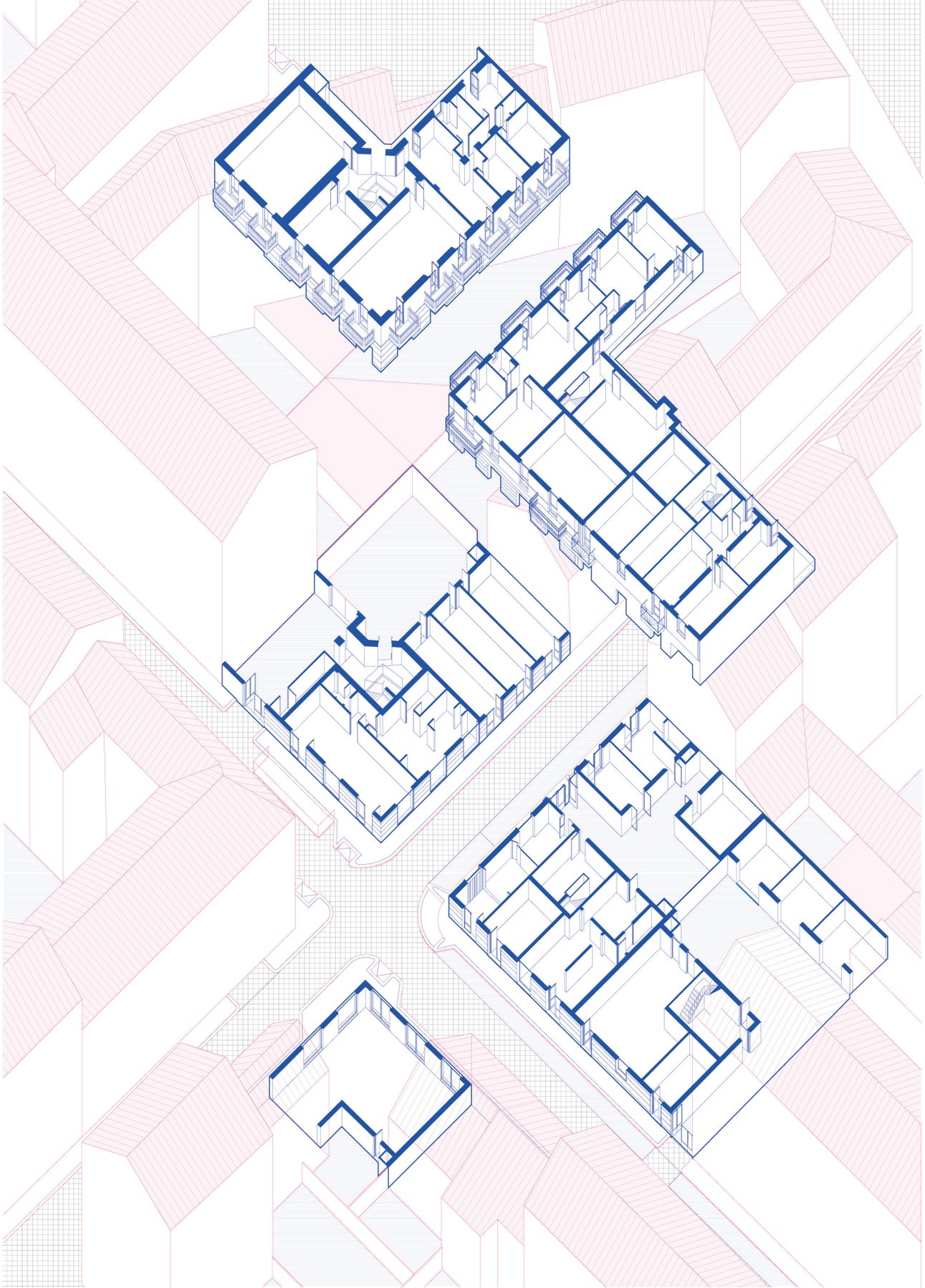
"Lo stato dell'arte"
→ p. 167

"Atto secondo"
→ p. 186

"Atto terzo"
→ p. 196

"Atto quarto"
→ p. 208

03_Intervista



4.1 _Stato dell'arte

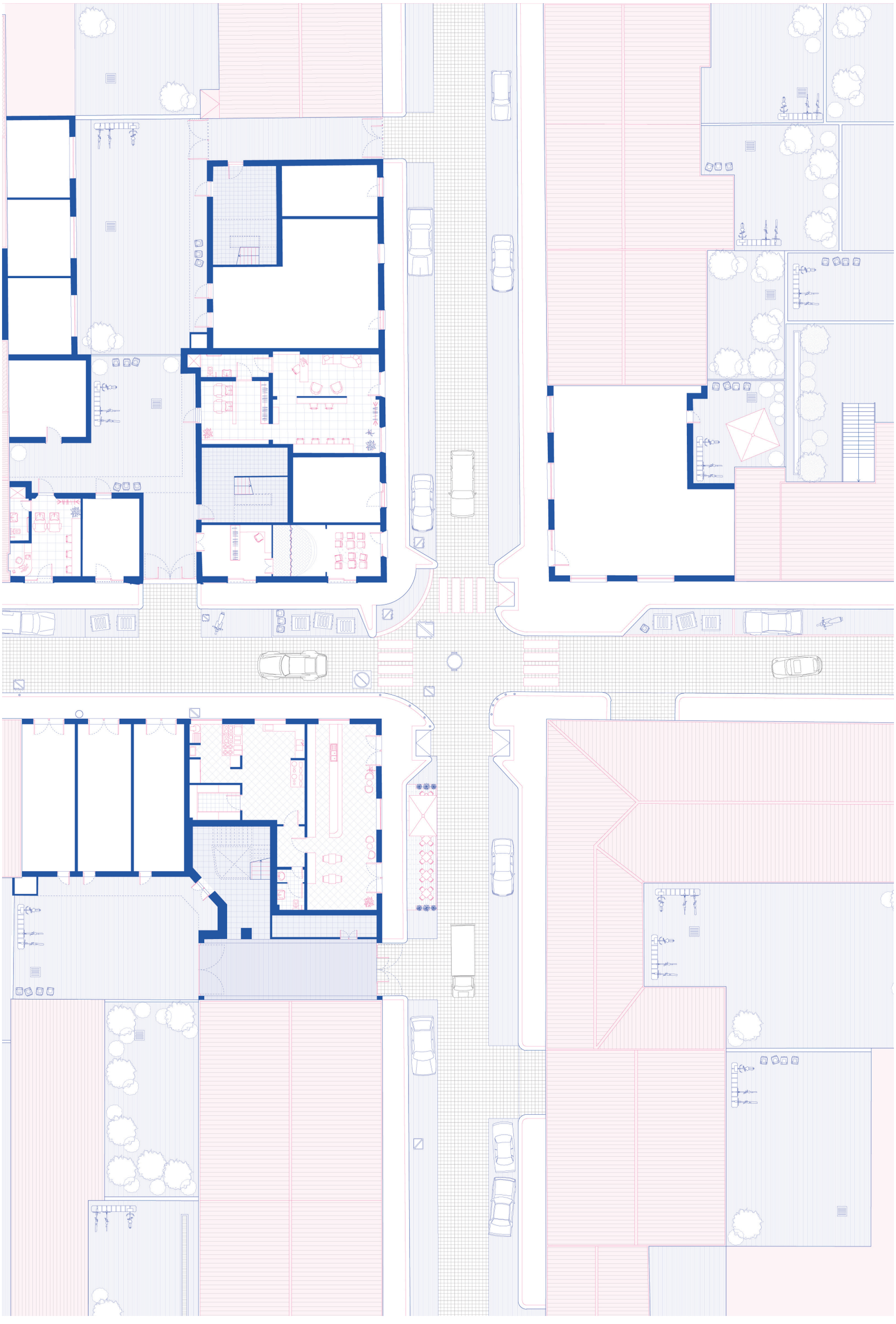
Al piano terra, l'incrocio vede un'alternanza di attività commerciali aperte e serrande abbassate. Il primo elemento che salta all'occhio è la presenza del Teatro Piccolo Piccolo o Garbato, che nasce alla decisione di riconfigurare un piccolo negozio sfitto d'angolo con una funzione dalla forte vocazione culturale. Di fronte, uno spazio più grande sembra essere inutilizzato, ma qualcuno tiene alla sua visibilità tanto da mantenere le serrande alzate. Veniamo a sapere successivamente dell'intenzione di un collettivo di artisti e musicisti, di inserire all'interno di quello spazio un laboratorio culturale. Attira l'attenzione, inoltre, il fronte strada su via Sesia, che presenta lì dove ci si aspetterebbe di trovare delle vetrine, dei portoncini. Una ragazza che lavora nel negozio di fronte ci conferma che quegli spazi vengono attualmente utilizzati come abitazioni. Un paio di cartelli di vendita, infine, ci danno la conferma che gli spazi rimanenti sono effettivamente negozi sfitti.

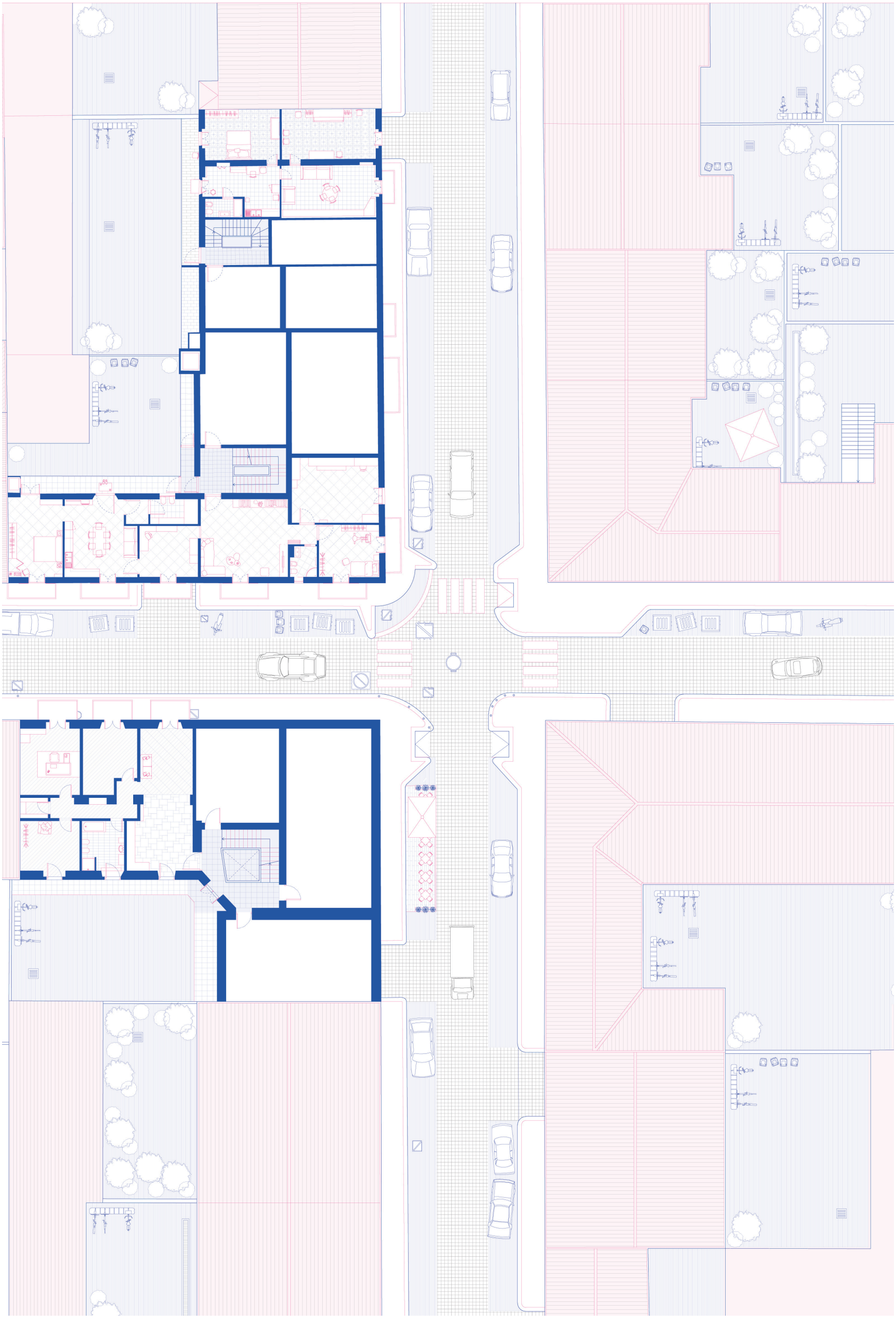
Lo stato dell'arte dell'incrocio si presenta così al passante. Indagando sui portali di vendita immobiliare si scopre la presenza di diverse unità immobiliari sul mercato in corrispondenza degli spazi commerciali appena descritti. Emerge quindi l'inaspettata compresenza di spazi commerciali al piano terra utilizzati come abitazioni e di appartamenti sul mercato appena sopra.

← [1]_Assonometria stato di fatto

↓ [2]_Pianta stato di fatto +2.00m

↓ [3]_Pianta stato di fatto +5.40m



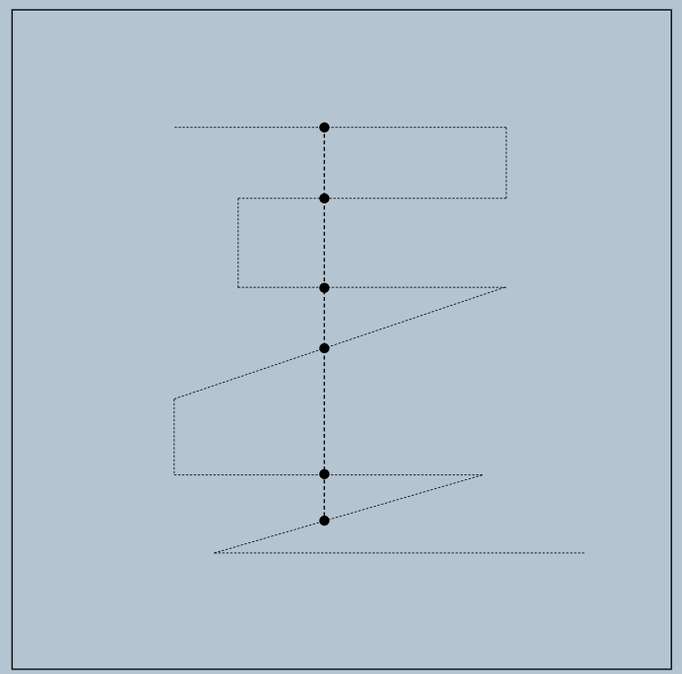


4.2 _ Un progetto in tre atti

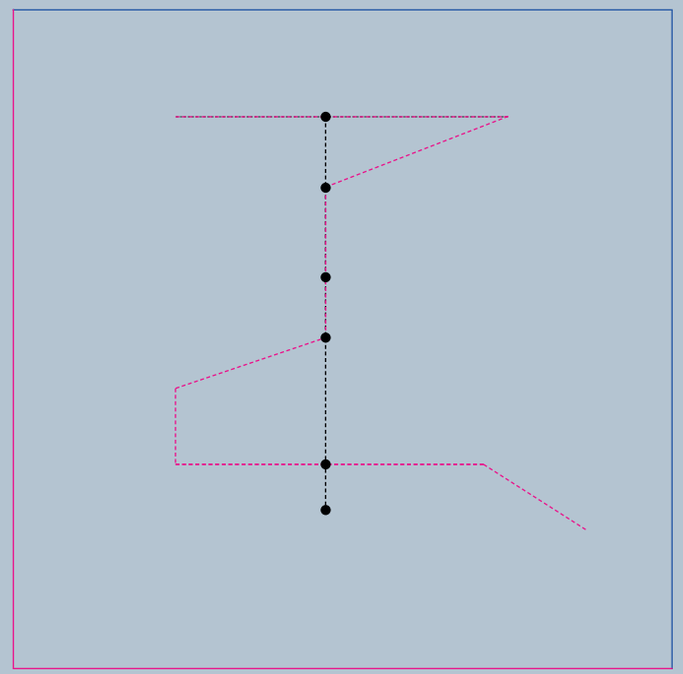
Il processo prende il via da un'azione di promozione delle unità immobiliari in disuso a scala territoriale, attraverso interventi di riapertura, di ampliamento sul suolo pubblico degli spazi dedicati al commercio e all'organizzazione di eventi ed attività a sfondo culturale-performativo, con l'obiettivo di riformulare integralmente l'incrocio oggetto di studio. La Regione Piemonte, sin dall'introduzione della Legge Regionale 4 ottobre 2018, n.16 *Misure per il riuso della riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana*, ha stabilito all'art. 12, alcune linee programmatiche che prevedono il cambio di destinazione d'uso delle unità immobiliari anche da parte di soggetti privati. Al comma 10, inoltre, viene fatta luce sulla possibilità di una stipula di apposita convenzione tra Comune e operatori interessati allo sviluppo del processo di riformulazione del patrimonio immobiliare dismesso. Usando questi strumenti come punto di partenza, il progetto mira alla realizzazione di un luogo di intensa interazione e di sviluppo sostenibile, sostenuto da Piani strategici e Fondi per la creazione di nuove realtà imprenditoriali sul territorio europeo ed italiano. La Comunità immaginata si configura così come uno spazio -materiale e immateriale- promotore di sviluppo, nel quale assecondare l'interazione tra cultura, imprenditorialità, idee e vita pubblica. Il dispiegamento progressivo del progetto, che prevede una realizzazione in tre fasi differenti, caratterizza l'intervento come un continuo e graduale sviluppo dell'area. La suddivisione in fasi, oltre ad avere ragioni di tipo funzionale e architettoniche, permette l'innesco di processi virtuosi sin dal primo attocosì da fronteggiare l'elevata dose di incertezza comportata dalla frammentazione di attori e istanze coinvolte sul piano materiale sociale e burocratico. In questo modo è possibile strutturare una modalità di intervento non più focalizzata sull'esito finale, ma sul conseguimento progressivo di una serie di obiettivi raggiungibili ai diversi stadi del racconto. L'intenzione è comunque quella di teorizzare un processo volto ad avviare un ripensamento funzionale degli spazi, in una conformazione che li interpreta come tasselli di un mosaico da ricostruire. Consapevoli dell'articolazione dell'oggetto con il quale ci si interfaccia, le tre fasi tentano di esplorare un processo possibile, aggiungendo un grado di specificità ad ogni step attraverso la possibilità di lettura duplice del percorso. Questo restitusce una visione complessiva della fase, attraverso la costruzione di un tracciato lineare, in grado di raccontare l'insieme delle istanze e degli attori in gioco. Parallelamente si tenta di scendere più ne dettaglio, raccontando nello specifico le traiettorie intraprese dalle singole questioni, con l'intento finale di rappresentare gli effetti materiali generati. Il percorso porta così all'interdipendenza tra il materiale grafico prodotto e le informazioni codificate.

← *Here* © Richard McGuire

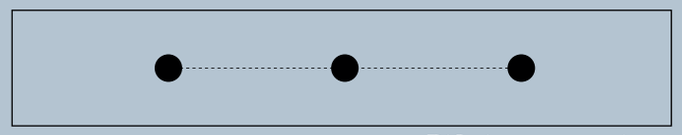
NAVIGATORE



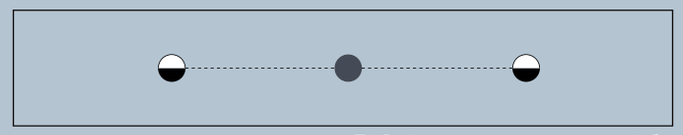
Processo integrale



Processo integrale



Riferimento continuo



Riferimento consequenziale

L'articolazione del diagrmma di fase dà la possibilità di seguire due percorsi distinti. Il tracciato nero racconta la storia integrale, con quello colorato, invece, si può arrivare più a fondo riuscendo così a comprendere le singole istanze e i singoli attori correlati alla specifica questione. Un ulteriore grado di specificità viene rappresentato dalla doppia colorazione dei simboli, volto a descrivere la loro consequenzialità.

Legenda

Politiche

Piani strategici

- PS1 PSM 2021-2023
- PS2 ANPAL - FSE progetto EQW&L

Fondi

- F1 PSM 2021-2023
- F2 FESR 2021-2027 - PMI
- F3 FESR 2021-2027 RS01.1.025
- F4 MISE - Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale
- F5 Fse+ 2021-2027
- F6 PON Metro 2021-2027 - Punto 4

Conflitti

- C1 Verifica di fattibilità dell'intervento
- C2 Vincoli legislativi
- C3 Vincoli di bando
- C4 Asseverazione di congruità

Negoziazioni

- N1 Accordo

Documenti

Bandi

- B1 F. Cariplo - Spazi in Trasformazione
- B2 PNRR incentivi per PMI
- B3 L.R. 23/2004 e s.m.i. Interventi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione

Documenti normativi

- DN1 d.P.R. 6.06.2001, n.380, Art.23 "Usi Temporanei"
- DN2 D.L. 27 febbraio 1985 n.51 Legge sulla conformità catastale
- DN3 NTA Reg. 388/2019 Città Metropolitana di Torino
- DN4 d.P.R. n. 380 del 2001
- DN5 Art. 13 e 14 Regolamento (UE) 2016/679
- DN6 Art. 17bis, l.r. 56/77 smi
- DN7 L.R. 20 febbraio 1989, n. 6

Documenti di gestione del progetto

- DG1 Project charter
- DG2 PDC
- DG3 Chiusura contratti

Tavolo tecnico

- A1 Amministrazione comunale
- A2 Proggettisti / Tecnici
- A3 Associazioni di promozione sociale
- A4 Proprietari
- A5 Imprenditori
- A6 Commercianti
- A7 Condomini

Finanziamenti

- FI1 Domanda di ammissione
- FI2 Contratto di aggiudicazione

Elaborati tecnici

- E1 Rilievo Planimetrico
- E2 Relazione degli esiti di analisi e ricerca territoriale
- E3 Project charter
- E4 Relazione dello stato di fatto
- E5 Relazione catastale
- E6 Studio di fattibilità tecnico-economico
- E7 Attestazione conformità catastale
- E8 Attestazione conformità urbanistica

Stipula dei contratti

- C1 Vendita
- C2 Locazione
- C3 Personale specializzato
- C4 Associazione di promozione sociale
- C5 Appalatatori
- C6 Subappaltatori

Elaborati

- EL1 Proposta progettuale
- EL2 Proposta preliminare
- EL3 Progetto definitivo
- EL4 Progetto esecutivo
- EL5 Progetto costruttivo
- EL6 Chiusura contratti
- EL7 Proposte idonee
- EL8 Consegna lavori

Effetti materiali

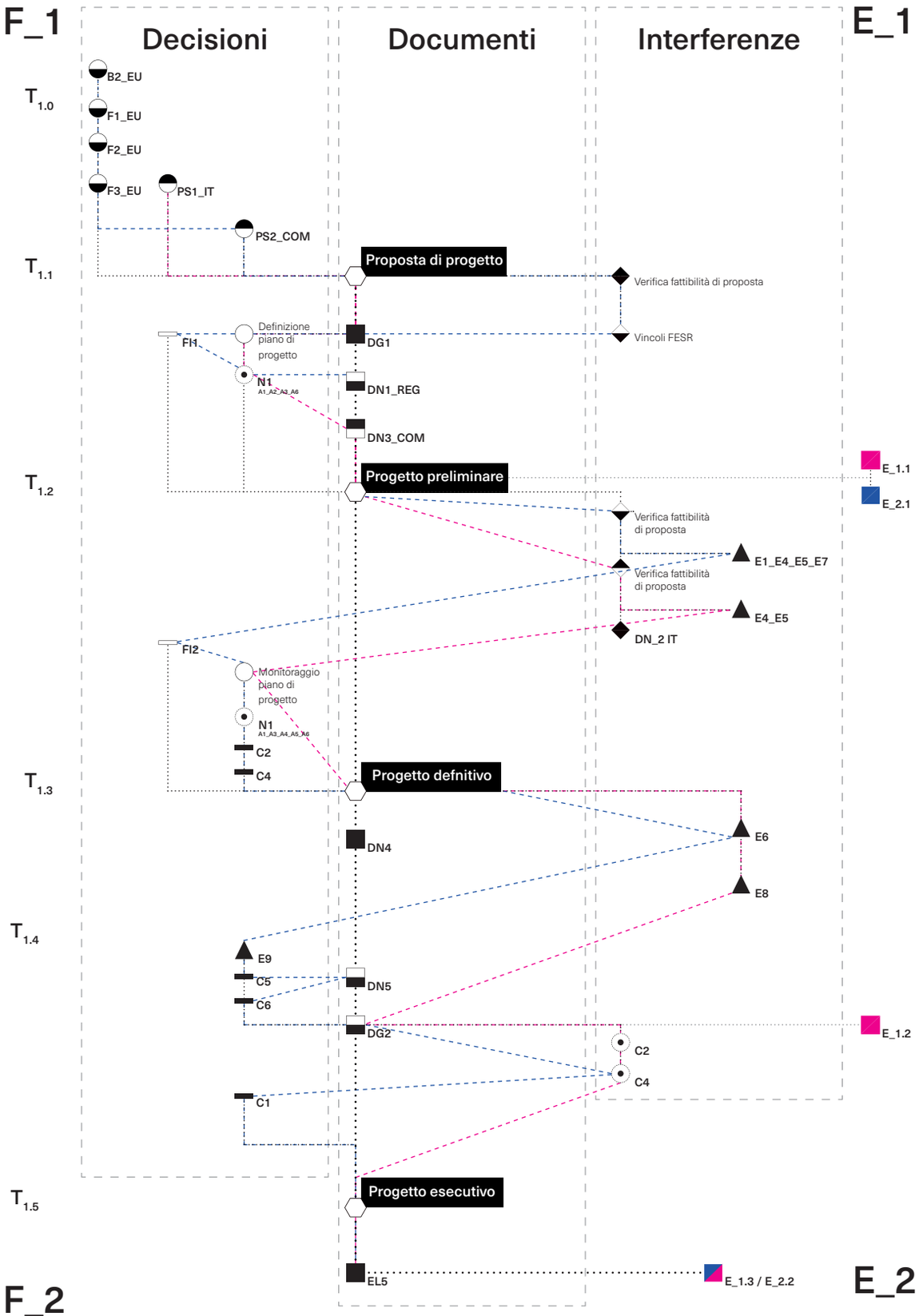
- E_1 Spazi esterni
- E_2 Spazi commerciali

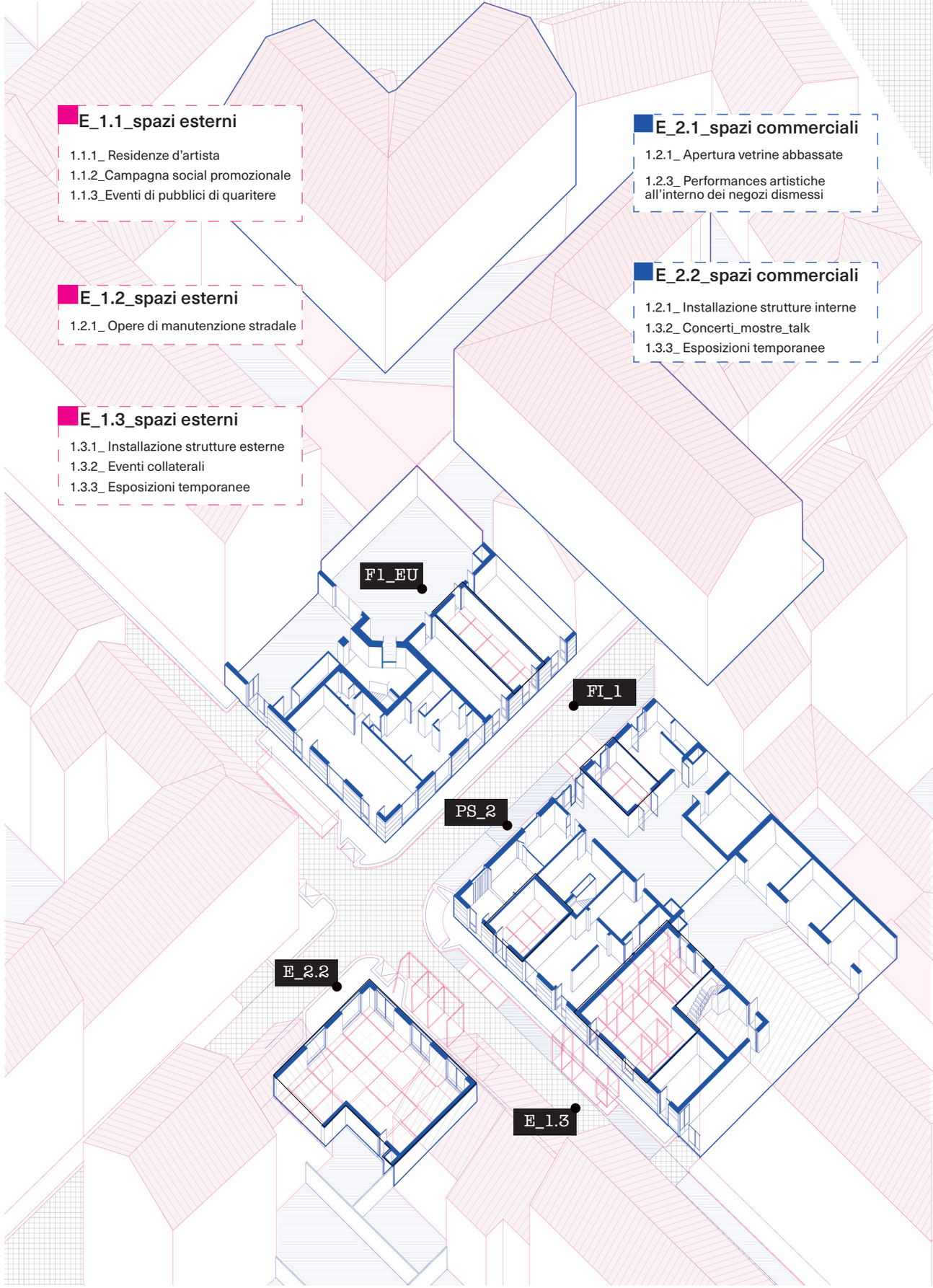
4.3_ Atto primo

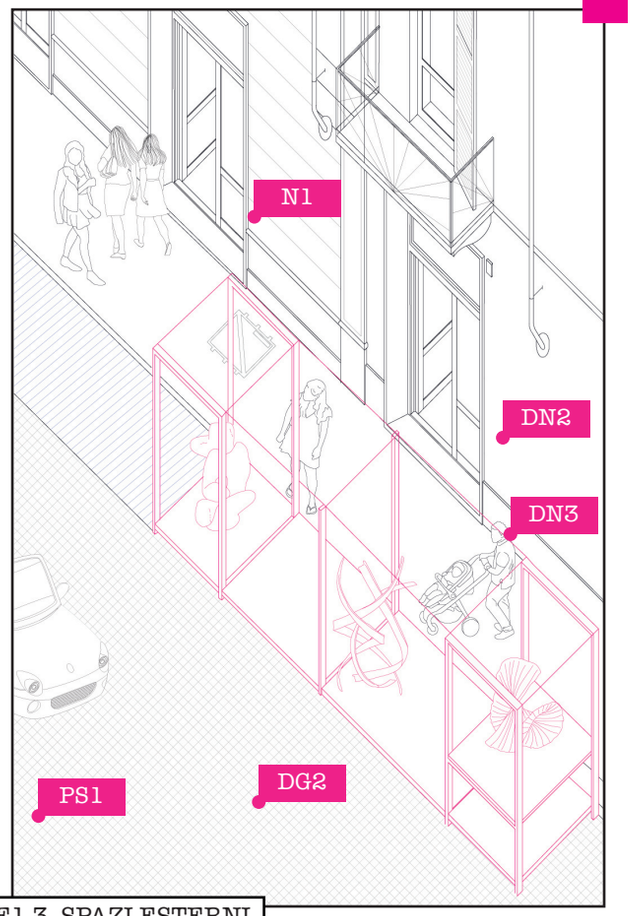
↓ **[4]**_Assonometria Atto primo

↓ **[5]**_Pianta Atto primo +1.50m

Il primo passo, in linea con esperienze che hanno avuto un discreto successo soprattutto nel contesto italiano e francese, ha l'obiettivo di rendere nota la presenza e le caratteristiche degli spazi immobili del quartiere alla cittadinanza. Attraverso lo strumento degli usi temporanei, dunque, la prima fase del progetto prevede la messa in mostra degli spazi commerciali sfitti volta alla creazione di situazioni che, per quanto definite internamente agli spazi di pertinenza, abbiano la capacità di creare un sistema di fruizione interconnesso al fine di amplificare la risonanza che tale intervento può avere nei confronti delle altre attività, e delle sperimentazioni di nuovi modi di attraversare lo spazio urbano. Il progetto prevede quindi l'installazione di strutture removibili, interne ed esterne al negozio che aiutino nella gestione degli spazi e suggeriscano possibili usi. Le principali azioni che guidano la traiettoria progettuale prendono in considerazione lo spazio interno del negozio al quale viene associato uno spazio di pertinenza esterno che potenzia la visibilità e la riconoscibilità dell'intervento. Nella conformazione da noi immaginata, l'allestimento permette la programmazione di eventi frammentati di tipo culturale e conviviale che possano coinvolgere il fruitore in un'esperienza dinamica. La disposizione spaziale delle strutture temporanee, inoltre, offre la possibilità di pensare ad un possibile mantenimento attraverso una loro riconfigurazione, al fine di stabilizzare l'intervento.


F_1
E_1
Decisioni
Documenti
Interferenze
T 1.0
T 1.1
T 1.2
T 1.3
T 1.4
T 1.5
B2_EU
F1_EU
F2_EU
F3_EU
PS1_IT
PS2_COM
Proposta di progetto
Verifica fattibilità di proposta
Definizione piano di progetto
FI1
DG1
Vincoli FESR
N1
A1_A2_A3_A6
DN1_REG
DN3_COM
Progetto preliminare
E_1.1
E_2.1
Verifica fattibilità di proposta
E1_E4_E5_E7
Verifica fattibilità di proposta
E4_E5
DN_2 IT
FI2
Monitoraggio piano di progetto
N1
A1_A3_A4_A5_A6
C2
C4
Progetto defnitivo
E6
DN4
E8
E9
C5
DN5
C6
DG2
E_1.2
C2
C4
C1
Progetto esecutivo
EL5
E_1.3 / E_2.2
E_2
F_2


E_1.1_spazi esterni
1.1.1_ Residenze d'artista
1.1.2_Campagna social promozionale
1.1.3_Eventi di pubblici di quaritere
E_1.2_spazi esterni
1.2.1_ Opere di manutenzione stradale
E_1.3_spazi esterni
1.3.1_ Installazione strutture esterne
1.3.2_ Eventi collaterali
1.3.3_ Esposizioni temporanee
E_2.1_spazi commerciali
1.2.1_ Apertura vetrine abbassate
1.2.3_ Performances artistiche all'interno dei negozi dismessi
E_2.2_spazi commerciali
1.2.1_ Installazione strutture interne
1.3.2_ Concerti_mostre_talk
1.3.3_ Esposizioni temporanee
F1_EU
FI_1
PS_2
E_2.2
E_1.3



E1.3_SPAZI ESTERNI

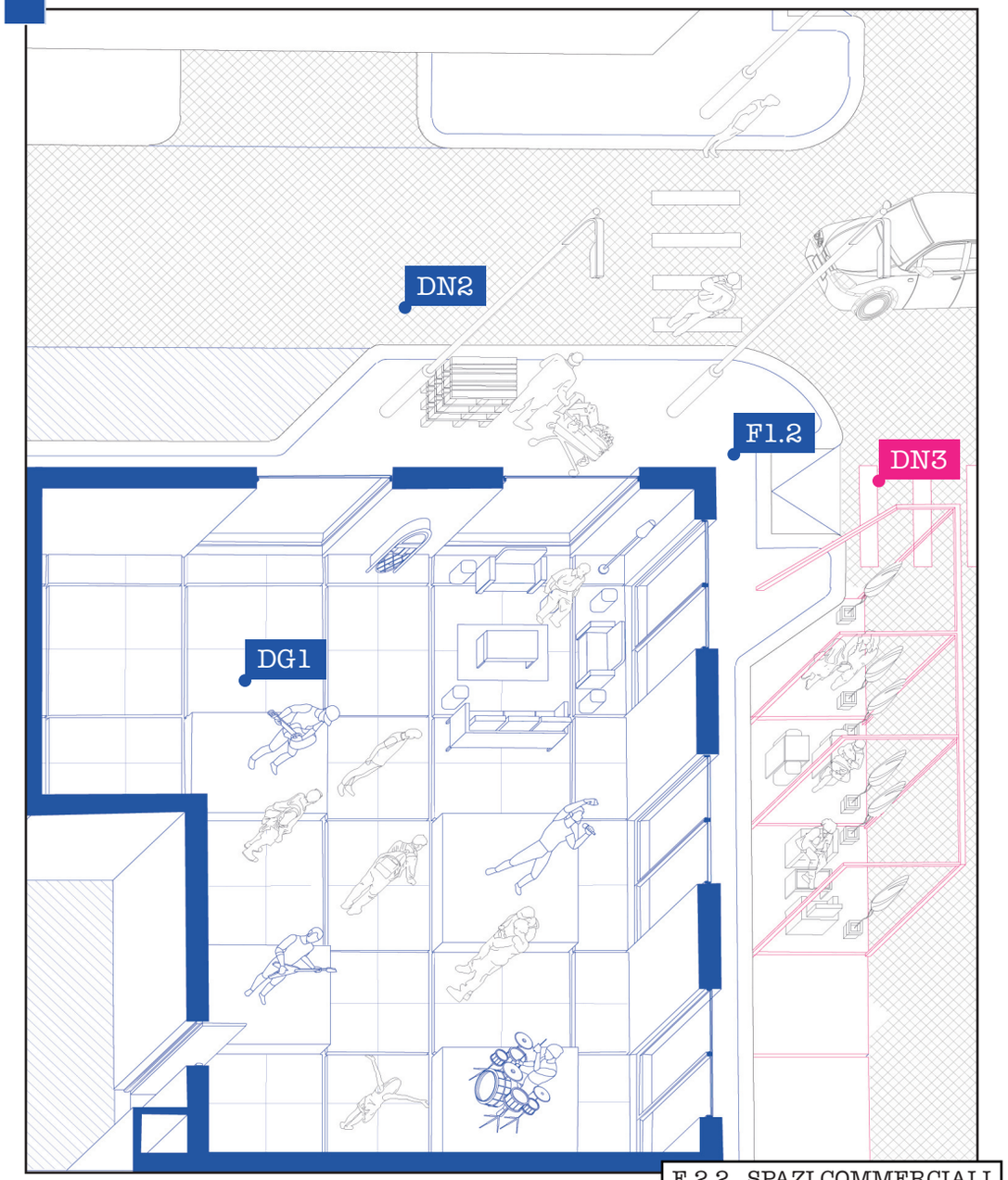
F1_A partire dalle politiche europee del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] si arriva alla Missione - M5.C2, Investimento 2.1, Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore. Si valuta inoltre l'adesione a Fondo europeo di sviluppo regionale [FESR] incentrato sulla riduzione delle disparità economiche, territoriali e sociali; il fondo sostiene gli investimenti attraverso i programmi nazionali o regionali dedicati. Si arriva al **Piano Strategico 2021-2023** - strategia 5.3 "Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale" presentato dalla città Metropolitana di Torino e al progetto ANPAL - FSE progetto EQW&L.

Il primo documento redatto da collettivo composto da Regione, Amministrazione comunale, Associazioni di promozione sociale presenti all'interno del territorio ed Enti Locali è la **proposta di progetto**. Essa ha la necessità di essere verificata attraverso un documento di verifica di fattibilità della proposta, che si accerta inoltre di aver rispettato i vincoli di bando presenti all'interno delle indicazioni di ammissione ai bandi M5.C2 e ai vincoli inerenti all'accesso ai fondi FESR 2021-2027 - PMI.

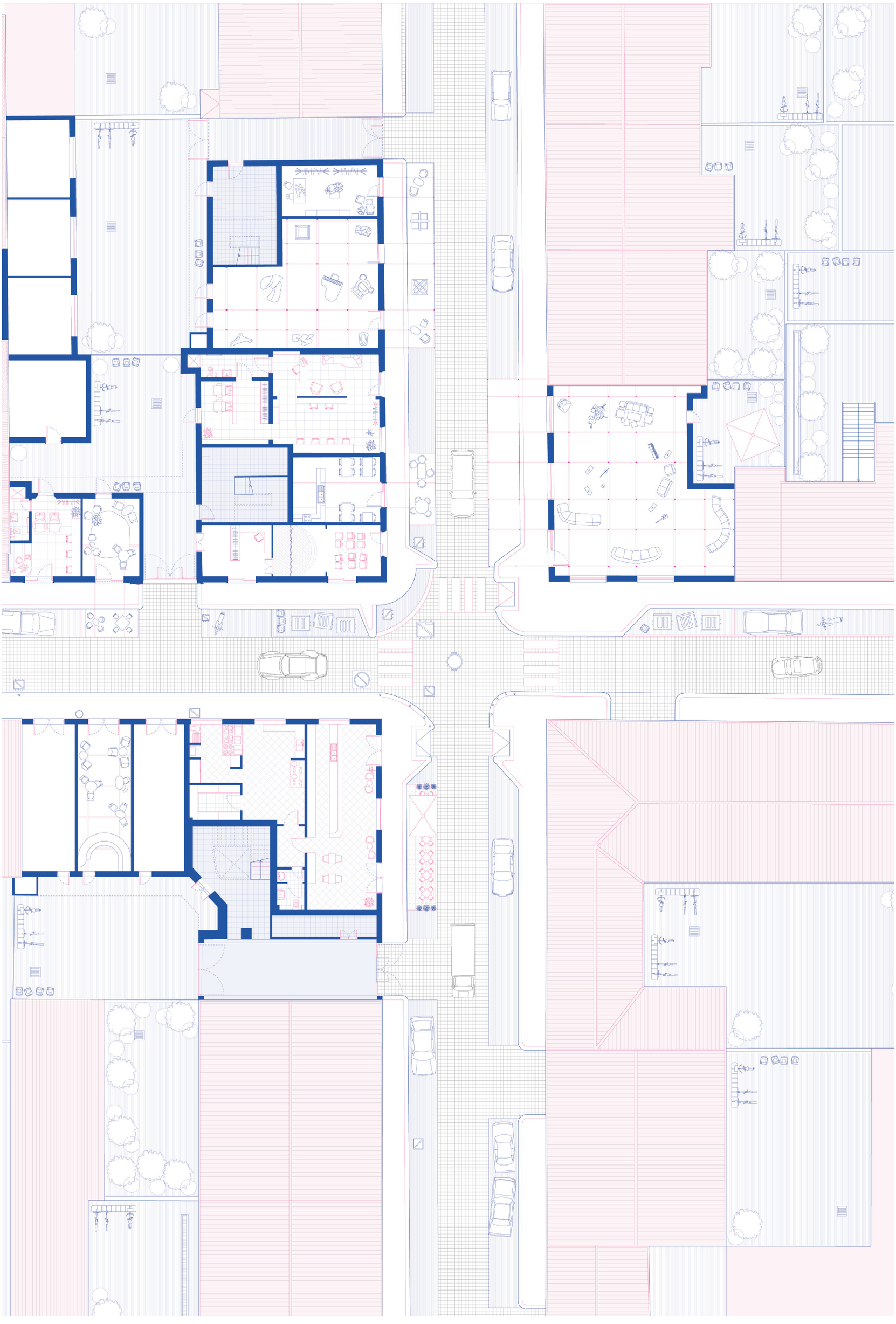
Successivamente viene redatto un project charter utile a definire gli obiettivi di progetto, i tempi e gli attori presenti all'interno del processo. Successivamente la redazione di un **progetto preliminare** prende in considerazione, in parallelo allo sviluppo materiale del progetto, una serie di eventi a tema culutrale-perfomativo all'interno del quartiere con la creazione di una campagna social avente l'obiettivo di generare risonanza a scala metropolitana, coinvolgendo all'interno del processo la cittadinanza.

Inoltre gli **effetti materiali** prendono in considerazione l'utilizzo sporadico delle attività commerciali come luogo di espressione culturale attraverso l'utilizzo degli spazi in forma temporanea, mediante la declinazione di contenitore artistico per performer e associazioni. Una volta aggiudicati i fondi europei per i quali si è fatta richiesta il processo prosegue attraverso la pubblicazione del **progetto definitivo** e al conseguente rilascio del Permesso di Costruire.

Il processo prevede una fase di manutenzione stradale dell'area di progetto utile alla predisposizione degli spazi antistanti alle attività commerciali. La fase successiva del processo prevede la redazione di un **progetto esecutivo** e l'installazione di strutture leggere all'interno degli spazi commerciali volte ad accogliere attività temporanee a sfondo artistico-culturale quali talk, mostre e concerti. L'installazione di una serie di dehors-strutture espositive esterne ha l'obiettivo di ampliare le attività interne degli spazi commerciali



E 2.2_ SPAZI COMMERCIALI



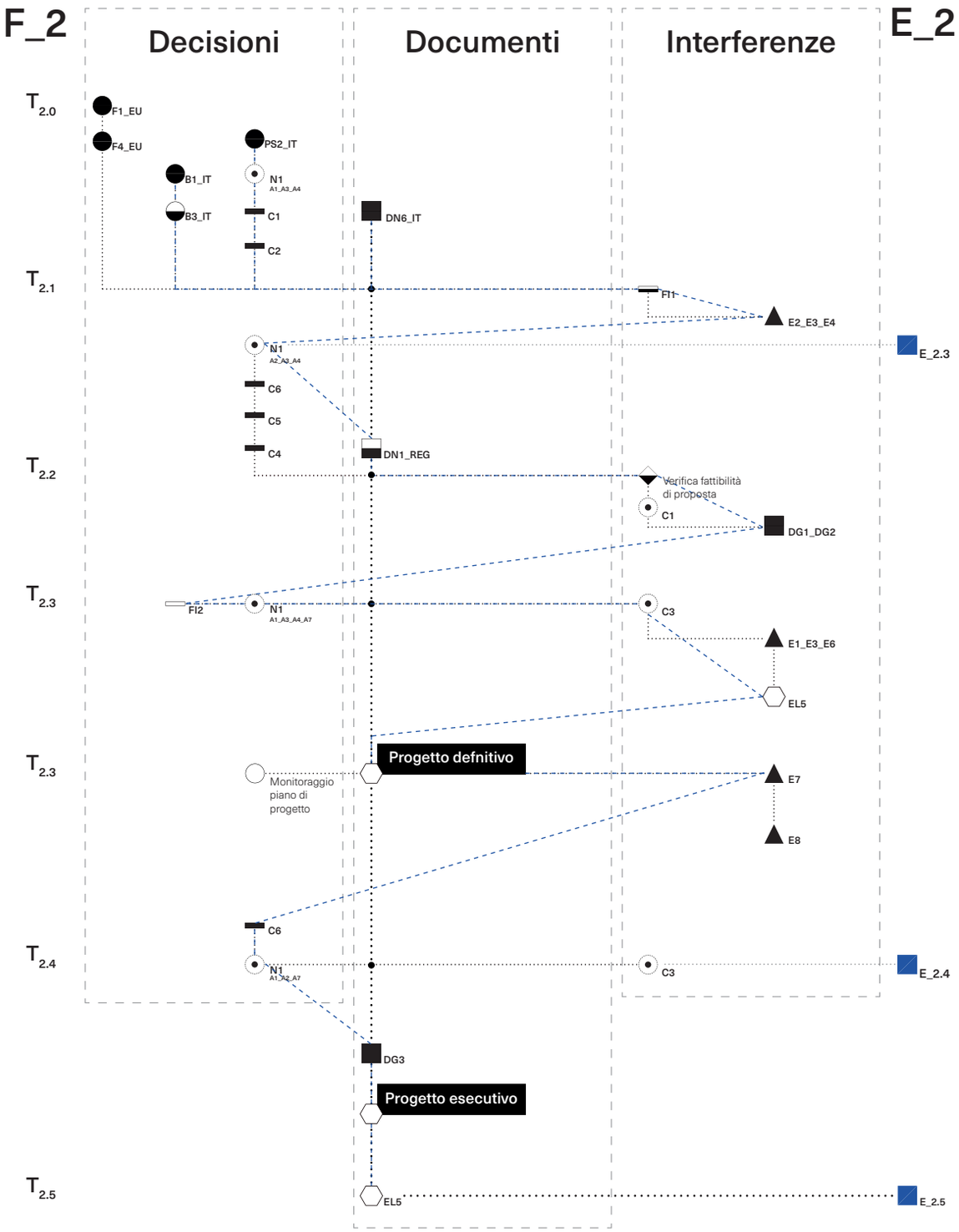
4.4_ Atto secondo

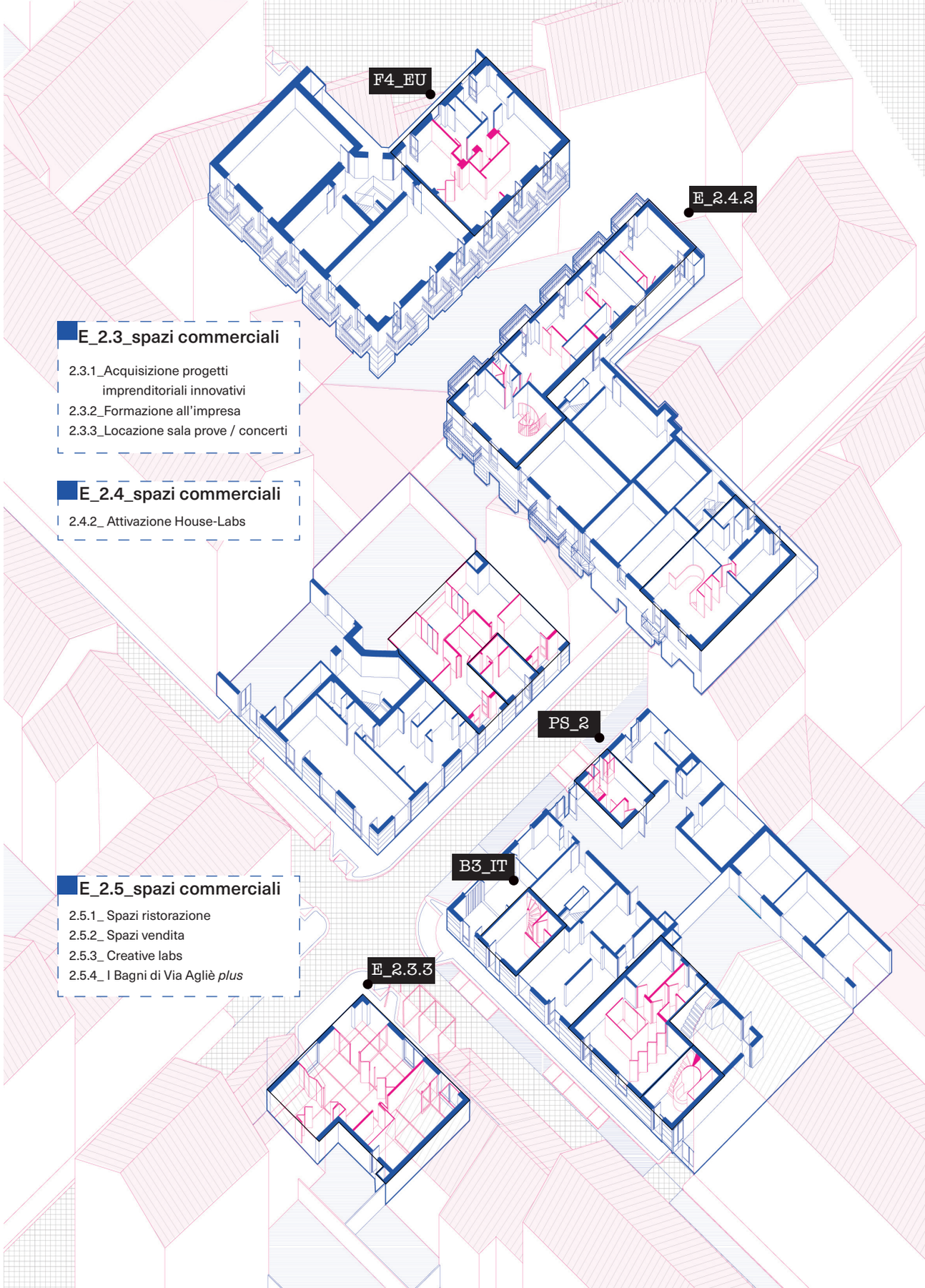
↓ [6]_Assonometria Atto secondo

↓ [7]_Pianta Atto secondo +1.50m

↓ [8]_Pianta Atto secondo +5.40m

Una volta messo in moto il meccanismo, la fase successiva prende in carico gli spazi a disposizione e ne ripensa le conformazioni spaziali agendo sui confini tra le proprietà e i loro usi. Il ragionamento parte dalle considerazioni già affrontate in merito alla fluidità percettiva della soglia che si scontra con la sua rigidità fisica. All'interno del quartiere di Barriera di Milano, come abbiamo visto, le modalità di utilizzo dello spazio tendono ad assecondare la flessibilità più che la rigidezza. Il progetto, quindi, prova ad interpretare lo stato dell'arte suggerendo azioni che possano accogliere ed incoraggiare l'interdipendenza tra gli spazi, attraverso la sperimentazione di una "spontaneità controllata". L'azione progettuale sfrutta la disponibilità degli spazi al piano terra come elemento cardine per la messa in discussione delle relazioni che si creano, per estensione, tra gli elementi urbani. Presa coscienza della capacità che ha la domanda abitativa di prevalere sulle formalità d'uso degli spazi, il progetto si pone come mediatore tra ciò che ci si aspetta e ciò che effettivamente accade. In tal senso, è stato possibile ragionare, attraverso una riformulazione del progetto "Casa Bottega" su diverse modalità di coesistenza tra spazi abitativi e spazi commerciali. La disponibilità degli appartamenti al di sopra dei negozi dismessi, ha permesso di articolare collegamenti interni tra i piani, così da estendere gli spazi commerciali e permettere una fruizione diretta tra lo spazio del lavoro e quello della casa, senza rinunciare alla relazione strada-negozio. La distribuzione delle funzioni è fondata sulla convinzione che il costante confronto con la diversità sia un elemento determinante nella generazione di nuovi intrecci urbani. Al fine di agevolare la creazione di situazioni di confronto, e promuovere la coesione sociale, le unità abitative-commerciali sono state pensate per permettere la condivisione di alcuni spazi tra soggetti differenti. La scelta di mantenere la funzione abitativa al piano terra lì dove fosse già presente ha inoltre offerto l'opportunità di ragionare intorno al rapporto instaurabile tra lo spazio pubblico e quello prettamente privato della casa, lavorando sul momento di transizione tra i due contesti sia sul fronte strada, che sullo spazio interno del cortile. L'esito materiale di questi ragionamenti ha portato alla progettazione di spazi che abbinano alla funzione commerciale tradizionale interpretazioni differenti delle modalità di scambio di prodotti e servizi. Nello specifico il negozio d'angolo in Via Monte Rosa 47 abbina allo spazio commerciale di vendita, una funzione laboratoriale ad esso connessa che asseconda la destinazione d'uso prevista dai proprietari, e la vicinanza con il collettivo musicale "Pietra Tonale" nato all'interno del progetto Casa Bottega. Gli spazi dell'isolato antistante vengono organizzati per avere la potenzialità di instaurare un sistema in cui spazi laboratoriali, di vendita, di formazione-supporto e abitativi coesistono offrendo occasioni di interrelazione principalmente introverse in direzione delle pertinenze delle aree dei cortili. Lungo via Sesia, infine l'attenzione si concentra sull'aspetto abitativo che è supportato dalla realizzazione di uno spazio commerciale che sviluppa al piano superiore una zona servizio magazzino e uffici.


F_2
E_2
Decisioni
Documenti
Interferenze
T2.0
T2.1
T2.2
T2.3
T2.3
T2.4
T2.5
F1_EU
F4_EU
PS2_IT
B1_IT
N1
A1_A3_A4
B3_IT
C1
C2
DN6_IT
FI1
E2_E3_E4
N1
A2_A3_A4
E_2.3
C6
C5
C4
DN1_REG
Verifica fattibilità di proposta
C1
DG1_DG2
FI2
N1
A1_A3_A4_A7
C3
E1_E3_E6
EL5
Progetto defnitivo
Monitoraggio piano di progetto
E7
E8
C6
N1
A1_A2_A7
C3
E_2.4
DG3
Progetto esecutivo
EL5
E_2.5
F_3
E_3


F4_EU
E_2.4.2
E_2.3_spazi commerciali
2.3.1_Acquisizione progetti imprenditoriali innovativi
2.3.2_Formazione all'impresa
2.3.3_Locazione sala prove / concerti
E_2.4_spazi commerciali
2.4.2_ Attivazione House-Labs
PS_2
B3_IT
E_2.5_spazi commerciali
2.5.1_ Spazi ristorazione
2.5.2_ Spazi vendita
2.5.3_ Creative labs
2.5.4_ I Bagni di Via Agliè plus
E_2.3.3

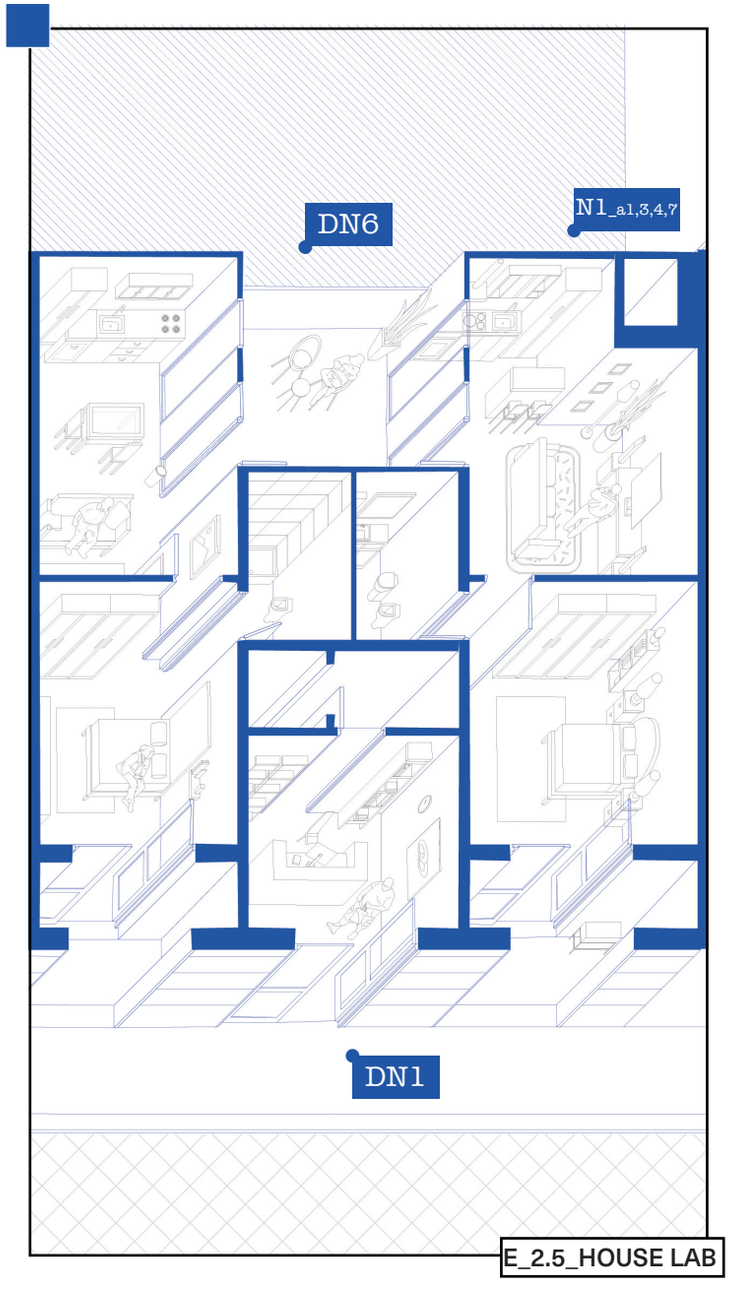
F2_Il processo che porta alla realizzazione della seconda fase del progetto, focalizzata sulla produzione degli spazi **House-labs** e sulla ridefinizione dell'assetto strutturale delle singole unita immobiliari, prevede, oltre alla richiesta dei finanziamenti proveniente dal PNRR e dal FESR richiesti in prima fase, al fine di sfruttare l'identità sia a livello strutturale che legislativo delle diverse realtà imprenditoriali presenti all'interno del progetto, l'adesione attraverso presentazione di un'istanza alle risorse finanziare erogate dal Ministero dello Sviluppo Economico dedicate alle PMI -Piccole e medie imprese- presenti all'interno del programma statale del Ministero dello Sviluppo Economico "Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale".

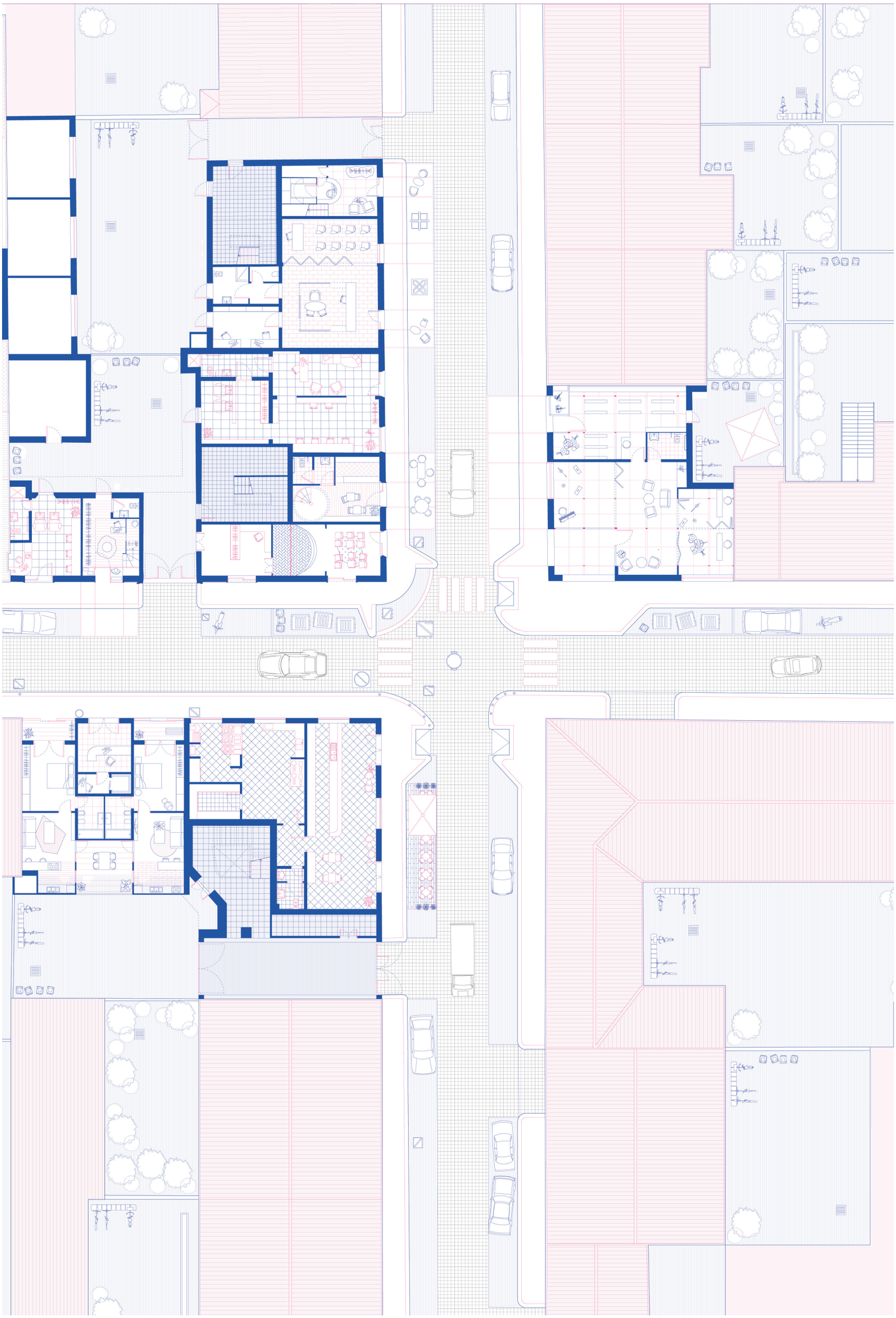
La domanda di agevolazione deve essere redatta attraverso la compilazione di un documento dedicato correlato di una documentazione tecnica volta a dichiarare la regolare agibilità igienico-sanitaria, di dimensioni minime e di conformità catastale del singolo immobile.

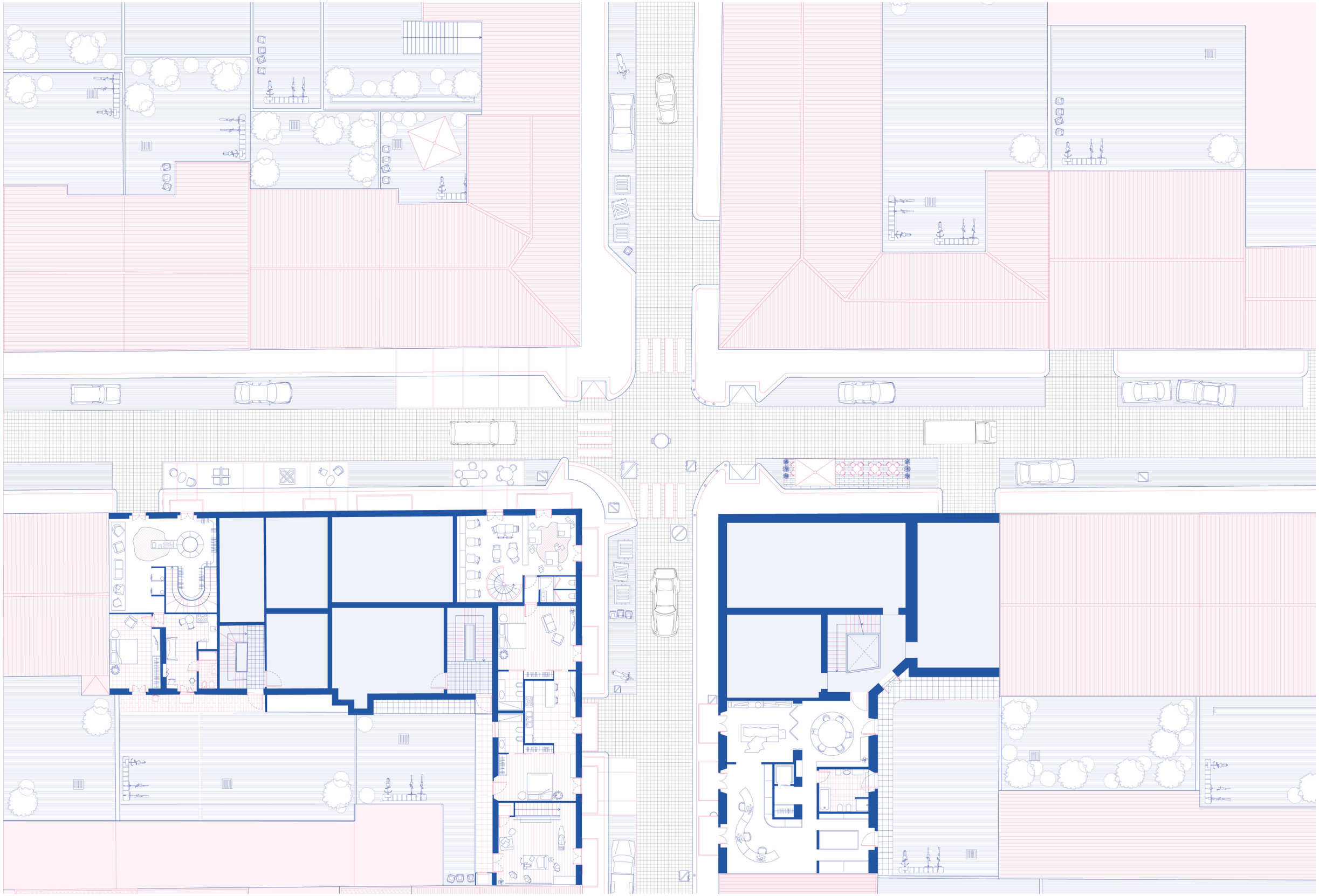
A fronte di un processo di verifica della fattibilità della proposta e la successiva redazione di un project charter incentrato sullo sviluppo delle singole unità immobiliari sia di natura residenziale che di natura commerciale, le risorse ottenute vengono investite sia per le opere progettuali che per l'acquisto dei macchinari, impianti e attrezzature necessarie per il funzionamento delle attività commerciali.

Parallelamente viene prevista la creazione di un tavolo tecnico tra Amministrazione e Associazione culturale nel quale vengono acquisite le proposte imprenditoriali da inserire all'interno degli spazi dismessi, al contempo viene previsto un percorso formativo per l'imprenditoria con l'obiettivo di garantire l'autonomia del progetto una volta terminata la fase iniziale. A fronte di una fase intermedia di revisione e monitoraggio del processo, la redazione di un **progetto definitivo** pone le basi per l'attivazione degli spazi non soggetti ad interventi di natura strutturale e alla locazione per eventi musicali e artistici degli spazi la quale identità strutturale e formale non risulti soggetta a variazione rispetto alla prima fase.

La redazione del **progetto esecutivo** e la chiusura dei contratti tra Amministrazione comunale e imprenditori a fronte della verifica del rispetto dei vincoli di bando pone le basi per l'inizio del processo di attivazione delle attività, conseguente alla verifica di conformità a livello catastale delle attività commerciali disposte su due livelli e la chiusura dei contratti di acquisto delle singole unità immobiliari. L'intervento di rifacimento delle singole unità commerciali ed abitative dismesse prevede la concessione temporanea di uno degli immobili selezionati alla Casa del quartiere di Barriera di Milano al fine di proseguire nel tempo l'attività di formazione professionale.







4.5 _ Atto terzo

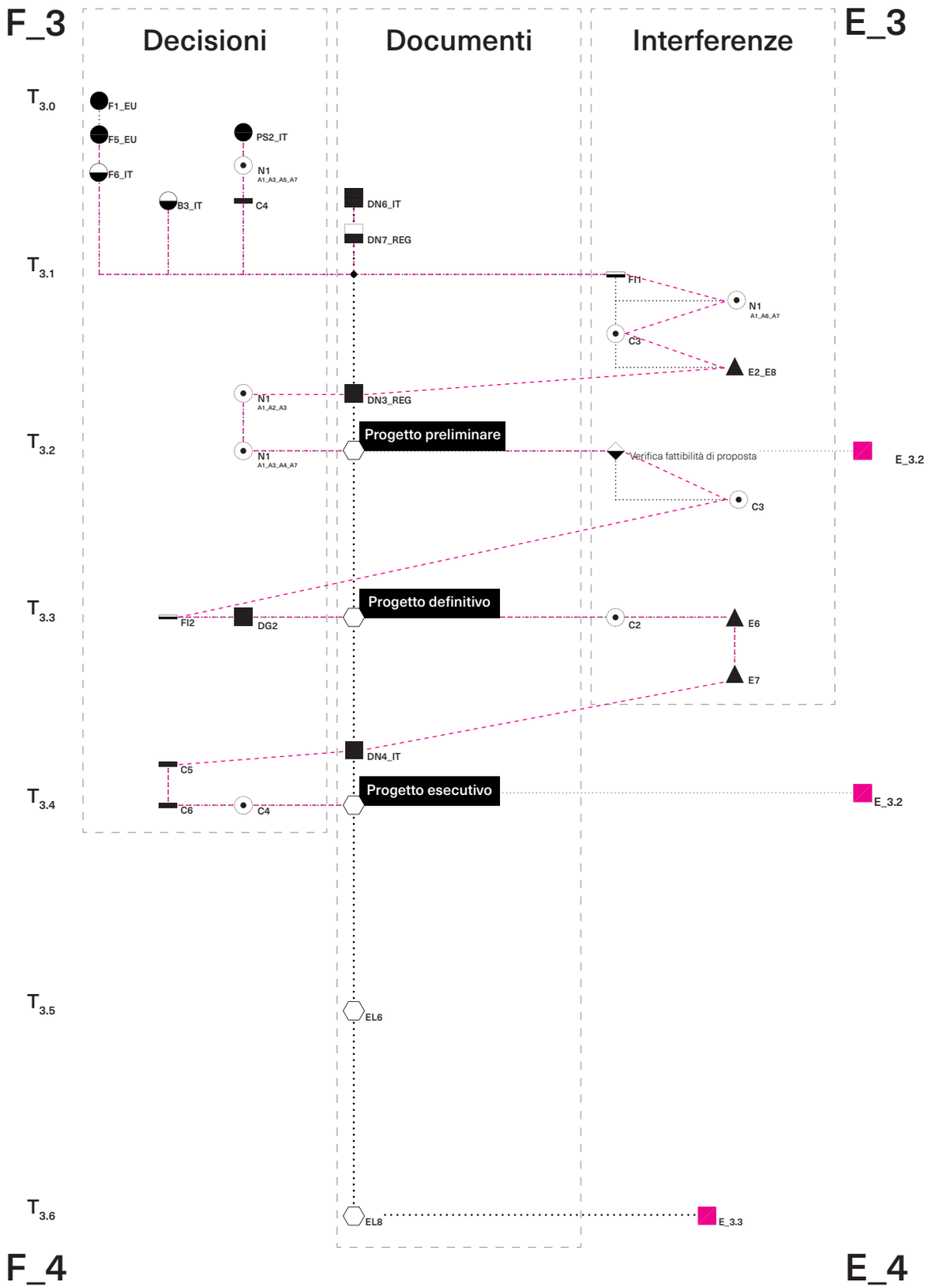
↓ [9]_Assonometria Atto terzo

↓ [10]_Pianta Atto terzo +1.50m

↓ [11]_Sezione Atto terzo

La strategia di intervento affronta la trattazione della riattivazione mettendo in discussione le modalità convenzionali che vedono l'azione sullo spazio pubblico come punto iniziale nei processi di rigenerazione urbana. Il progetto nelle sue fasi inziali, infatti, coinvolge lo spazio di prossimità delle attività commerciali in quanto strumento utile a potenziare gli interventi focalizzati sulla rifunzionalizzazione degli spazi privati. Lo spazio della strada si conforma perciò come estensione territoriale dell'attività commerciale. La fase finale al contrario, sposta l'attenzione sullo spazio urbano attuando un ribaltamento di prospettiva che individua le attività commerciali rifunzionalizzate come innesco in grado supportare la rivitalizzazione dello spazio urbano. Il coinvolgimento dello spazio pubblico, in questo caso, non riguarda più solamente le aree immediatamente antistanti i negozi, ma coinvolge l'intera sezione stradale attraverso la progettazione di una zona che privilegia la fruizione pedonale volta a potenziare la funzione degli spazi esterni di proprietà delle attività commerciali, messi in relazione con una serie di aree pubbliche attrezzate. Si cerca perciò di ricucire l'interazione tra privato e pubblico in precedenza interrotta a causa dell'immobilizzazione del piano terra della città, non attraverso l'omologazione delle differenze, ma ricostruendo i caratteri identitari di ciascuno così da accentuarne la riconoscibilità da parte dei cittadini e agevolare il fenomeno di interazione nello spazio.

A partire da una riformulazione di questi ragionamenti, viene ipotizzata una ridefinizione delle pertinenze dei cortili condominiali. Questo intervento, per quanto risulti essere il più delicato dal punto di vista della difficoltà di attuazione, aggiunge valore alla trasformazione, agevolando lo sfruttamento di aree dalle grandi potenzialità aggregative, che oggi vengono sottoutilizzate. Essi sono i luoghi nei quali si esplicita la convivenza tra gli aspetti privati e quelli semipubblici della vita quotidiana, la loro riconfigurazione sottende la creazione di un laboratorio di osservazione di quelle che per estensione sono le dinamiche urbane.


F_3
Decisioni
Documenti
Interferenze
E_3
T3.0
T3.1
T3.2
T3.3
T3.4
T3.5
T3.6
F1_EU
F5_EU
F6_IT
PS2_IT
N1
A1_A3_A5_A7
B3_IT
C4
DN6_IT
DN7_REG
FI1
N1
A1_A6_A7
C3
E2_E8
N1
A1_A2_A3
DN3_REG
Progetto preliminare
N1
A1_A3_A4_A7
Verifica fattibilità di proposta
E_3.2
C3
Progetto definitivo
FI2
DG2
C2
E6
E7
DN4_IT
C5
Progetto esecutivo
C6
C4
E_3.2
EL6
EL8
E_3.3
F_4
E_4

E_3.2_spazi esterni
3.1.1_ Foroni *plus* _ mercato artigianale
DN7
N1_a1,6,7
E_3.2_spazi esterni
3.2.1_ Strutture esterne ristorazione
3.2.2_ Strutture esterne I Bagni di Via Agliè *plus*
E_3.2.2
E_3.3_spazi esterni
3.3.1_ Inaugurazione Isola urbana
F6_IT

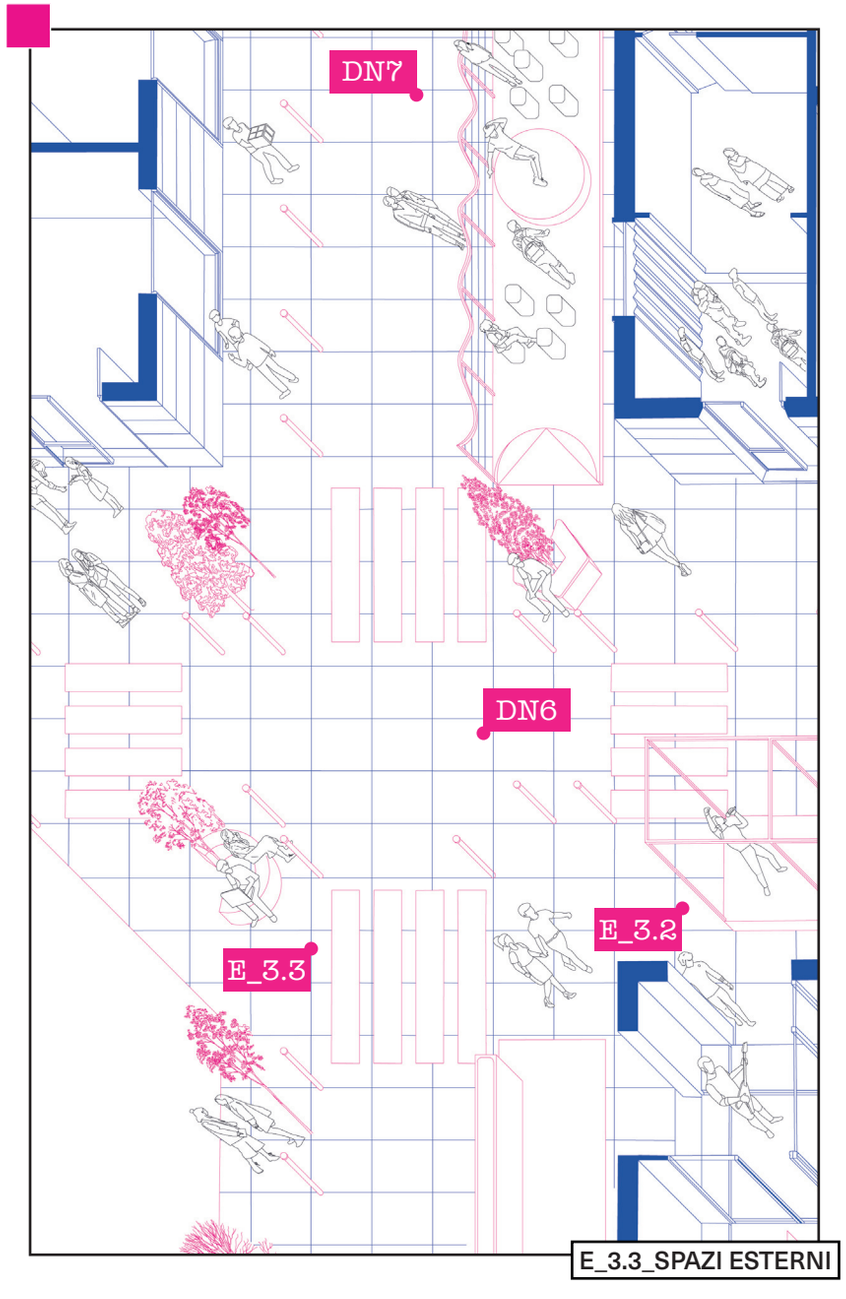
F3_L'ultima fase prende in considerazione la costruzione di un'area di zona a traffico pedonale privilegiato attraverso la proposta di variante di variante semplificata al PRGC (art. 17bis, l.r. 56/77 smi) e il conseguente avviamento di un programma di ridefinizione del suolo urbani dell'area di interazione tra Via Monte Rosa e Via Sesia.

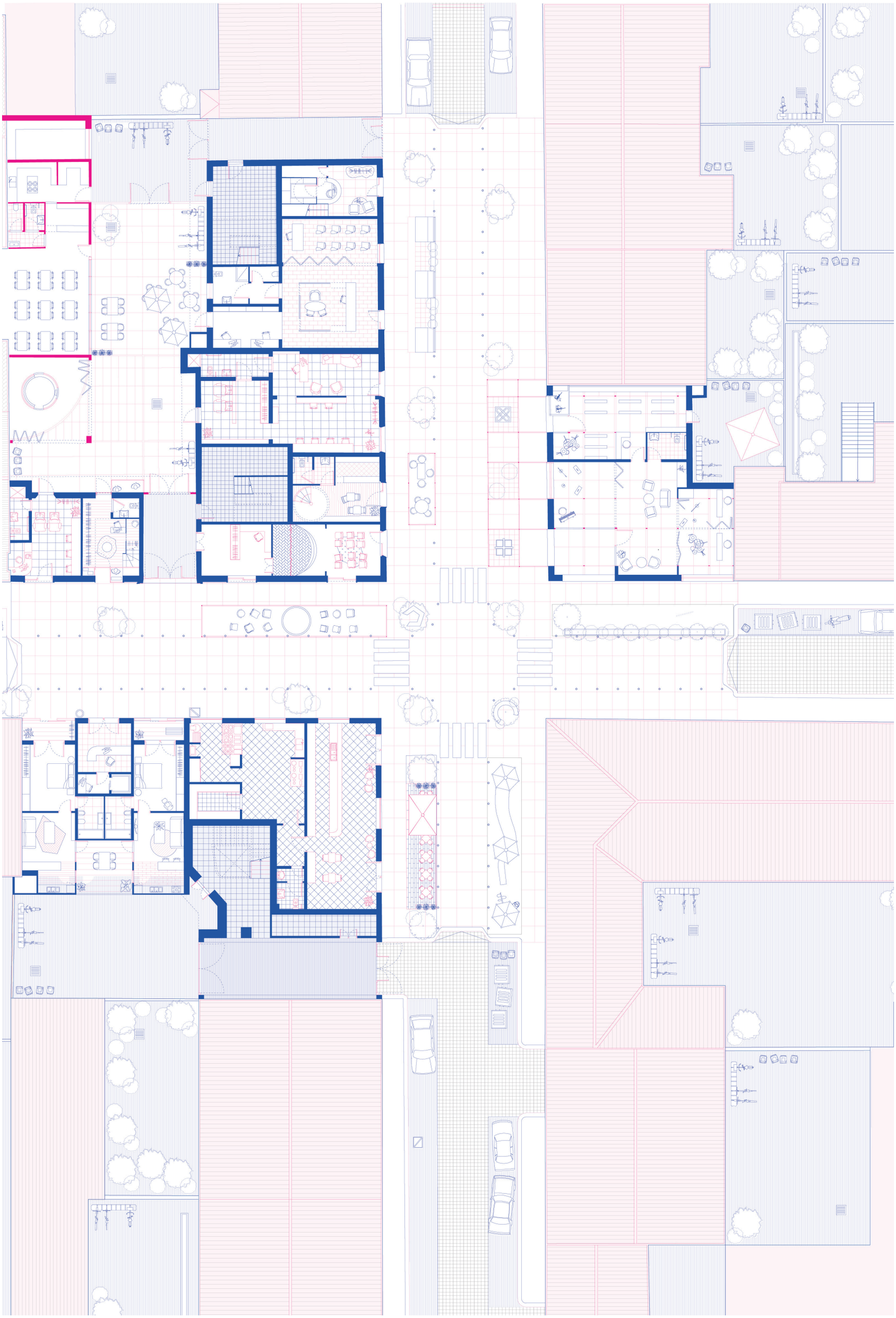
L'intervento si pone inoltre l'obiettivo di seguire le disposizioni presenti nella L.R. 20 febbraio 1989, n. 6 relative all'eliminazione delle barriere architettoniche presenti nell'area di progetto; l'intervento prende in considerazioni le prescrizioni tecniche di attuazione da osservarsi nella progettazione, nell'esecuzione e nel controllo degli ambienti, degli edifici e delle strutture comprese nel campo di applicazione di cui al precedente descritte all'interno della Legge Regionale. La dotazione finanziaria del progetto di zona a traffico pedonale privilegiato, a valere sull'Asse 2 del programma PON Metro 2021-2027 - Punto 4, prevede una domanda di ammissione al bando europeo che viene utilizzata per interventi di miglioramento viario, dell'illuminazione pubblica, l'installazione di una lastricatura e nuovi marciapiedi.

A fronte della verifica di idoneità rispetto ai vincoli di bando e di un accordo stipulato tra Amministrazione Comunale, imprenditori e residenti dell'area l'intervento prevede la redazione di un **progetto preliminare** volto alla progettazione e all'organizzazione spaziale di una serie di aree tematiche inserite garantendo la verifica dei vincoli presenti all'interno del documento allegato al PRG della Città Metropolitana di Torino "NTA Reg. 388/2019 Città Metropolitana di Torino".

Da qui il processo prevede una prima riformulazione della viabilità dell'area nei giorni festivi con l'iniziativa "Foroni plus" attraverso l'ampliamento del mercato di quartiere. La conferma di accesso al bando e la presentazione del Permesso di Costruire, consente lo sviluppo del progetto di zona a traffico pedonale privilegiato e all'installazione delle strutture pubbliche e di proprietà delle attività commerciali mediante la stesura del un documento del **progetto definitivo** dedicato correlato da uno studio di fattibilità tecnico-economico e un'attestazione di conformità urbanistica.

A fronte della verifica di corrispondenza con le indicazioni presenti nel Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia d.P.R. n. 380 del 2001 è prevista una successiva fase di redazione del **progetto esecutivo** e dell'inizio dei lavori dell'area pedonale. Nella fase di progettazione esecutiva, si ritiene necessario oltre alla delimitazione delle aree inaccessibili a seconda della porzione di via che verrà messa in funzione, l'installazione di una cartellonistica da cantiere utile a delimitare le aree inaccessibili alla viabilità cittadina.





5.0

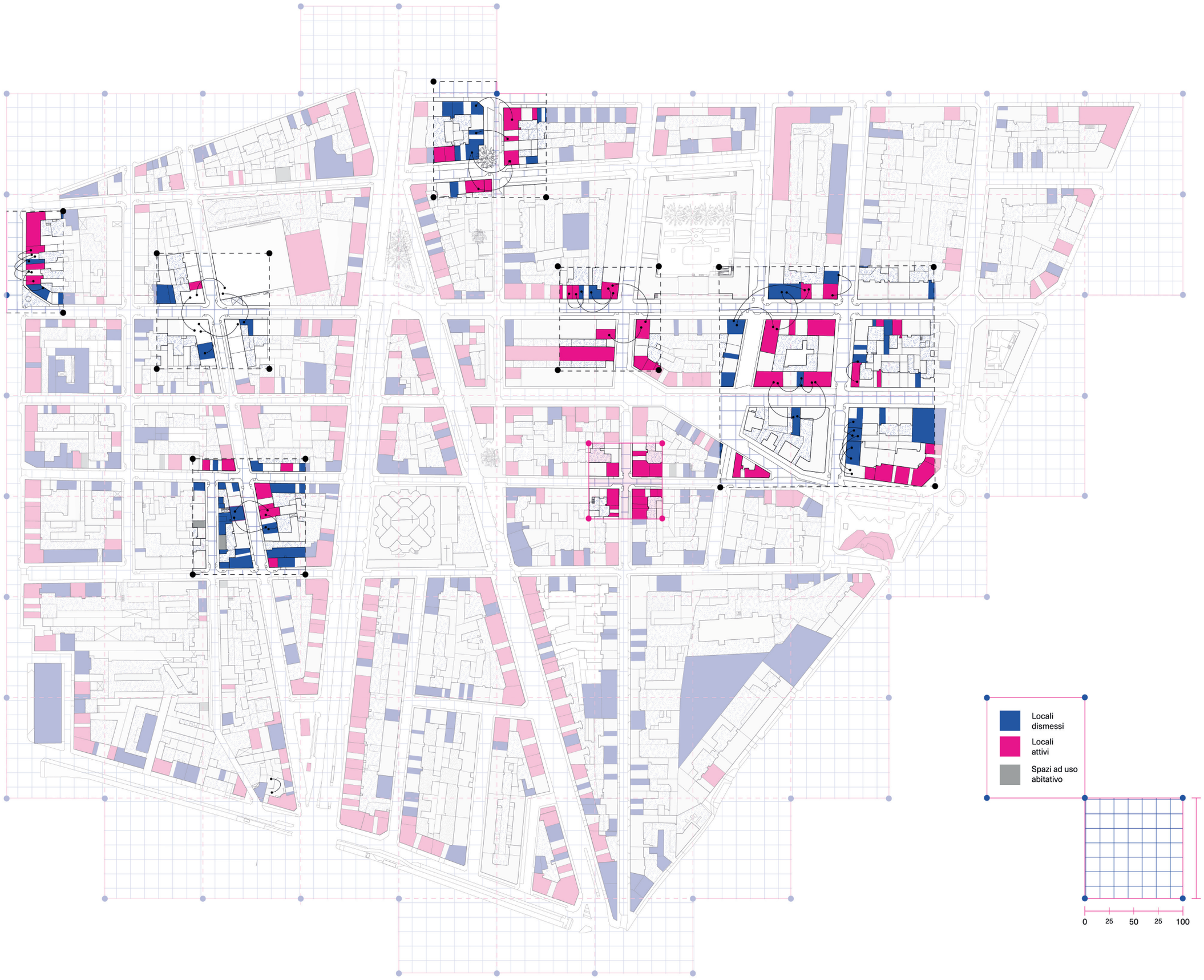
Zoom out

4.5 _ Atto quarto

L'azione progettuale, affronta questioni che, se generalizzate, chiamano in causa una territorialità decisamente più ampia di quella presa finora in considerazione. Allargando quindi lo sguardo sul quartiere e sintetizzando gli interventi attuati, è possibile individuare le questioni problematiche che hanno portato alla definizione di azioni materiali che possono trovare una loro modalità di applicazione anche in altri nodi del tessuto urbano. Ampliando ulteriormente l'orizzonte, è possibile scovare situazioni per certi aspetti analoghe anche nel contesto europeo oltre che in quello italiano.

Come già evidenziato, tra gli aspetti sociali più evidenti che caratterizzano il quartiere di Barriera di Milano vi è la continua tensione tra l'incessante attività delle associazioni presenti sul territorio che promuovono con un discreto successo iniziative mirate alla costruzione di una comunità attiva e la mancata coesione sociale che porta ad un forte sentimento di diffidenza nei confronti dell'estraneo. Amin e Thrift sostengono che se da una parte i contesti in cui le condizioni di incertezza sono maggiori spingono i cittadini a sperimentare soluzioni creative di sopravvivenza che favoriscono le occasioni di interazione, dall'altra le energie messe in campo per soddisfare i bisogni primari lasciano poche risorse da spendere nelle attività non indispensabili[1]. In quest'ottica, l'intervento si fonda sul presupposto che l'incremento di occasioni di confronto all'interno delle sfere fondamentali della vita quotidiana, ovvero quella privata e quella professionale, possa essere la chiave per porre le basi di una coesione sociale che possa poi tradursi in un rafforzato interesse per le possibilità di interazione offerte dalla vita pubblica. Per questo, abbiamo considerato, come elemento discriminante nella scelta del caso studio, l'individuazione di un'area che presentasse in potenza situazioni utili alla strutturazione di un sistema di collaborazione tra i commercianti già presenti sul territorio e i nuovi imprenditori che si inseriscono attraverso l'attuazione del progetto. Allo stesso modo si è ricercata una conformazione degli ambienti, sia pubblici che privati che si prestasse a delle trasformazioni spaziali in grado di agevolare la costruzione di questi scenari. La comunità da noi immaginata quindi, costruisce l'interazione quotidiana attraverso interventi sullo spazio archtettonico. Affinché l'interscambio tra i soggetti coinvolti sia funzionale a costruire una rete di sostengo per le nuove attività lavorative e non rimanga semplicemente un espediente che guarda ad un contesto differente, il progetto si orienta verso l'affermazione della vocazione prevalente nell'area, ovvero quella culturale, così che gli attori coinvolti possano trovare dei punti di contatto nell'ambito personale e lavorativo. Applicando queste riflessioni alla porzione di quartiere analizzata fin dall'inizio, è possibile individuare altre aree che rispondono ai requisiti sopra descritti, e che potrebbero essere protagoniste di ulteriori processi di trasformazione a partire da un adattamento degli esiti del progetto. Volendo immaginare un quarto atto, quindi, è plausibile ripensare il processo che ha portato alla definizione de la comunità immaginata, all'interno degli altri nodi individuati, così da disseminare all'interno del quartiere una serie di micro-inneschi tematici che potrebbero avere, per risonanza, ricadute sull'area circostante e generare un processo di riattivazione spontanea di altri spazi. Si potrebbe creare in questo modo una rete di interventi che, a partire dallo studio di casi particolari, abbia capacità trasformative su distanze più ampie.

↓ [12]_Planimetria Atto quarto

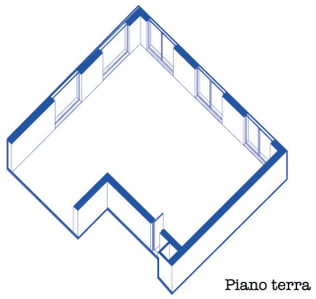

Locali dismessi
Locali attivi
Spazi ad uso abitativo
0
25
50
25
100

Per queste ragioni, una schematizzazione delle azioni intraprese attraverso l'estrapolazione dal contesto nel quale si collocano, se da una parte rischia di semplificare la complessità del pensiero che le ha generate, dall'altra risulta necessaria al fine di tirare le fila di un discorso che ha l'ambizione di terminare con una modellizzazione dell'azione. Di seguito quindi proponiamo una sintesi delle azioni intraprese in ciascuna fase per ogni spazio coinvolto nel processo, fatta eccezione per il terzo atto che, come abbiamo visto, consiste in una ridefinizione del tessuto urbano che difficilmente riesce a seguire coerentemente le logiche di scomposizione qui attuate. Resta importante sottolineare però che questa fase della ricerca non ambisce a dare una risposta univoca al tema della dismissione commerciale ma ha l'obiettivo di suggerire spunti di riflessione che potrebbero essere il punto di partenza per nuovi ragionamenti intorno al tema, sia all'interno del quartiere di Barriera di Milano che in contesti differenti. Le questioni affrontate in questo processo, infatti, hanno dovuto scontrarsi con criticità proprie al contesto preso in esame; l'applicazione diretta di soluzioni predefinite non sarebbe in grado di tenere insieme la rete di vincoli ed implicazioni specifiche del luogo in cui il progetto si inserisce. In definitiva, l'azione si compone di interventi che, presi singolarmente potrebbero essere letti come progetti distinti ma che trovano nella loro collocazione all'interno del tessuto urbano le condizioni che potenziano la rete di connessioni ed amplificano l'effetto risonante del progetto. La scelta di un approccio induttivo apre ad una serie di considerazioni necessarie al fine di dare una risposta rispetto a quelli che potrebbero essere gli ambiti di applicazione della nostra ricerca. La rete di istanze, attori e vincoli considerati nel percorso sono allo stesso tempo le ragioni degli esiti generati e le specificità per le quali tali esiti, se proiettati in contesti differenti, corrono il rischio di non essere replicabili. Ad esempio, se si volesse spostare il focus da un aspetto di tipo sociale ad uno di tipo spaziale, si potrebbe immaginare di selezionare come nuclei di innesco i bassi fabbricati commerciali in disuso presenti all'interno del denso tessuto urbano. In tal caso emergerebbe come il percorso da noi delineato mal si adatterebbe nella gestione del nuovo progetto a causa della nuova rete di implicazioni prodotta dagli effetti di una deviazione. La modellizzazione del processo entra perciò in crisi quando il campo di applicazione diventa troppo dissimile da quello originario. Consapevoli di questo limite, se l'esito progettuale si configura come una proposta valida per l'area specifica, il metodo di costruzione del processo che ci ha portato fin qui ha la potenzialità di essere riplasmato secondo le specifiche variabili del caso e riapplicato in altri contesti.

1.1| Via Monte Rosa 47 a\c

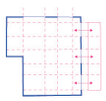
Stato dell'arte

Negozio d'angolo

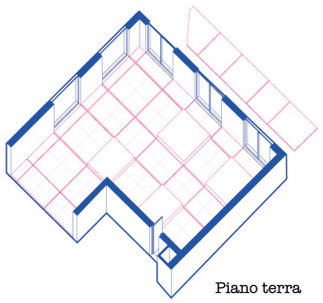


Piano terra

Atto primo

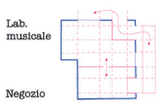


Uso temporaneo- strutturato
Estensione area di pertinenza su strada

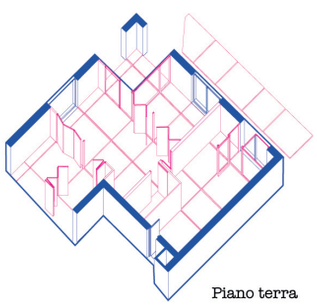


Piano terra

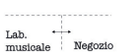
Atto secondo



Riconfigurazione struttura temporanea
Apertura negozio - laboratorio musicale
Contrazione sull'angolo
[spazio performativo]



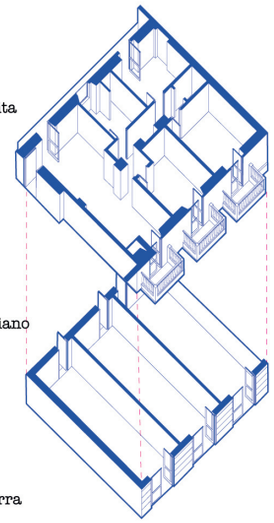
Piano terra



2.1 | Via Sesia 51 d\e\f

Abitazione in vendita

Spazi commerciali convertiti in abitazione + Negozio sfitto



Primo Piano

Piano terra

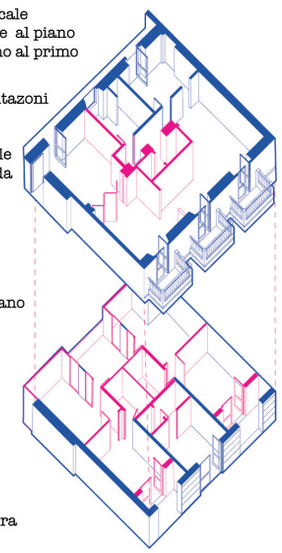
Uso temporaneo- strutturato
Mantenimento della condizione abitativa al piano terra

Primo Piano

Piano terra

Collegamento verticale
Spazio commerciale al piano terra con magazzino al primo piano

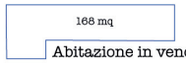
Rionfigurazione abitazoni con spazio esterno condiviso
Estensione su cortile
Contrazine su strada



Primo Piano

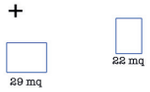
Piano terra

3.1 | Via Monte Rosa 42 C, Via Sesia 32

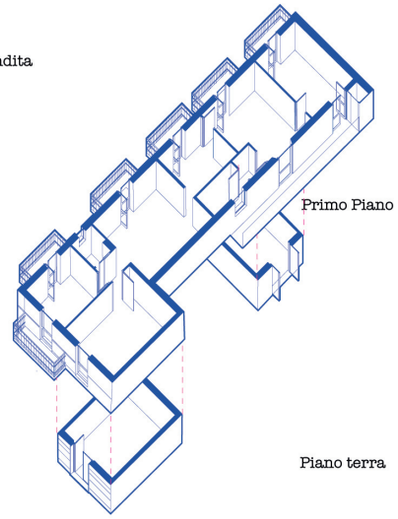


Abitazione in vendita

+

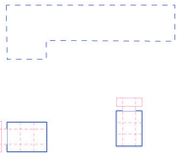


Negozi sfitti

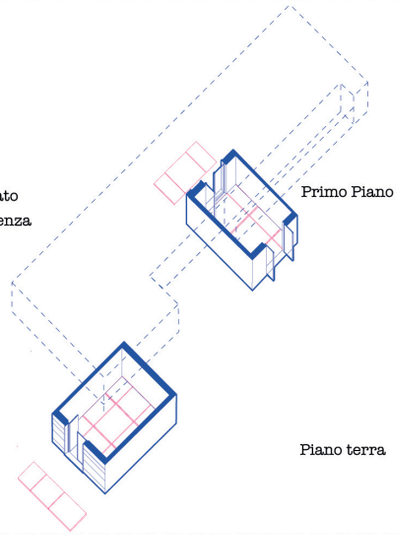


Primo Piano

Piano terra

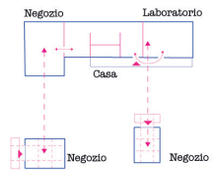


Uso temporaneo- strutturato
Estensione area di pertinenza su strada

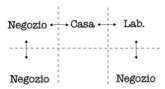


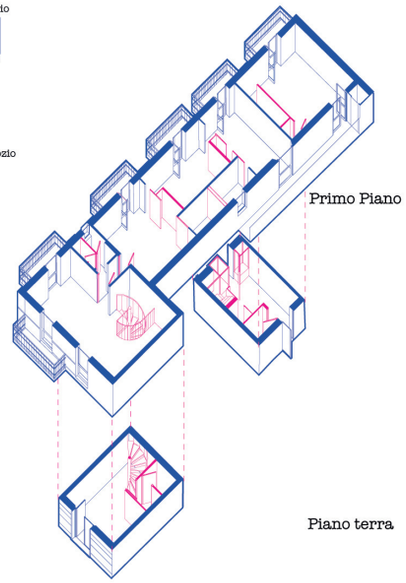
Primo Piano

Piano terra



Collegamenti verticale
Riconfigurazione spazi commerciali con abitazione condivisa al primo piano
Estensione spazio commerciale\ laboratio-riale al primo piano





Primo Piano

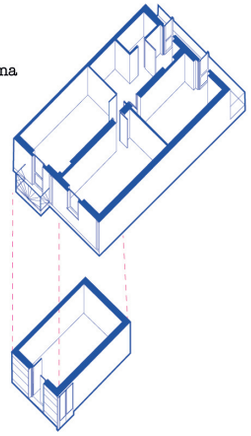
Piano terra

3.2| Via Monte Rosa 42 a

Abitazione in vendita

+

Negozio - unità minima

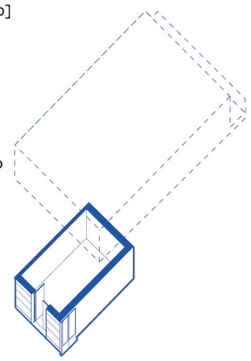


Primo Piano

Piano terra

Stato dell'arte

Uso temporaneo - libero
[spazio performativo]

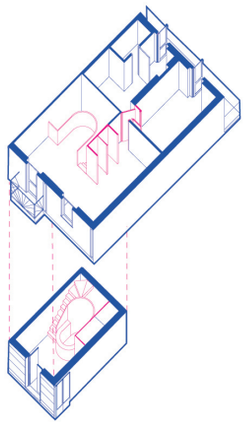


Piano primo

Piano terra

Atto primo

Collegamento verticale
Configurazione casa + spazio vendita



Piano primo

Piano terra

Atto secondo

Conclusioni

Il 27 Giugno 2022 il consiglio comunale approva un nuovo regolamento sugli usi temporanei che prevede «l'utilizzo temporaneo di un bene per lo svolgimento di attività per usi diversi da quelli consentiti dallo strumento urbanistico vigente al fine di orientare le prospettive di governance dei processi di trasformazione sulla rigenerazione urbana toutcourt» con l'obiettivo di «ridurre i tempi d'attesa delle trasformazioni urbane che per la complessità dei processi generano momenti di indeterminatezza. [...] Laddove infatti il "non - utilizzo" possa generare l'errata percezione di una città immobile, l'attuazione dell' uso temporaneo consente di velocizzare il processo di trasformazione: da un lato, attraverso il recupero, in forma leggera e sostenibile di immobili e di spazi urbani dismessi o in via di dismissione, valorizzandone quindi le capacità di catalizzare nuove energie per la città; dall'altro lato, offrendo ai cittadini l'occasione di usufruire nuovamente ed in modi diversi di luoghi non accessibili, nonché alla Città di migliorare il rapporto tra politiche urbane e processi di trasformazione».

A partire da considerazioni molto vicine ai temi da noi trattati, questo documento permette di concretizzare la nostra strategia d'azione toccando alcuni dei punti cardine dell'intervento.

Gli aspetti per noi più interessanti riguardano, oltre allo sviluppo di regolamenti sempre più puntuali rispetto alle modalità di attuazione degli usi temporanei, la flessibilità rispetto alla destinazione d'uso di questi spazi, e la possibilità di accedere alla regolamentazione anche da parte dei soggetti privati. Inoltre, riguardo al tema delle residenze associate agli spazi lavorativi, è in corso un dibattito rispetto ai requisiti minimi per l'inserimento di funzioni residenziali al piano terra che ha l'obiettivo di far diventare il progetto Casa Bottega una politica attuabile anche in altre zone della città. A tal proposito, il 2 agosto del 2021, il consiglio comunale di Torino ha approvato una delibera che rilancia il progetto Casa Bottega «favorendo l'uso temporaneo di un bene immobile privato attraverso una gestione operativa integrata tra residenza e luogo di lavoro nei locali dismessi o parzialmente dismessi al primo piano fuori terra. [...] L'inziativa dovrà inoltre essere di rilevante interesse pubblico e funzionale ad innescare processi di mircorigenerazione urbana, con la creazione di nuove forme di presidio civico in aree urbane commmercialmente in difficoltà, attraverso la realizzazione di attività di carattere socio-culturale a favore della collettività locale».

La nostra proposta quindi, si inserisce all'interno di un contesto istituzionale che attualmente discute sulle questioni da noi affrontate e che attraverso la semplificazione di quegli aspetti maggiormente soggetti a potenziali situazioni di conflitto, oltre che legittimare l'importanza dei temi trattati, accorcia la distanza tra una comunità immaginata e la comunità potenzialmente attuabile.

Riferimenti bibliografici

Amendola G., *Tra Dedalo e Icaro*, Ed. Laterza, 2010.

Amin, A., Thrift, N., *Cities: Reimagining the Urban*. Cambridge, Polity Press, 2002.

Amin A., Thrift N., *Seen like a city*, Polity Press, 2017; trad. italiana, F. Governa, M. Lancione (a cura di), *Vedere come una città*, Milano, Mimesis Edizioni, 2020.

Armando A., Durbiano G., *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*, Carrocci Editore, Roma, 2017.

Augé, M. *Non-palces: Introduction to an Anthropology of Supermodernity*. London, Verso; trad italiana, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 2009.

Bannerji, H. e G.A., *Thinking About Class, Race, Gender, Cohen on Capitalism and Socialism*. Études Socialistes, 2012.

Barthes R., *The Effeil Tower and Other Mythologies*, US, Hill and Wang editore, 1979, pp. 21-23.

Benjamin W., Lacis A., *Neapel*, Gesammelte Schriften, Rolf Tiedemann and Herman Schweppenhäuser, 1925, IV.1, pp. 307–316.

Bolzoni M., *Spaces of Distinction, Spaces of Segregation*, Méditerranée (Aix-en-Provence, France), 2016, pp. 59-68.

Castovilli A., Seminara C., *Storia della Barriera di Milano 1853-1945*, 1997.

Daga A., *Alle porte di Torino: studio storico-critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città*, 1926.

Davis M., *Planet of slums*, London, verso, 2006.

De Boeck F., *Infrastructure: Commentary from Filip De Boeck*. Cultural Anthropology Online, 2012.

Deleuze G., *Différence et répétition*, Parìs, PUF, 1968.

Di Martino V., *La valorizzazione della rete del commercio locale come dispositivo di rigenerazione urbana Prospettive, strumenti e indirizzi operativi*, 2021.

Easterling, K., *Extrastatecraft: The power of infrastructure space*. London, Verso, 2014, p. 239.

Elyachar J., *Phatic labout, infrastructure and the question of empowerment in Cairo*. American Ethnologist, 2010.

Ghel J., *Vita in città. Spazio urbano e relazioni sociali*, Maggioli editore, Rimini. 1991.

Jacobs J., *The Death and Life of Great American Cities*, New York, 1961; trad. italiana *Vita e Morte delle grandi città*. Saggio sulle metropoli americane, Einaudi, Torino, 1969.

Latour, B., *Parigi, città invisibile: Il plasma*, Lettera internazionale, Torrossa, 2010.

Lefebvre H., *Le droit à la ville*, París, Anthropos, 1968; trad. italiana *Il Diritto alla Città*, Padova, Marsilio Editori, 1970.

Lefebvre H., *Élements de rythmanalyse*. Parìs, Éditions Syllepse, 1992, Trad. italiana, *Elementi di ritmanalisi. Introduzione alla conoscenza dei ritmi*. Milano, Mimesis Edizioni, 2020. pp. 75.

Maspoli R., Spaziante A., *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, Firenze,Alinea Editrice , 2012.

Massey, D, *For Space*, London ,2005.

Massey, D. B., John A.,Pile S., *City worlds*, London, Routledfe, 1998.

Meredith M., Sample H. MOS, *Vacant Spaces NYC*, New York City, Actar Publishers, 2021.

Mubi Brighenti A., Kärrholm M., *Beyond rhythmanalysis: towards a territoriology of rhythms and melodies in everyday spatial activities*. City Territ Archit 5, 4, 2018.

Musso S., Gambino L., *Il sogno della città industriale: Torino tra Ottocento e Novecento*, Milano, Fabbri,1970.

Neuwirth R., *Shadow cities: A Billion Squatters, A New Urban World*. Taylor & Francis Ltd, 2006.

Rossi I., *Il Commercio e l'artigianato dentro le città. Esperienze di riqualificazione urbana*. Milano, Etaslibri, 1998.

Roy, A., *What is urban about critical urban theory?*, Geography, DOI, 2015.

Sandercock L., Bridgman R., *Towards cosmopolis: Planning for multicultural cities*. Canada, Canadian Journal of Urban Research, 1999.

Sandercock L., *When Strangers Become Neighbours: Managing Cities of Difference*. Planning Theory & Practice, Vol. 1, No. 1, 1 settembre 2000.

Sanders I. T., *Complex systems thinking and new urbanism*, 2008, pp. 27.

Satterhwaite D., MitlinD., *Reducing Urban Poverty in the Global South*. London, Routledge, 2014, pp. 239.

Sennett, R., *The world wants more 'porous' cities – so why don't we build them?*, London, The Guardian, 2015.

Simone A., *Jakarta: Drawing the City Near*. Minneapolis, University of Minnesota Press, 2014.

Sitte C., Dodi L.. *L' Arte Di Costruire Le Città*. Milano, Vallardi, 1953.

Sudjic, D., *The 100 Mile City*, Harcourt Brace, San Diego, 1992.

Zardini M., (a cura di), *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Milano, Skira, 1996, pp. 22-23.

[Documenti]

D. L. 16 luglio 2020, n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e le innovazioni ditigali"

D.C.C. 2 agosto 2021, n. 738 "Criteri e indirizzi per l'attuazione delle disposizioni sugli usi temporanei per lo sviluppo dell'inziativa "Casa Bottega 4.0""

D.C.C. 27 giugno 2022, n. 444 "Usi temporanei ai sensi dell'articolo 23-quater del D.P.R. n. 380/2001 e S.M.I. e dell'art. 8 bis della L.R. n. 19/1999 - Criteri e infirizzi attuativi"

Ad Alessandro Armando e Chiara Lucchini per aver accolto la nostra visione con entusiasmo, per aver averci contagiato con la loro passione.